

RESOCONTO STENOGRAFICO

318.

SEDUTA DI MARTEDÌ 11 LUGLIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	35001	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	35033
Disegni di legge di conversione:		(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	35032
(Annunzio della presentazione)	35002	Proposta di legge costituzionale:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	35001	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	35033
(Autorizzazione di relazione orale)	35002	Proposta di modificazione al regolamento (articoli 72, 74, 75, 85, 86, 93 e 94: procedure di riscontro degli oneri finanziari recati dai progetti di legge) (doc. II, n. 22) (Discussione):	
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza dei relativi decreti-legge)	35032		
(Trasmissione dal Senato)	35001		
Proposte di legge:			
(Adesione di deputati)	35032		
(Annunzio)	35032		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

PAG.	PAG.
PRESIDENTE . . . 35003, 35008, 35013, 35014, 35017, 35021, 35026, 35029	Risoluzione: (Annunzio) 35036
BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>), <i>Relatore</i> 35003	
CALDERISI GIUSEPPE (<i>FE</i>) 35014	Corte costituzionale: (Annunzio di sentenze) 35033
CARRUS NINO (<i>DC</i>) 35008, 35013	
MACCIOTTA GIORGIO (<i>PCI</i>) 35021	Corte dei conti: (Trasmissione di documenti) 35036
PELLICANÒ GEROLAMO (<i>PRI</i>) 35026	
VALENSISE RAFFAELE (<i>MSI-DN</i>) 35017	Documenti ministeriali: (Trasmissione) 35036
Interrogazioni e interpellanza:	
(Annunzio) 35036	Gruppo parlamentare: (Modifica nella composizione) 35014
Interrogazione:	
(Apposizione di una firma) 35036	Ordine del giorno della seduta di do- mani 35029
Interpellanza:	
(Apposizione di una firma) 35036	

La seduta comincia alle 17.

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 luglio 1989.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Battaglia Adolfo e Formigoni sono in missione per incarico del loro ufficio.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato, in data 6 luglio 1989, ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato dalla Camera e modificato da quel Consesso:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 1989, n. 175, recante autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la 'lotteria di Venezia'. Autorizzazione ad effettuare nell'anno 1990 la 'lotteria Mondiali '90' nonché, negli anni 1990, 1991 e 1992, le lotterie di Taor-

mina, di Sanremo, di Foligno, del Garda, di Viareggio e di Venezia» (3940-B).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede referente, con il parere della I, della V e della VII Commissione.

Il Presidente del Senato, in data 6 luglio 1989, ha altresì trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge, approvati da quel Consesso:

S. 1804. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 giugno 1989, n. 212, recante disposizioni urgenti per l'esonero dalle sanzioni per le dichiarazioni dei redditi presentate tardivamente entro il 5 giugno 1989 e per i versamenti di imposta effettuati entro la stessa data, nonché disposizioni per la sospensione degli effetti dell'articolo 26, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni dalla legge 27 aprile 1989, n. 154» (4075);

S. 1805. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati» (4076);

S. 1820. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti» (4077);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

S. 1822. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 232, recante aumento del ruolo organico del personale della magistratura e del personale del Ministero di grazia e giustizia — Amministrazione giudiziaria della IV e III qualifica funzionale, nonché assunzione straordinaria di personale adde-
detto al servizio automezzi» (4083).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I, della II e della V Commissione;

alla X Commissione permanente (Attività produttive), con il parere della I, della V e della VI Commissione, nonché della IX Commissione *ex* articolo 73, comma 1-*bis* del regolamento;

alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere della I, della V, della IX, della X e della XII Commissione;

alle Commissioni riunite II (Giustizia) e XI (Lavoro), con il parere della I, V e IX Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 11 luglio 1989.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 10 luglio 1989, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 1989, n. 249, recante norme in materia di reclutamento del personale della scuola» (4086).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, III e della V Commissione, nonché della VII Commissione *ex* articolo 73, comma 1-*bis* del regolamento.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*.

Autorizzazione di relazioni orali.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione dei seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 215, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI SpA e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato» (4004);

«Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 229, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile» (4037);

S. 1805. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati» (*approvato dal Senato*) — (4076);

S. 1820. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico e per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

l'eliminazione degli effetti» (*approvato dal Senato*) — (4077);

«Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1989, n. 238, recante disposizioni urgenti in materia di esonero dall'obbligo di utilizzare sistemi di ritenuta, nonché modifiche ed integrazioni alle leggi 18 marzo 1988, n. 111, e 22 aprile 1989, n. 143» (4048).

Le Commissioni competenti si intendono pertanto autorizzate sin da ora a riferire oralmente all'Assemblea.

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Discussione del documento: Proposta di modificazione al regolamento (articoli 72, 74, 75, 85, 86, 93 e 94: Procedure di riscontro degli oneri finanziari recati dai progetti di legge) (doc. II n. 22).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: Proposta di modificazione al regolamento (articoli 72, 74, 75, 85, 86, 93 e 94: Procedure di riscontro degli oneri finanziari recati dai progetti di legge).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bassanini.

FRANCO BASSANINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la novella al regolamento che oggi ci accingiamo a discutere compie un passo avanti, a mio avviso non piccolo, la complessa opera di riforma delle procedure e degli strumenti della programmazione finanziaria e di bilancio, iniziata con la legge 5 agosto 1978, n. 468, e continuata con la legge 23 agosto 1988, n. 362. A poco servirebbe infatti prevedere rigorosi meccanismi di programmazione finanziaria e imporre alle decisioni annuali di bilancio vincoli ed obblighi di copertura, se qualunque legge di spesa approvata in corso d'anno potesse rimettere in discussione le

scelte compiute, talora senza che il Parlamento ne sia neppure avvertito, ignorandone i reali effetti finanziari.

Proprio l'assenza di una rigorosa ed efficace disciplina regolamentare dei procedimenti di quantificazione degli oneri finanziari implicati dalle leggi di spesa e di verifica delle relative coperture finanziarie ha giocato un ruolo rilevante in questi anni nel determinare il progressivo *effacement* del significato e della funzione della legge finanziaria. L'assenza di controlli sulla sottostima degli oneri e sulla insufficienza della copertura finanziaria delle proposte di legge e degli emendamenti in materia di spesa ha trasformato infatti gli indirizzi della programmazione finanziaria e i vincoli di bilancio in gride manzoniane, continuamente scavalcate da provvedimenti legislativi che solo a consuntivo rivelavano il loro effettivo impatto dirompente sugli equilibri del bilancio, e, talora, la loro contraddittorietà rispetto alle scelte allocative o distributive bene o male definite con le leggi finanziarie.

Sta in ciò, a nostro avviso, una delle ragioni del relativo insuccesso registrato nella realizzazione degli obiettivi che il legislatore si era proposto con la riforma del 1978. Sta in ciò, se non si interviene con adeguate innovazioni regolamentari, una delle cause che possono condannare all'insuccesso anche la nuova normativa introdotta nel 1988 con la legge n. 362.

La nostra proposta di riforma del regolamento muove da una elaborazione non recente (ricordo i lavori compiuti dal comitato ristretto della Giunta istituito nel 1985 e composto, oltre che dal sottoscritto, dai colleghi Adolfo Battaglia e Segni) e tende a garantire, per quanto lo si possa fare con strumenti procedurali e regolamentari, la rigorosa attuazione del disposto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, che impone al legislatore di indicare, allorché viene decisa una nuova o maggiore spesa, i mezzi per farvi fronte.

Sono proposte che non offrono, lo voglio dire subito, elementi per intervenire nel dibattito tra i fautori di politiche espansive ed i sostenitori di politiche restrittive. Ma

offrono, agli uni ed agli altri, strumenti essenziali perché qualsivoglia decisione di politica economica e finanziaria possa essere correttamente adottata ed effettivamente attuata; perché le decisioni necessarie a governare i meccanismi finanziari ed i processi economici siano adottate da chi è legittimato a prenderle sulla base di sufficienti elementi di conoscenza e di informazione; e perché la gestione delle decisioni adottate non finisca per stravolgerle o vanificarle.

Si tratta, come è ovvio, di proposte che riguardano esclusivamente le nuove decisioni di spesa. Ci è ben presente, naturalmente, che l'eccessiva dilatazione del debito pubblico e del disavanzo dipende in buona misura da decisioni adottate in passato. Ma questa consapevolezza non può costituire un alibi per l'inerzia e non rende affatto inutile discutere della riforma dei meccanismi di decisioni e di controllo sulle scelte che comportano nuove spese (o nuovi benefici fiscali, tali da ridurre le entrate: le cosiddette *tax expenditures*). Basta infatti osservare che il problema della spesa pubblica si porrebbe oggi in termini meno drammatici, se si fosse provveduto per tempo ad introdurre meccanismi che garantiscano l'effettivo rispetto dell'obbligo costituzionale di dotare ogni decisione comportante nuova o maggiore spesa, o diminuzione di entrate, di una corretta e sufficiente copertura finanziaria. È dunque bene porre mano alla riforma di questi meccanismi prima che altri anni passino invano e che molte altre incontrollate decisioni di spesa vengano ad aggravare ulteriormente le condizioni della finanza pubblica.

Si tratta, innanzi tutto, di garantire una corretta quantificazione degli oneri prodotti a carico del bilancio dello Stato (e del bilancio degli enti pubblici) dalle leggi di spesa e dalle leggi di entrata ad esse assimilabili sotto il profilo degli effetti sulla finanza pubblica.

Proponiamo di prevedere il divieto di assegnazione alle Commissioni parlamentari dei progetti di legge che comportino, anche sotto forma di minore entrata, oneri per il bilancio dello Stato o degli enti pub-

blici, allorché essi non contengano una indicazione dell'onere complessivo e una disciplina della relativa copertura finanziaria. Nel caso dei progetti di legge di iniziativa governativa, regionale o del CNEL, si propone di prescrivere altresì che essi non possano essere assegnati alle Commissioni, quando non vi risulti allegata la relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri prevista dalla legge.

Si tratta, come è evidente, di uno specifico onere imposto ai titolari del potere di iniziativa legislativa, cui fa riscontro il potere-dovere del Presidente della Camera di negare l'assegnazione alle Commissioni dei progetti di legge non corredati degli elementi necessari al fine della valutazione degli oneri e del riscontro della copertura finanziaria, configurando in tal modo una condizione di procedibilità del progetto di legge. Si poteva ipotizzare, in tal caso, una vera e propria irricevibilità dei progetti di legge; la soluzione adottata, ancorché apparentemente meno drastica, consente di conseguire in pratica gli stessi risultati e presenta minori difficoltà in relazione alla garanzia costituzionale del diritto di iniziativa legislativa.

Nella stessa luce, si è ritenuto necessario graduare il contenuto dell'onere imposto ai titolari del potere di iniziativa legislativa, tenendo conto della indisponibilità, da parte dei parlamentari, degli strumenti di analisi, previsione e quantificazione di cui dispongono viceversa il Governo, il CNEL e le regioni. Nel caso delle proposte di legge di iniziativa parlamentare l'onere ha dunque un carattere squisitamente formale, prescindendo da ogni riscontro della congruità della quantificazione dell'onere finanziario e della idoneità della copertura; ciononostante, questa innovazione appare suscettibile di attivare la responsabilità dei proponenti delle leggi di spesa, in relazione alle loro conseguenze finanziarie.

Il momento fondamentale del procedimento di quantificazione degli oneri finanziari delle leggi è identificato nell'approvazione da parte della Commissione competente di una relazione tecnica analitica, che deve obbligatoriamente accompa-

gnare la richiesta di parere alla Commissione bilancio sulle conseguenze finanziarie e sull'ottemperanza dei vincoli di copertura.

Anche la presentazione della relazione tecnica costituisce una vera e propria condizione di procedibilità del provvedimento. La relazione deve quantificare gli oneri implicati dal progetto di legge, disaggregandoli con riferimento a ciascuna disposizione suscettibile di produrre oneri diretti o indiretti a carico del bilancio dello Stato o degli enti pubblici; deve dare analitica ed adeguata dimostrazione degli elementi di calcolo della maggiore spesa o della riduzione di entrata e deve calcolare gli oneri prodotti anche a carico degli esercizi successivi, fino all'esercizio nel quale è previsto che la legge abbia piena operatività o completa applicazione (onere «a regime»), o quanto meno per gli esercizi previsti dal bilancio pluriennale in vigore.

Ai fini della predisposizione della relazione tecnica, la Commissione dovrà innanzitutto richiedere al Governo la relazione tecnica prevista dalla legge (prevedendo al riguardo adeguati termini acceleratori), salva restando la sua facoltà di sottoporre tale relazione ad una valutazione critica, anche in riferimento agli elementi conoscitivi *aliunde* acquisiti. A questo fine è prevista la facoltà di richiedere tali elementi conoscitivi, oltre che — come ovvio — agli uffici della Camera, anche alle regioni, agli enti locali, all'ISTAT, agli enti pubblici e alla Corte dei conti, sotto forma di specifici rapporti.

Si poteva pensare ad una diversa soluzione, che facesse gravare sul proponente l'onere della predisposizione di una relazione tecnica. Tale disposizione avrebbe rappresentato un ostacolo di notevole rilievo all'esercizio del potere di iniziativa. A favore di questa soluzione si sarebbe potuta invocare l'opportunità di frenare l'eccessiva proliferazione di proposte di legge, non di rado rispondenti ad interessi settoriali o campanilistici, che ingolfano il lavoro delle Commissioni parlamentari, e la considerazione che si sarebbe comunque trattato di una misura molto meno drastica della riserva al Governo dell'iniziativa

legislativa in materia di spesa, prevista da altri ordinamenti. Di contro, però, si poteva correre il rischio di squilibrare eccessivamente, a vantaggio del Governo, l'*input* del procedimento legislativo, di ulteriormente disincentivare l'iniziativa popolare e regionale (già assai poco «protetta») e di costringere i titolari non governativi del potere di iniziativa legislativa a dipendere dalla non disinteressata collaborazione degli uffici studi delle organizzazioni di categoria, delle grandi imprese, dei gruppi di pressione, ovvero degli uffici legislativi dei ministeri.

Di qui la soluzione adottata che attribuisce una specifica responsabilità alla Commissione di merito in ordine alla quantificazione degli oneri; responsabilità sottolineata dalla previsione dell'integrale pubblicazione della relazione nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*.

La relazione finanziaria è prevista anche per le leggi di entrata, allorché importino riduzioni di gettito. Non è stata invece prescritta per le leggi che comportino incrementi di gettito (come veniva, viceversa, suggerito nella proposta di modificazione al regolamento doc. II, n. 1, da cui la Giunta ha preso le mosse).

Occorre sottolineare subito che l'elemento centrale della nostra proposta comporta naturalmente un'adeguata copertura amministrativa, da una parte mediante il rafforzamento degli apparati serventi delle Commissioni permanenti, dall'altra fornendo il Servizio parlamentare del bilancio di adeguate strutture e strumenti. È proprio in relazione a questo punto che la proposta da cui la Giunta ha preso le mosse suggeriva una *vacatio legis* più ampia del normale ai fini di consentire le necessarie ristrutturazioni organizzative. La Giunta non ha ritenuto di accogliere tale proposta, che per altro il relatore, a titolo del tutto personale, suggerisce all'Assemblea di tenere nel debito conto.

Fondamentale importanza nel procedimento di quantificazione degli oneri implicati dai progetti di legge ha poi la disposizione con la quale si attribuisce al Servizio

parlamentare del bilancio una specifica funzione di riscontro della veridicità dei dati e della congruità delle stime assunte a base della relazione finanziaria.

Tale funzione si esercita mediante la redazione di un rapporto inviato alla Commissione bilancio e pubblicato nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*. Si tratta, come è evidente, di una attività di verifica tecnica, limitata agli elementi di fatto posti a base delle valutazioni di merito, tale da non interferire in alcun modo con queste ultime, che restano di competenza degli organi politici, ma tale da consentire di basare le decisioni politico-legislative sul solito fondamento di una conoscenza per quanto possibile oggettiva delle conseguenze finanziarie che ne derivano.

Un secondo gruppo di importanti innovazioni concerne il procedimento di riscontro della idoneità della copertura finanziaria dei progetti di legge implicanti nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate. Il procedimento resta incentrato su una specifica attività della Commissione bilancio, che viene tuttavia incisivamente ridisciplinata. Va innanzitutto sottolineato che le stesse già illustrate innovazioni in materia di quantificazione degli oneri modificano radicalmente i presupposti dell'attività di riscontro della copertura finanziaria: si tratterà infatti di verificare la sufficienza e la idoneità dei mezzi di copertura destinati a far fronte agli oneri così come determinati nella relazione finanziaria predisposta dalla Commissione competente per il merito e verificata dal Servizio parlamentare del bilancio.

Nella proposta di modificazione del regolamento da cui la Giunta ha preso le mosse si suggeriva anche di provvedere ad una sorta di codificazione nel regolamento dei criteri di valutazione della copertura finanziaria delle leggi, osservando come la fonte regolamentare apparisse più adeguata per due ragioni: perché si tratta, dopotutto, di disciplinare una peculiare figura di controllo parlamentare interno; e perché le disposizioni regolamentari vincolano gli organi legislativi *in procedendo*, con regole non derogabili da parte delle

leggi di cui disciplinano le modalità di esame e di approvazione. La fonte regolamentare è dunque più flessibile (nel senso che consente un più rapido aggiornamento del «codice» in questione) e più resistente (in senso tecnico, come resistenza alla deroga o alla disapplicazione) della fonte legislativa.

Va osservato tuttavia che, successivamente alla presentazione di questa proposta di modificazione al regolamento da cui la Giunta ha preso le mosse, la legge n. 362 ha già provveduto ad una analitica codificazione delle modalità di copertura finanziaria delle nuove maggiori spese o delle minori entrate legislativamente previste e dei conseguenti criteri di riscontro della idoneità delle norme di copertura. È sembrato perciò preferibile alla Giunta per il regolamento non riprodurre nel testo regolamentare le medesime disposizioni, ma limitarsi a richiamarle mediante una sorta di rinvio recettizio. La soluzione adottata consente di conseguire i medesimi risultati in termini di efficacia o resistenza della norma, anche se non li consegue in termini di flessibilità della disciplina (tale risultato era comunque già pregiudicato dall'avvenuta legificazione della materia).

La Giunta ha inoltre recepito due importanti innovazioni suggerite nella ricordata proposta di modificazione al regolamento. Innanzitutto — se la proposta verrà approvata — spetterà d'ora in poi alle Commissioni di merito determinare, mediante la loro documentata richiesta, il momento nel quale la Commissione bilancio è tenuta, entro termini fissati dal regolamento, a esprimere i pareri sulle conseguenze finanziarie dei progetti di legge.

In secondo luogo, si propone di introdurre uno specifico divieto alla utilizzazione, a copertura di nuove o maggiori spese, di accantonamenti dei fondi globali di bilancio in difformità dalle specifiche finalità dei relativi elenchi. Tale utilizzazione sarà ammessa solo allorché si sia espressa favorevolmente la Commissione competente per il provvedimento al cui finanziamento l'accantonamento era originariamente destinato.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

Si evita così che le Commissioni competenti vengano a trovarsi inopinatamente «scippate» di risorse sulle quali legittimamente pensavano di poter far conto per il finanziamento di provvedimenti legislativi in elaborazione; e nel contempo si conferisce in tal modo una qualche efficacia alla funzione di programmazione delle risorse esercitata dal Governo e dal Parlamento, mediante la predisposizione e l'approvazione degli elenchi dei fondi speciali per il finanziamento dei provvedimenti legislativi in corso di approvazione.

Allorché il progetto di legge in questione è assegnato in sede legislativa, viene attribuita al parere della Commissione competente per il provvedimento al cui finanziamento l'accantonamento era originariamente destinato la stessa efficacia devolutiva che è riconosciuta in tali casi ai pareri della Commissione bilancio. Anche in tal caso la decisione è di conseguenza rimessa all'Assemblea, che è chiamata a dirimere il conflitto fra le Commissioni di merito in modo più coerente con i principi del nostro ordinamento di quanto non avvenga secondo la normativa e la prassi attualmente in vigore (nelle quali, in buona sostanza, si applica la regola dei «chi prima arriva meglio alloggia», temperata soltanto da una sorta di potere arbitrale della Commissione bilancio, non vincolata nel suo esercizio da alcun criterio oggettivo).

Per quanto riguarda il procedimento in Assemblea, proponiamo innanzitutto di introdurre, ogni volta che insorgano questioni circa la copertura finanziaria di un progetto di legge, una sorta di pregiudiziale finanziaria, una questione incidentale che l'Assemblea deve esaminare e risolvere prima di procedere all'esame del merito.

Si tratta di una innovazione che costringerebbe l'Assemblea ad assumersi la responsabilità delle conseguenze finanziarie della legge, in una fase nella quale è ancora possibile modificarne il contenuto (a differenza di quanto avviene oggi, allorché la votazione sull'articolo relativo alla copertura finanziaria, di solito collocato al termine del provvedimento, interviene quando tutto il testo è stato votato, con la

conseguenza che la reiezione di tale articolo comporta di fatto la bocciatura della legge: ciò che spinge non di rado l'Assemblea a chiudere uno o entrambi gli occhi sulla inidoneità delle coperture finanziarie).

Proponiamo, in secondo luogo, di stabilire l'obbligo di procedere preliminarmente all'esame e all'approvazione dell'articolo del disegno di legge che provvede alla quantificazione dell'onere complessivo e alla disciplina della relativa copertura finanziaria, con gli emendamenti ad esso presentati. In questo modo, accanto alla pregiudiziale finanziaria si introduce una ulteriore innovazione, che tende a disciplinare e razionalizzare la successiva attività emendativa della Camera, evidenziandone gli effetti sulla finanza pubblica e predeterminandone i vincoli di compatibilità; la pregiudiziale finanziaria verifica invece la correttezza e l'idoneità della copertura predisposta nel testo approvato dalla Commissione referente che si presenta all'Assemblea come testo-base da discutere ed approvare. La pregiudiziale finanziaria verifica, in altri termini, il lavoro legislativo già fatto; l'approvazione preliminare della norma di copertura determina invece le *guide-lines* finanziarie per il lavoro legislativo che resta da fare.

La preliminare approvazione della disposizione concernente la complessiva copertura finanziaria del provvedimento produrrà gli effetti preclusivi sugli emendamenti presentati agli articoli successivi che sono espressamente disciplinati nel nuovo testo dell'articolo 85 del regolamento: sono preclusi tutti gli emendamenti che modificano l'onere complessivo, ad eccezione di quelli che lo riducono ovvero recano una specifica indicazione della corrispondente copertura finanziaria.

È evidente che tali emendamenti non potranno essere votati per divisione, non essendo ammissibile separare, in sede di votazione, la norma che dispone una nuova o maggiore spesa da quella che ne prevede la copertura finanziaria.

Viene poi espressamente previsto, a pena di inammissibilità, l'obbligo di indi-

care, nel testo di emendamenti che comportano un incremento dell'onere complessivo del progetto di legge ovvero una diminuzione delle entrate, la corrispondente copertura finanziaria: deve trattarsi, come è evidente, di una copertura non solo idonea, in relazione ai criteri prescritti dalla legislazione di contabilità, ma anche sufficiente, a fronte di oneri congruamente quantificati.

Onorevoli colleghi, se l'Assemblea riterrà opportuno dare alla presente proposta della Giunta lo stesso pressoché unanime consenso che ha pochi giorni fa concesso alla connessa proposta di modificazione del regolamento in materia di esame e approvazione dei documenti di programmazione finanziaria e di bilancio, non si giungerà soltanto alla conclusione della complessa opera di riforma dei procedimenti e degli strumenti della programmazione finanziaria e di bilancio iniziata con la legge n. 468 del 1978, ma si perverrà anche a dotare il Parlamento, e dunque il paese, di strumenti aggiornati, efficaci e rigorosi di governo democratico della finanza pubblica e di controllo della spesa.

Tutto ciò non garantisce, naturalmente, l'automatico conseguimento di quegli obiettivi di risanamento finanziario e di razionale programmazione della allocazione delle risorse che tutti dicono di voler perseguire ma che ovviamente richiedono impegnative misure riformatrici e coerenti e coraggiose scelte politiche. Ma è altrettanto certo che nessuno di questi obiettivi può essere raggiunto senza apportare ai nostri procedimenti legislativi di spesa incisive innovazioni, come quelle che la Giunta per il regolamento ha qui l'onore di proporre.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS. Signor Presidente, colleghi, la proposta oggi in esame rappresenta la fase finale di quel complesso sistema di decisioni che ha portato a modificare, abbastanza profondamente, la legge n. 468 del 1978, ricavandone un sistema coerente

e fortemente innovativo di decisioni di bilancio.

Mentre anche con la legge n. 468 potevamo ancora parlare di bilancio annuale e di legge finanziaria, ormai, con le proposte che stiamo per approvare, possiamo affermare che anche il nostro Parlamento ha un sistema di decisioni di bilancio. Non esistono soltanto il bilancio annuale e la legge finanziaria, ma vi è un sistema decisionale al quale concorrono diversi atti.

Il bilancio non è più, quindi, un atto singolo ma è un procedimento nel quale concorre la volontà del Parlamento, con diverse istanze e a diversi livelli.

Era importante fare tutto ciò, perché con le modificazioni che stiamo esaminando oggi si completa un lungo e difficile processo. Infatti, proprio nel periodo di efficacia nella legge n. 468, vale a dire negli ultimi dieci anni, pur essendo quella stessa legge fortemente innovativa, è esploso il deficit del bilancio dello Stato e si è verificata la crisi della finanza pubblica.

La legge n. 468, quindi, pur avendo innovato profondamente rispetto alle precedenti leggi di contabilità (che avevano una scansione decennale quando non addirittura secolare) e pur presentando alcuni istituti fortemente innovativi (come, ad esempio, la stessa legge finanziaria), non è stata supportata da una positiva esperienza, soprattutto in termini di politiche adottate.

Ciò significa (e questa è la premessa di carattere generale che intendevo fare) che le buone regole, anche se studiate bene e dettagliatamente, non possono sostituire le buone politiche: le buone regole sono soltanto una premessa metodologica per l'adozione di buone politiche. Ci possono quindi essere buone politiche con cattive regole, così come ci possono essere cattive politiche con buone regole. È la sostanza delle decisioni che conta, però disporre di buone regole è già abbastanza importante.

A nome del gruppo della democrazia cristiana, oltre a rendere un dovuto ringraziamento al relatore del precedente e dell'attuale documento, onorevole Bassanini, desidero ringraziare i pochi intimi (così li

possiamo chiamare), anche dell'opposizione, che hanno studiato il difficile problema in esame ed hanno concorso, tutti insieme e senza distinzione tra maggioranza ed opposizione, a creare un sistema di decisione di bilancio che, partendo anche da premesse istituzionali certe, cerca di rendere la crisi della finanza pubblica più sopportabile e neutra rispetto alle scelte di risanamento.

Nello svolgere qualche considerazione sul documento al nostro esame, vorrei dire che si tratta di una proposta che, tutto sommato, è più importante di quella esaminata la scorsa settimana. Quel sistema di regole parlamentari era connesso con l'attuazione di una legge (la legge n. 362); il documento oggi al nostro esame, invece, è composto da un sistema di regole parlamentari che attuano (su questo punto mi soffermerò successivamente) l'articolo 81 della Costituzione. Mentre, quindi, la novella della settimana scorsa comportava l'attuazione in termini di regole parlamentari di una legge ordinaria (sia pure rafforzata, come dicono i costituzionalisti), le regole che oggi esaminiamo sono connesse con l'attuazione dell'articolo 81 della Costituzione dal punto di vista sostanziale e non da quello meramente formale.

Queste modifiche, infatti, ci consentono di effettuare con una certa coerenza interna il passaggio da atti generali di programmazione finanziaria a singole leggi di spesa. Infatti, se dovessimo individuare un difetto della legge n. 468, dovremmo dire che essa, pur implicando atti di carattere generale (come non considerare tale la legge finanziaria?), non creava però un sistema che assicurasse la coerenza interna nel passaggio dalle regole generali agli atti particolari. Ci troviamo quindi di fronte ad un sistema generale sufficientemente accettabile ma mancavano meccanismi attraverso i quali si potesse manifestare la razionalità interna delle decisioni.

Mediante l'applicazione delle norme che abbiamo approvato (per esempio la legge n. 362, che disciplina un insieme organico di decisioni preliminari, preparatorie e prodromiche rispetto al bilancio annuale,

alla legge finanziaria e ad altri provvedimenti quali quelli collegati, da essa presi in considerazione), si passa da un sistema di decisioni scandite nel tempo alla fissazione di alcune regole precise, che accentuano la coerenza interna e la razionalità degli atti concernenti il bilancio.

Infatti, nonostante si disponesse del quadro generale cui accennavo, non si era evitato il rischio di creare quello che in generale può definirsi un «diritto alla spesa». Mi riferisco ad una sorta di automatismo, di inerzia che, al di là delle decisioni politiche, portava a far sì che la spesa — non soltanto quella in conto capitale ma soprattutto quella corrente — aumentasse automaticamente, senza intervento della volontà del Governo o del Parlamento.

Alcuni recenti episodi stanno a dimostrare la verità storica del mio assunto. Ricordo ad esempio le sentenze cosiddette «additive» adottate qualche tempo fa dalla Corte costituzionale, accompagnate da una giurisprudenza uniforme e piuttosto costante della Corte dei conti. Esse hanno fatto sì che l'incompletezza del regolamento consentisse la sostituzione di atti propri del Governo e del Parlamento con fatti giurisdizionali creatori di spesa ma sottratti alla disciplina dell'articolo 81 della Costituzione. L'aspetto paradossale è che l'articolo 81, nella sua forma letterale, sottopone all'obbligo di indicare la copertura finanziaria le leggi ma non gli atti giurisdizionali emanati in applicazione di queste ultime. In tal modo il Parlamento è formalmente obbligato — essendo per altro soggetto al possibile giudizio della Corte costituzionale qualora non lo facesse — ad approvare leggi che indichino la copertura finanziaria ad esse relativa, mentre le sentenze «additive» della Corte costituzionale non sono soggette a tale obbligo; ci troviamo quindi di fronte a fatti giurisdizionali che possono determinare spese incontrollabili.

Tale fenomeno dipende dalla incompletezza dell'ordinamento. Il legislatore costituente, quando concepì l'articolo 81, non poteva certamente pensare che sarebbe stata necessaria un'estensione della disciplina costituzionale in campo fiscale e mo-

netario che fosse in grado di agire anche al di là del fatto meramente legislativo. Nella mente del nostro legislatore costituente doveva essere la legge a determinare la spesa; non era concepibile che fatti giurisdizionali o governativi privi del controllo del Parlamento potessero determinare un «diritto alla spesa».

Oggi noi siamo chiamati a fornire un'interpretazione coerente dell'articolo 81 della Costituzione, fissando una serie di regole che dovrebbero far sì che i fatti giurisdizionali trovino una loro copertura *a priori* nell'atto legislativo, non permettendo cioè che automatismi dipendenti da eventi non sottoposti al controllo di cui all'articolo 81 possano dar luogo all'inerzia della spesa cui mi riferivo.

Negli ultimi dieci anni — dobbiamo dirlo con estrema franchezza — tali automatismi hanno determinato l'esplosione del deficit pubblico. Nella quantificazione e valutazione della spesa derivante da un provvedimento legislativo (con le regole che abbiamo elaborato si centra veramente il problema, come ha abbondantemente chiarito il relatore) si trova *in nuce* la possibilità di prevedere il verificarsi di un effetto perverso. Ciò riguarda soprattutto le leggi con efficacia pluriennale. Infatti, anche le sentenze cosiddette «additive» della Corte costituzionale si fondano sulla considerazione dell'efficacia *erga omnes* — rivolta quindi alla generalità dei cittadini — della legge per un periodo di tempo che va al di là del bilancio nel quale formalmente è contenuta l'indicazione della copertura.

Siamo pertanto di fronte alla necessità di creare condizioni che impediscano che una cattiva quantificazione e una cattiva valutazione degli oneri che automaticamente si possono produrre determinino fatti incontrollabili sia dal Governo che dal Parlamento.

Dobbiamo quindi applicare rigorosamente le disposizioni in questione, che devono costituire un punto fermo. Se infatti è vero, come è vero, che il prodotto interno lordo cioè la ricchezza globale del paese, si può espandere a ritmi più o meno sostenuti a seconda del ciclo congiunturale nel

quale ci troviamo, è anche vero che occorre bloccare il dilatarsi della spesa, soprattutto di quella inefficiente, irrazionale, di spreco, in modo da stabilizzare il rapporto tra prodotto interno lordo e spesa pubblica. È infatti questa la condizione essenziale non soltanto per godere di credibilità presso la comunità internazionale, presso i paesi con noi più omogenei, per così dire, ma soprattutto per realizzare una politica economica.

Uno dei fatti importanti che occorre mettere in rilievo è che il finanziamento in deficit della spesa corrente è un vincolo di bilancio che incide sulla capacità decisionale. Non possiamo programmare quando sussistono automatismi che rendono rigido il bilancio dello Stato. Ciò accade normalmente per gli enti, per i soggetti politici che hanno una finanza derivata. Tuttavia, la suprema espressione della sovranità — lo Stato — ha una finanza autonoma, la quale è irrigidita da fatti inerziali quali il deficit pubblico o il pagamento del debito pubblico a carico di bilanci futuri non presi in considerazione dai bilanci pluriennali. Siamo pertanto di fronte ad un vincolo di bilancio, che esiste e che agisce di fatto, comprimendo la capacità decisionale.

L'esistenza di un deficit del genere, senza che vi siano regole per frenarlo, di fatto limita la sovranità del Parlamento e la possibilità del Governo di proporre politiche economiche; impedisce cioè anche ad un ente quale lo Stato, massima espressione della sovranità, di essere un soggetto di politica economica. Si trasferiscono infatti su anni futuri, non regolati dal bilancio di previsione, spese che decidiamo oltre la nostra volontà.

È quindi estremamente importante fare il punto sulla quantificazione, cioè sulla capacità di previsione. Quando ci troviamo di fronte ad una relazione tecnica, che può sembrare eccessivamente specialistica, formale, troppo sofisticata, ma che indica con precisione gli oneri di un determinato provvedimento legislativo, riacquistiamo la sovranità, che consiste nel padroneggiare la capacità di prevedere. Altrimenti stiamo mettendo in moto una macchina di

cui non riusciremmo a controllare, a governare la traiettoria.

Tale sistema di regole deve valere non solo ed esclusivamente per il Governo ma per tutti i soggetti che hanno il potere di iniziativa legislativa. E qui si apre, colleghi deputati (coloro che mi ascoltano lo sanno), il delicatissimo problema della conciliazione, del temperamento di due diverse esigenze, di due diversi diritti costituzionalmente tutelati: da una parte il potere di iniziativa legislativa e dall'altra il dovere della sussistenza della copertura finanziaria.

Credo che il sistema (così come è stato correttamente concepito dalla Giunta per il regolamento) consenta di esercitare adeguatamente il potere di iniziativa legislativa e non comprima troppo le facoltà dei potenziali proponenti, fornendo al contempo sufficienti garanzie affinché chi presenta un provvedimento (e propone quindi di conseguire un determinato obiettivo politico) sappia a carico di chi e con quali mezzi debba essere realizzato l'intendimento proposto.

Si è verificato quanto, in termini di democrazia politica, è stato ricordato nel corso del recente dibattito sviluppatosi nei paesi occidentali in merito alle cosiddette società a somma zero. Normalmente, quando un obiettivo da conseguire è proposto con un'iniziativa legislativa, esso non è mai neutrale né può definirsi un «ottimo paretiano», secondo la terminologia usata dagli economisti; in qualche modo, allorché si prospetta un obiettivo, si debbono togliere delle risorse da un altro settore. È quindi giusto che chi presenta un provvedimento legislativo che si prefigge di realizzare un determinato obiettivo dica al Parlamento, al paese, ai suoi elettori, all'opinione pubblica da dove ha intenzione di distrarre i mezzi per perseguire tale obiettivo.

Ritengo che tutto ciò consenta un forte avanzamento in termini di democrazia politica, perché in tal modo si indicano i settori che si avvarranno del beneficio e quelli sui quali graverà il costo del beneficio. Del resto — com'è a tutti noto — il ruolo della finanza pubblica è proprio quello di me-

diare, di trasferire la ricchezza nazionale.

A mio giudizio, il sistema normativo al nostro esame è senz'altro importante anche per altri motivi; ritengo infatti di dover accentuare l'enfasi e l'importanza che il relatore, onorevole Bassanini, ha ad esempio riconosciuto alla questione dei fondi globali. Per la verità, il sistema normativo concernente la legge finanziaria (in particolare la legge n. 362 del 1988) contiene al riguardo un embrione di modifica, ma non è ancora del tutto nato il nuovo sistema; ebbene, anche dalla più recente normativa i fondi globali sono trattati sulla base di una mediazione tra il vecchio e il nuovo sistema.

Il fondo globale dovrebbe essere l'espressione della politica legislativa del Governo non di un anno ma addirittura di un triennio; vi è inoltre l'esigenza di passare dal bilancio annuale a quello biennale che, sebbene in Italia incontri un serio ostacolo nel vincolo costituzionale, nella realtà si sta ponendo sempre più come un'esigenza reale per cercare di «mediare» e di non essere presi dalla cosiddetta sindrome di cassa, della quale siamo preda ogni giorno allorché cerchiamo di avere un bilancio annuale che sia proiettato in una prospettiva pluriennale.

I fondi globali rappresentano in sostanza una mediazione tra il vecchio sistema (quello della frantumazione, dello spezzettamento derivante dall'indicazione contenuta nel singolo provvedimento legislativo, che dà adito a rilevanti epidiosi, non sempre commendevoli, di scorrerie parlamentari) e l'opportunità che il Parlamento chieda invece al Governo di fornire un quadro coerente ed organico di politiche legislative. I fondi globali dovrebbero, in altri termini, essere incardinati in azioni organiche che riflettano la politica generale del Governo e gli ambiti nei quali debbono realizzarsi le priorità della sua iniziativa legislativa. Essi debbono inoltre affidare non solo alla maggioranza governativa (che si manifesta tramite l'esecutivo) ma anche agli altri settori del Parlamento (ancorché non appartenenti alla maggioranza governativa) la possibilità di concor-

rere ad una elaborazione legislativa più ampia, come si conviene ad un Parlamento che, come volle il legislatore costituente, non sia totalmente espropriato della iniziativa legislativa anche di spesa. Vi erano infatti in seno alla Costituente opinioni tendenti ad espropriare il Parlamento dell'iniziativa legislativa in materia di legge di spesa, affidandola al solo Governo.

Credo, quindi, che sul problema dei fondi globali si dovrà ritornare in termini di definizione legislativa, anche se il modo in cui questi sono stati trattati nel documento in esame rappresenta di per sé un buon inizio per inquadrarli in un sistema razionale ed organico di decisioni di bilancio.

Vorrei svolgere qualche ulteriore osservazione — se, Presidente, il tempo a mia disposizione non è ancora scaduto — sul testo al nostro esame, dato che in questo momento non siamo pressati dalla necessità di votarlo immediatamente. Vorrei inoltre sottoporre ai colleghi membri della Giunta per il regolamento alcuni spunti che potrebbero concorrere ad una migliore definizione del testo medesimo.

Per quanto riguarda la riformulazione dell'articolo 74, riterrei opportuno non imputare totalmente alla Commissione di merito l'onore di predisporre una formale relazione finanziaria, che sembrerebbe destinata a farsi carico più dei problemi di merito che di quelli di compatibilità generale. Del resto, se passiamo dalla descrizione dei fatti formali all'attuazione concreta dei fatti politici, nel caso della Commissione di merito possiamo vedere come prevalga sempre non tanto la compatibilità generale quanto il problema singolo.

Quindi, probabilmente potrebbe essere più opportuno fissare l'obbligo di raccogliere e di trasmettere dati ed informazioni utili alla quantificazione degli oneri insieme alla richiesta di parere alla V Commissione, senza lasciare la formalizzazione della relazione tecnica alla Commissione di merito.

A tal fine le Commissioni potrebbero lempre richiedere al Governo (che detiene istituzionalmente la gestione dei dati di

base e soprattutto di quelli di bilancio, che sa concretamente attraverso quali canali ha luogo la spesa e che è quindi responsabile dell'attuazione delle leggi) la relazione tecnica di cui alla legge n. 362.

La Commissione di merito, inoltre, potrebbe chiedere ulteriori dati ad ogni altra fonte, compresa ad esempio la Corte dei conti, così previsto dalla nostra Costituzione e come ribadito dal nostro regolamento. A questo proposito sarebbero necessarie alcune specificazioni e un ulteriore passo verso la definizione di un sistema coerente di decisioni di finanza pubblica è rappresentato dalla riforma della Corte dei conti, la quale di fatto tende sempre ad incentrare la sua attenzione su valutazioni *a posteriori*, su valutazioni a consuntivo e difficilmente accetta, com'è noto (anche quando tentativi in tal senso sono stati fatti), di dare una valutazione *a priori*. Un'eventuale riforma della Corte dei conti dovrebbe muoversi nella prospettiva di abbandonare il controllo puramente cartolare e contabile per passare ad un controllo sostanziale e di merito. In questo modo la Corte dei conti avrebbe la possibilità non solo di eseguire efficaci controlli a consuntivo, *a posteriori* ma anche di esprimere giudizi *a priori*.

La Commissione di merito, quindi, completata la riforma organica della Corte dei conti, potrebbe rivolgersi ad altre fonti per rimediare, in qualche modo, all'eventuale inerzia del Governo nel fornire i dati da essa richiesti.

Per quanti riguarda il secondo comma dell'articolo 74, nel testo proposto dalla Giunta, un'ulteriore riformulazione potrebbe essere la seguente: «La richiesta del parere deve essere accompagnata da una documentazione sui dati e sugli elementi raccolti nel corso dell'esame, ai fini della quantificazione di ciascuna disposizione suscettibile...». Allo stesso modo, il comma 3, coerentemente con la premessa che ho fatto, potrebbe iniziare con le seguenti parole: «Ai fini della predisposizione della documentazione di cui al comma 2...». In base al criterio che ho esposto (e sempre che la Giunta per il regolamento condivida questa impostazione, che tuttavia deve es-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

sere discussa e valutata), al comma 6, ladove si fa riferimento al nuovo testo del progetto di legge da trasmettere alla Commissione bilancio e programmazione, si potrebbe introdurre la precisazione: «corredandolo con i dati acquisiti ai fini della quantificazione».

Vorrei svolgere un'ulteriore considerazione in merito alla necessità di una migliore definizione, nell'ambito del regolamento della Camera, della configurazione propria del Servizio del bilancio. Personalmente ritengo che la struttura del Servizio del bilancio, nonostante il nostro sia un sistema bicamerale perfetto, debba assumere una fisionomia bicamerale. Intendo dire che, con riferimento ai problemi relativi alla finanza e alla copertura delle spese, occorre compiere uno sforzo affinché si giunga ad un organico parlamentare a carattere bicamerale, non certo per essere esterofili o per la volontà di imitare altre positive esperienze.

Credo che in merito al vincolo di bilancio e al rispetto dell'articolo 81 della Costituzione sussistano solo quelle poche discrezionalità che hanno indotto il nostro legislatore costituente ad ipotizzare un sistema bicamerale. Detto questo, ritengo però che il Servizio del bilancio della Camera debba assumere nell'ambito del regolamento una fisionomia precisa. È mia opinione — la sottopongo al relatore ed ai colleghi componenti la Giunta per il regolamento — che la responsabilità della pubblicazione (si parla di pubblicazione della relazione del Servizio bilancio nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*) non possa essere assunta da un organo interno del Parlamento, ma vada piuttosto attribuita ad organi politici. La relazione dovrebbe quindi essere pubblicata nel bollettino dopo essere stata trasmessa alla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, l'avverto che ha ancora un minuto a sua disposizione.

NINO CARRUS. Mi avvio molto rapidamente alla conclusione, signor Presidente.

In considerazione della attività svolta in Commissione bilancio, devo esprimere un giudizio positivo sulla esperienza relativa al Servizio di bilancio della Camera dei deputati. Quest'ultimo, nonostante la scarsità dei mezzi, si è rivelato molto utile per le Commissioni chiamate ad esprimere giudizi sulla copertura finanziaria e soprattutto sulle compatibilità generali.

Quanto al problema dei fondi globali e all'esigenza di impedire che si instauri la regola (che è propria di una giungla e non di uno Stato di diritto) secondo la quale «chi primo arriva meglio alloggia» occorre introdurre una disciplina più organica.

Voglio infine sottoporre ai colleghi la necessità di compiere una riflessione su un tema estremamente importante quale quello della votazione preliminare dell'articolo concernente la copertura finanziaria. Questa procedura, sacrosanta ed importantissima, pone qualche problema in presenza di un sistema bicamerale o nel caso di seconda lettura.

In conclusione, il gruppo della democrazia cristiana esprime il suo giudizio positivo sul testo in esame e si dichiara disponibile a contribuire al miglioramento delle norme nel loro complesso, richiamando in particolare la necessità che vengano indicati i mezzi di copertura non soltanto nell'ambito del bilancio annuale e triennale, ma, per quanto riguarda le leggi pluriennali di spesa, anche nell'ambito dell'arco temporale in cui tali leggi esplicano la loro efficacia. Si tratta di una scelta importantissima, che rappresenta a mio avviso il cardine di tutto il sistema al nostro esame. Tale meccanismo costituisce infatti una garanzia di democrazia politica, dal momento che pone a carico di ogni soggetto che propone una legge l'onere di indicare in quale parte del bilancio dello Stato deve essere reperita la copertura delle spese implicate dal provvedimento; e quindi di individuare i settori della società sui quali viene a gravare il costo di un determinato progetto di legge.

Sono queste le ragioni per cui ritengo la proposta di modifica del regolamento al nostro esame importante e meritevole

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

della nostra approvazione e del nostro convinto assenso.

Concludo ringraziandola, signor Presidente, e scusandomi per aver superato il tempo a mia disposizione (*Applausi*).

Modifica nella composizione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Franco Russo, Mario Capanna, Edo Ronchi e Gianni Tamino, con lettera in data 4 luglio 1989, hanno comunicato di essersi dimessi dal gruppo di democrazia proletaria.

Pertanto i predetti deputati si intendono iscritti al gruppo parlamentare misto.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Noi riteniamo la proposta di modificazione del regolamento in esame molto importante, in quanto rappresenta un tentativo di compiere dei passi in avanti verso una più rigorosa quantificazione degli oneri implicati dai progetti di legge e un più rigoroso riscontro della copertura finanziaria delle leggi di spesa e di entrata per assicurare il rispetto di quell'articolo 81 della Costituzione che finora troppe volte è stato aggirato ed eluso.

Del resto, non è un caso che si giunga soltanto adesso, con tanto ritardo, alla discussione di norme di questa natura. Il nostro è infatti un sistema politico nel quale le grandi forze hanno vissuto e si sono alimentate grazie ad un consenso «catturato» in particolare proprio attraverso i provvedimenti di spesa.

Questo dato ci deve far riflettere su come il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione sia in sostanza grettamente collegato con il funzionamento del sistema politico. È quindi molto importante discutere norme del genere, tenendo però presente

che la possibilità di porre, con simili disposizioni, un freno alla situazione del debito pubblico e alla mancanza di controllo della finanza pubblica è evidentemente limitata se non si va contestualmente ad incidere sulle cause di fondo di tali anomalie. È un concetto che abbiamo espresso tante volte, dal momento che numerosi sono stati fin qui i tentativi volti ad individuare regole più rigorose per garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Io giudico certamente positiva la proposta di modifica regolamentare al nostro esame e non mi soffermerò sugli aspetti che sono già stati ampiamente trattati dai colleghi che mi hanno preceduto. Del resto, in questa materia, più che esporre astrattamente i problemi, è forse utile fare qualche esempio.

Quante volte ci siamo trovati di fronte a quantificazioni errate degli oneri implicati dai progetti di legge! E gli errori di stima non erano poi di scarsa entità: ricordo addirittura casi in cui si era detto che certi provvedimenti sarebbero costati 30 o 40 miliardi, mentre poi il costo reale finiva per essere addirittura di 1700 o 1800 miliardi. In particolare, un provvedimento sui precari, che secondo il ministro della pubblica istruzione Falcucci sarebbe dovuto costare una certa cifra, invece, a consuntivo, venne a costare addirittura quaranta o cinquanta volte più del previsto. E non si è trattato di un caso isolato! Sono stati moltissimi purtroppo i casi in cui si sono verificati scostamenti di questa natura tra le previsioni iniziali e i reali costi. Non c'è quindi da meravigliarsi se la situazione della finanza pubblica è uscita fuori controllo.

Parlavo dell'opportunità di adottare normative più rigorose e credo che non vi sia bisogno di motivare ulteriormente tale necessità. Desidero quindi entrare subito nel merito della proposta per fare alcune considerazioni e per esporre talune preoccupazioni, dubbi o perplessità, con un intento — mi auguro — costruttivo, di modifica e di miglioramento di alcune norme al nostro esame.

Parlerò dei singoli aspetti in ordine sparso, senza criterio logico o di impor-

tanza, così come li ho potuti esaminare nel poco tempo a mia disposizione.

Inanzi tutto, desidero far riferimento al fatto che ci si debba occupare non solo delle nuove o maggiori spese e delle riduzioni di entrata ma anche delle variazioni di entrata. Un cenno a tale questione è contenuto anche nella relazione del collega Bassanini.

Credo che il problema di una corretta e rigorosa quantificazione anche dei provvedimenti di entrata sia di enorme importanza, perché sappiamo che sulla base delle entrate vengono effettuate coperture sul maggior gettito. Quindi, se non vogliamo eludere, aggirandolo, l'articolo 81 della Costituzione, credo che occorra prevedere un'adeguata quantificazione di ogni provvedimento che importi variazioni di entrata. Si tratta di un aspetto molto puntuale e specifico.

Vi è poi un'altra questione che, in qualche modo, è stata già sollevata dal collega Carrus e sulla quale esprimo dei dubbi, sperando di poter avere dei chiarimenti in grado di dissolverli.

Il primo dubbio riguarda l'eventualità di evitare che la relazione sulla quantificazione e sulla copertura finanziaria prevista da parte delle Commissioni sia poi compiuta dal Servizio parlamentare del bilancio.

Mi sembra che dall'articolo 74 della proposta si possa dedurre che il Servizio parlamentare del bilancio debba svolgere una funzione di supporto delle Commissioni di merito nella redazione della relazione. Credo che ciò debba essere evitato per non incorrere nel rischio di un appiattimento di quel Servizio nei confronti delle Commissioni di merito: bisognerebbe pertanto prevedere esplicitamente che esso non ha il compito di redigere la relazione in funzione delle Commissioni di merito, ma piuttosto per consentire alla Commissione bilancio di esprimere il parere.

A questo punto si pone indubbiamente il problema dei supporti di cui debba valersi la Commissione di merito nel redigere la relazione (in proposito si inseriscono le riflessioni di Carrus, sulle quali però esprimo dei dubbi, attendendomi dei chiarimenti dal dibattito).

Sicuramente riteniamo che il Governo debba comunque fornire la relazione prevista dalle nuove norme di contabilità. Credo che nella proposta di modificazione dell'articolo 74 dovremmo cambiare l'espressione «le Commissioni possono richiedere al Governo la relazione tecnica» in «le Commissioni richiedono al Governo la relazione tecnica», prevista dalle norme di contabilità approvate lo scorso anno.

Ritengo infatti che il Governo debba assumersi le proprie responsabilità ed uscire allo scoperto, non solo quando lo crede ma sistematicamente. È il Governo che attua le leggi e, proprio per questo, deve essere responsabilizzato per fornire comunque la relazione. D'altro canto, il Parlamento deve «autonomizzarsi», senza che ciò precluda l'assunzione di responsabilità del Governo nel predisporre la relazione.

Credo che non vi sia nemmeno bisogno di una modifica della legge n. 362 del 1988 che preveda con sistematicità la relazione di cui stiamo parlando, in quanto potrebbe essere sufficiente modificare il terzo comma dell'articolo 74 sì da rendere obbligatoria la relazione del Governo, prevista appunto dalla legge suddetta.

Una preoccupazione di carattere più generale riguarda il doppio rischio che intravedo nel meccanismo, necessariamente complesso, con cui è stata disciplinata tale materia. Vi è infatti, da una parte, il rischio di un potenziale rallentamento dei lavori parlamentari e, dall'altra, quello di una compressione dei diritti di iniziativa dei deputati, delle minoranze e, quindi, delle loro prerogative. Non dobbiamo certo correre rischi del genere con tali procedure. In proposito, ho appena parlato dei rischi di compressione dei diritti di iniziativa, perché se è vero che nel predisporre un progetto di legge la relazione — così come l'ha definita lo stesso relatore — è in qualche modo formale, è altrettanto vero che, attraverso l'anticipazione dei termini di presentazione degli emendamenti e l'obbligo di indicare le coperture finanziarie per tutti gli emendamenti, ci troviamo dinanzi ad un rischio di compressione del diritto di iniziativa.

La nostra parte politica ha sempre soste-

nuto la necessità dell'indicazione della copertura finanziaria per tutte le proposte. Il gruppo radicale — che, lo ripeto, ha sempre chiesto in Parlamento che ogni proposta fosse sempre accompagnata dalla indicazione della copertura finanziaria, in quanto ritiene che ciò sia un principio inderogabile (e in questo senso la proposta di modifica al regolamento è assai positiva) — non può non sottolineare come il singolo parlamentare, che non può contare su mezzi e strumenti sufficienti, non sia in condizioni di assolvere il proprio dovere. Del resto, il Servizio parlamentare del bilancio non può essere a disposizione di ogni singolo parlamentare; da qui l'esistenza di uno specifico problema.

Circa il rischio del rallentamento dei lavori parlamentari ritengo che le procedure oggetto della proposta di modificazione del regolamento in esame potrebbero meglio funzionare se la Camera potesse votare dal martedì al venerdì. In questo caso, infatti, i tempi necessari alla Commissione bilancio e al Servizio parlamentare del bilancio per esprimere le proprie relazioni e pareri sarebbero tali da consentire un adeguato esame dei provvedimenti senza alcun rallentamento dei lavori della Camera. Dobbiamo essere consapevoli di questo rischio, al fine di evitare un rallentamento della nostra attività e una compressione dei diritti di iniziativa e delle funzioni dei singoli parlamentari.

Non c'è dubbio che la proposta di modificazione al regolamento in esame potrà funzionare nel migliore dei modi se vi sarà un effettivo abbandono da parte del Parlamento del modo di agire consociativo che lo ha caratterizzato fino ad oggi.

Noi siamo più che interessati ad un processo di fuoriuscita dalla logica consociativa da parte del partito comunista e riteniamo di estrema importanza che tale prospettiva prosegua e si perfezioni. Non c'è ombra di dubbio infatti che, nel momento in cui tali norme fossero utilizzate in maniera consociativa, si correrebbe il rischio di un loro mancato funzionamento, anche perché esse di fatto non impongono alla maggioranza degli obblighi assoluti. Evidentemente la maggioranza potrebbe eluderle ed aggirarle

in aperta violazione dell'articolo 81 della Costituzione, svolgendo per altro un'azione che spetta innanzi tutto alle opposizioni. Si tratta però di far assumere alle maggioranze che volessero porre in essere atteggiamenti del genere precise responsabilità in modo aperto e trasparente. È pertanto evidente che un uso non consociativo di queste norme è quanto meno essenziale per un corretto loro funzionamento. Tutto ciò lo constateremo alla prova dei fatti allorquando, nell'ambito di un processo di riforma dei partiti e del sistema politico, le nuove regole dovranno produrre i loro effetti.

Ritengo che vi sia un rischio permanente di aggiramento di queste norme, per cui occorre che esse siano rinforzate da una legge che preveda in qualche modo una sanzione se non vi dovesse essere una corretta quantificazione della spesa e una rigorosa copertura finanziaria dei provvedimenti. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su una proposta di legge presentata lo scorso anno dal nostro gruppo insieme ai gruppi repubblicano e liberale.

Si tratta di una proposta (sottoscritta, ripeto, anche da colleghi Del Pennino e Battistuzzi) molto semplice, che credo a questo punto debba essere esaminata; forse potevano esservi perplessità e dubbi ad approvarla in assenza di norme regolamentari che prevedessero una serie di procedure per un esame più approfondito della quantificazione della copertura finanziaria dei provvedimenti; ma oggi la situazione appare mutata.

Ricordo che quel progetto proponeva di considerare le quantificazioni previste nelle leggi come un limite alla spesa, dando la possibilità alla Corte dei conti di non registrare gli impegni di spesa in eccesso, grazie ad un meccanismo di tempestiva segnalazione (da parte delle amministrazioni e del Governo e quindi con l'assunzione di responsabilità anche del Parlamento) del maggior onere rispetto a quello previsto originariamente nei provvedimenti di spesa. È una norma molto semplice, che sarebbe opportuno inserire nella proposta di modifica regolamentare al nostro esame.

A tal fine ci riserviamo di presentare una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

serie di emendamenti, auspicando che essi siano valutati con attenzione dell'Assemblea, proprio perché abbiamo consapevolezza dell'esistenza di alcuni rischi connessi alla proposta di modificazione al regolamento in esame. Mi riferisco ad esempio alle perplessità, per altro note al collega Bassanini, sull'articolo relativo alla copertura finanziaria, che deve essere discusso e votato per primo in base al testo al nostro esame. Temo che tale previsione pecchi di astrattezza e di formalismo; si tratta tuttavia, di dubbi che speriamo possano essere dissolti in sede di concreta applicazione della norma.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale non è contrario alle proposte di modifica del regolamento delle quali si discute, al punto che il testo in esame reca anche la firma del nostro rappresentante nella Giunta per il regolamento, onorevole Lo Porto.

La nostra posizione, non contraria — ripeto — alla proposta di modificazione tendente ad adeguare il regolamento della Camera alla riforma delle procedure e degli strumenti della programmazione finanziaria e di bilancio, di cui alla legge n. 362, non ci impedisce di richiamare ancora una volta l'attenzione sulla necessità di giungere ad una incisiva, innovativa ed ammodernatrice riforma del sistema delle procedure di spesa e di bilancio, tale da coinvolgere le categorie del lavoro e della produzione.

Ancora una volta devo far riferimento alla proposta del gruppo del MSI-destra nazionale (la nostra convinzione è stata infatti puntualmente tradotta in una proposta presentata quando la legge n. 362 era *in fieri* in quest'aula) tendente ad istituire una sessione di programma che dovrebbe risultare preliminare alle procedure di bilancio; una sessione di programma quale punto di partenza di un'ampia ricogni-

zione sulla condizione del paese, sulle esigenze delle forze politiche, sociali e dei gruppi in generale, in grado di coinvolgere i differenti soggetti mediante una canalizzazione degli opportuni strumenti di programmazione. Sono modesti ed empirici gli strumenti di programmazione che l'attuale ordinamento pone a nostra disposizione ed è per questo che puntiamo ad una istituzionalizzazione dei soggetti sociali, attraverso gli opportuni strumenti legislativi. Questa elaborazione avrebbe dovuto o dovrebbe essere sussunta dalla Camera per arrivare, dopo un dibattito, alla stesura del documento di programmazione economica e finanziaria.

La necessità di una fase iniziale di programmazione è confermata anche dalla proposta di modificazione al nostro esame laddove, ad esempio, si fa riferimento alla esigenza (lo stesso relatore ne ha parlato) di evitare che i fondi speciali accantonati ai sensi della legge n. 362 possano essere manomessi, con colpi di mano, e che determinate materie possano venire scippate delle allocazioni che il Governo abbia ritenuto di fissare attraverso la costituzione di fondi speciali per il raggiungimento di determinati obiettivi, con la produzione di provvedimenti legislativi *in itinere*.

In questa sede, pertanto, riaffermiamo la validità della nostra proposta, veramente innovativa ed ammodernatrice, che riteniamo sia in grado di allontanare dal sistema quei pericoli di spesa facile che hanno portato la finanza pubblica al dissesto sul quale oggi c'è unanimità di opinioni (non è possibile, infatti, negare il dissesto e le sue conseguenze dannosissime per l'economia e lo stesso avvenire della comunità nazionale). Tuttavia, proprio perché il superamento del dissesto della finanza pubblica dovrebbe partire dal responsabile coinvolgimento dei gruppi sociali che sono, allo stato, fuori dal sistema e bussano alle porte di esso per le vie clientelari o per quelle — come è stato osservato — dell'acquisizione del consenso mediante spesa, la nostra proposta di globale riforma trae validità dal fatto che, coinvolgendo le categorie in un'ampia ed annuale ricognizione attraverso la sessione di pro-

gramma, potremmo cominciare a disinnescare, mettendoli alla prova della realtà del paese, quei meccanismi perversi di spesa che altrimenti resterebbero inalterati nonostante le pur virtuose intenzioni che animano le proposte di modifica al regolamento al nostro esame.

Formulata questa premessa, devo dire che quelli al nostro esame sono purtroppo meccanismi che funzionano «a valle», mentre non vi è nulla che funzioni «a monte». Mi rendo conto del fatto che siamo in sede di esame di modifiche regolamentari, ma dobbiamo ancora una volta constatare che la nostra Assemblea compie il suo dovere nella completa assenza di una iniziativa o di un parere qualsiasi, non solo dell'esecutivo, ma anche dei gruppi delle ipotetiche maggioranza *in fieri*, che in questi giorni dovrebbero esprimere un nuovo Governo (nuovo dal punto di vista temporale, ma vecchio dal punto di vista delle forze politiche che dovrebbero esprimerlo).

In presenza del permanere di meccanismi perversi, la Camera, cerca di adeguare i propri strumenti regolamentari a quanto previsto dalla legge n. 362, disponendo, forse un po' eccessivamente, di taluni poteri e possibilità del Parlamento, sui quali si dovrebbe discutere tenendo ben presente il rispetto dovuto a determinate ed inalienabili prerogative dello stesso e dei suoi membri.

Una prima osservazione che sottopongo alla sensibile attenzione del relatore — che ringraziamo per l'ampiezza con la quale ha riferito all'Assemblea e per la dottrina con cui ha corredato il suo intervento, fondando ogni ragionamento sulla preparazione che tutti gli riconosciamo — si riferisce al fatto che la proposta riguardante il secondo comma dell'articolo 72 contiene una virtuosa distinzione tra l'obbligo di indicazione dell'onere complessivo e di una disciplina della relativa copertura finanziaria, riguardante i deputati, e l'obbligo (che il relatore definisce addirittura condizione di procedibilità) relativo agli altri soggetti titolari dell'iniziativa legislativa — a cominciare dal Governo per finire al CNEL — di presentare una relazione

tecnica. Ebbene, mi rivolgo al relatore per sapere se ritenga che tra i soggetti che hanno l'obbligo della indicazione dell'onere complessivo, e non quello della relazione tecnica — credo che il relatore debba esprimersi chiaramente su tale aspetto —, rientrino, come io ritengo, i cittadini che esercitano l'iniziativa legislativa popolare ex articolo 71, secondo comma, della Costituzione. *Quod voluit dixit*: poiché l'iniziativa legislativa popolare sostenuta da un minimo di 50 mila firme non è nominata tra quelle per le quali è richiesta la relazione tecnica, essa dovrebbe evidentemente rientrare nel primo caso. Tuttavia risulta egualmente opportuna una parola chiarificatrice del relatore, perché sarebbe davvero assurdo che fossero affrancati dall'obbligo della relazione tecnica i singoli parlamentari e non i cittadini che esercitano, in 50 mila o più, il diritto previsto dall'articolo 71, secondo comma, della Costituzione.

Un'altra osservazione desidero avanzare in riferimento alla terminologia adottata. Il relatore, in sede di coordinamento o per mezzo di emendamenti da lui stesso predisposti, dovrà specificare il modo in cui denominare questa relazione tecnica. La proposta concernente il secondo comma dell'articolo 72, infatti, parla di «relazione tecnica», mentre quella concernente il secondo comma dell'articolo 74 reca esclusivamente il termine «relazione», quella concernente il terzo comma dell'articolo 74 porta la dizione «relazione finanziaria» e lo stesso termine è contenuto nella proposta di modifica del quarto comma dell'articolo 74. Decidiamo allora quale definizione usare, perché l'indicazione nominativa di questo nuovo strumento deve risultare omogenea in riferimento a tutte le possibili applicazioni, per evitare confusioni ed interpretazioni difformi dalla volontà del legislatore. A mio giudizio la migliore definizione è quella di «relazione tecnica» che dovrebbe essere utilizzata in tutte le parti dell'articolato che fanno riferimento a tale strumento.

La necessità di una denominazione univoca è suffragata anche dall'esigenza di contrapporre alla relazione tecnica il rap-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

porto tecnico, che è quello che deriva dal «domestico» CBO, il nostro *Congress budget office*...

FRANCO BASSANINI, *Relatore*. *Si parva licet componere magnis!*

RAFFAELE VALENSISE. Il CBO è l'ufficio del bilancio del Congresso degli Stati Uniti, che è una struttura ben più grande del nostro pur benemerito ed *in fieri* Servizio del bilancio. Il CBO ha sede in un palazzo immenso, dispone di studi e di personale tecnico, offre al Congresso possibilità di controllo diretto sul bilancio che noi non ci sognamo neppure e che ci auguriamo...

FRANCO BASSANINI, *Relatore*. Ha ben 225 dipendenti!

RAFFAELE VALENSISE. Addirittura 225 dipendenti! Sono cose che fanno impressione! Il membro del parlamento degli Stati Uniti può così avere, attraverso gli studi del CBO, una visione autonoma, certamente indipendente delle pieghe della spesa pubblica!

Va anche osservato che nella modificazione al regolamento che la Giunta propone manca un qualsiasi onere per il Governo per ciò che riguarda la stima delle entrate. Sappiamo che uno dei maggiori ostacoli che la Commissione bilancio deve affrontare nel momento in cui si dispongono nuove entrate è quello dell'incertezza della stima delle stesse; siamo anzi abituati alla lievitazione delle cifre in corso d'opera.

Le entrate (è una esperienza che abbiamo maturato tutti quanti: non so se i colleghi della Commissione bilancio concordino con questa mia valutazione empirica, che però credo sia confortata dalla serie storica dei precedenti) sono sempre state sottostimate. In corso d'anno, accade di leggere che le previsioni di entrata per le varie imposte sono in aumento, a prescindere dai dati derivanti dal *fiscal drag* o dall'inflazione.

È del tutto naturale allora che si debba prevedere l'onere per il Governo di una

relazione tecnica che accompagni la previsione di stima delle entrate, che poi costituisce la premessa sulla quale si possono fondare le indicazioni cui è tenuto, il singolo parlamentare nel momento in cui esercita il suo potere di iniziativa legislativa. Quante volte abbiamo presentato proposte di legge o emendamenti — e l'onorevole Bassanini è uno degli antesignani di questo metodo — basandosi su una previsione di maggiori entrate e ritenendo sottostimate le entrate così come previste nel disegno di legge del Governo?

Questo è, dunque, un punto sul quale non possiamo essere distratti perché — torno a ripeterlo — la sottostima delle entrate si è dimostrata fino ad ora uno dei maggiori strumenti di manovra surrettizia da parte del Governo; manovra surrettizia dalla quale per altro derivano a pioggia conseguenze sull'intera manovra finanziaria. Nella proposta vi è un meccanismo che potrebbe rispondere a questa mia preoccupazione, che credo debba essere condivisa. Il nuovo comma 3 dell'articolo 94 prevede che gli emendamenti implicanti maggiori spese o diminuzioni di entrate o che comunque attengano alla materia tributaria debbono essere corredati dal parere della Commissione bilancio, della Commissione finanze, della Commissione affari costituzionali della Commissione lavoro e della Commissione di merito. Ma non basta, giacché in sede di parere è necessario che l'interlocutore, cioè il Governo, dica, in materia tributaria, quali sono le previsioni di entrata e quale il gettito previsto, perché su questo fronte vi sono larghissime possibilità di manovra ed ampi margini per l'iniziativa parlamentare.

Ritengo che la modifica introdotta, che deve rappresentare una remora graduale nei confronti del singolo parlamentare, non possa essere considerata una condizione di procedibilità — e pregherei pertanto il relatore di rivedere la sua definizione al riguardo — perché essa tiene conto della scarsità di mezzi di ricognizione e di analisi a disposizione del singolo parlamentare. È altresì necessario non determinare, attraverso le norme regolamentari, un *vulnus*, ovviamente involonta-

rio, nel potere di iniziativa legislativa propria del parlamentare.

Si deve lasciare una certa libertà al singolo parlamentare in materia di proposte di legge, anche quando si tratti di proposte di legge di spesa (la questione degli emendamenti è diversa, incidendo essi su un procedimento legislativo in corso), perché l'iniziativa legislativa deve mantenere il carattere di stimolo, di proposta provocatoria. Se una manovra economica o tributaria deve conseguire determinati obiettivi nel disegno del Governo e della maggioranza, è necessario, perché si realizzi una dialettica con le opposizioni, che esista tale ampia possibilità di iniziativa per il parlamentare che, a sua volta, ha l'obbligo di fornire delle indicazioni.

È corretto quanto è previsto nel testo al nostro esame, ma chiederemmo al relatore di fornirci qualche precisazione. Non vorremmo che tali indicazioni venissero scambiate con quelle che, con rigore scientifico, il relatore Bassanini definisce condizioni di procedibilità. Riserverei questa definizione soltanto ai soggetti pubblici con iniziativa legislativa, lasciando la dovuta ampiezza all'iniziativa parlamentare, anche per il carattere di indicazione provocatoria o di indicazione alternativa della stessa, diretta a far riflettere la maggioranza su determinate questioni.

Le indicazioni dei parlamentari, inoltre, potrebbero anche essere corredate da sussidi provenienti dal Servizio per il bilancio dello Stato; in questo modo le proposte del singolo parlamentare risulterebbero plausibili, perché ancorate alla realtà economico-finanziaria dalla quale prende le mosse un'iniziativa legislativa.

Mi trovo in contrasto, anche se si tratta di un contrasto cortese, con il collega Carrus che è intervenuto prima di me sulla questione dei maggiori oneri derivanti dalle sentenze giurisdizionali. Mi dispiace di essere in dissenso con Carrus che, per ragioni del suo ufficio, ha dovuto allontanarsi; devo tuttavia dire con forza che l'articolo 81 si rivolge, a giusta ragione, al legislatore, poiché le sentenze della Corte costituzionale — mi riferisco soprattutto a quelle in materia di pensioni — produ-

cono, come conseguenza non voluta di determinate interpretazioni della legislazione esistente, una spesa della quale il Governo deve tener conto.

L'esecuzione delle sentenze costituisce un atto dovuto da parte del Governo. Ciò è tanto vero che nei confronti di quest'ultimo non può aver luogo un procedimento esecutivo delle sentenze, in quanto, secondo i principi dell'ordinamento, è il Governo che deve adeguare la sua azione ai comandi che derivano dall'esercizio doveroso della funzione giurisdizionale. I maggiori oneri consenguenti alle decisioni adottate in sede giudiziaria, perciò, vincolano la manovra finanziaria del Governo, il quale deve provvedere mediante la legge a reperire la necessaria copertura.

Non si può interpretare l'articolo 81 della Costituzione in modo tale da affermare che quest'ultimo non prende in considerazione le sentenze della Corte costituzionale e degli organi giurisdizionali, le quali perciò si troverebbero fuori dell'ordinamento: mi sembra che si tratti di una «svista» nella quale è incorso il pur valeroso collega Carrus. Le sentenze sono pronunzie giurisdizionali le quali statuiscono che una legge deve essere applicata in un certo modo; tutto ciò è deciso dai giudici, cioè da coloro che «dicono il diritto» ed ai quali bisogna obbedire, anche se non sempre avviene.

FRANCO BASSANINI, *Relatore*. La Corte costituzionale dovrebbe dichiarare se le norme sono costituzionali o incostituzionali!

RAFFAELE VALENSISE. Questo è un altro discorso, che riguarda il merito delle sentenze della Corte costituzionale sul quale voi professori di diritto costituzionale discettate perché è il vostro lavoro; tuttavia alla sentenza si deve obbedire, quando essa è emanata da un organo legittimo.

Si potrà poi approvare da parte di qualche maggioranza un provvedimento per «abolire» per legge le sentenze, come è già avvenuto molte volte con il nostro dissenso. Sono state approvate leggi che

hanno cancellato gli effetti di alcune sentenze; si tratta di un ricordo, purtroppo non preclaro, di attività legislativa del Parlamento. Si è trattato di patologie legislative che non vanno affidate ai posteri se non per far sapere loro a quali estremi si arrivi nei momenti di confusione, nei quali serve una maggioranza per salvare una situazione politica contingente.

Tuttavia, da un punto di vista più generale, dobbiamo dire che le decisioni legittimamente adottate dagli organi giurisdizionali hanno piena cittadinanza nell'ordinamento e pongono in essere un onere per il Governo che deve provvedere, mediante opportune manovre finanziarie, per obbedire ai comandi che provengono dall'autorità giurisdizionale. Questi sono i principi elementari che governano il rapporto interorganico sul quale si basa la nostra Costituzione e che non possono essere elusi in alcun modo.

Concludo le mie osservazioni esprimendo la fiducia che dal relatore possano venirci assicurazioni per quel che riguarda le maggiori preoccupazioni suscitate da queste norme. Sta di fatto che i meccanismi derivanti dalla competenza della Commissione di merito, dal controllo della Commissione bilancio, dalla possibile soluzione del dissenso derivante dalla presenza di un parere in difformità — con l'intervento in Assemblea, accanto al relatore per la Commissione di merito, di un relatore specifico nominato dalla Commissione bilancio —, costituiscono un insieme di regole che può effettivamente salvaguardare le procedure che recano maggiori oneri per il bilancio e tutta la legislazione adottata in materia finanziaria da quei colpi di mano che hanno per troppo tempo caratterizzato la finanza pubblica e dai quali sono derivati tanti guai per i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, prima di iniziare il mio intervento,

mi consentirà di esprimere preoccupazione per quanto riguarda la gestione di queste norme.

Sia in occasione della precedente tornata di riforme del regolamento — che adeguò quest'ultimo alla legge di bilancio — sia ora stiamo compiendo uno sforzo, pregevolmente introdotto dal lavoro della Giunta per il regolamento, per coinvolgere maggiormente le Commissioni nella complessa discussione relativa alle compatibilità finanziarie.

Non vorrei che l'impatto della disciplina approvata la settimana scorsa, contenuta nel documento n. 21 della Giunta, e di quella tratteggiata nel documento n. 22 fosse negativo. Mi pare infatti — e non lo dico perché pretenda che siano presenti nel corso di questi interventi platee plaudenti — che il coinvolgimento del complesso dei colleghi nella fase di predisposizione dei documenti in questione forse non sia adeguato all'importanza delle implicazioni normative che le disposizioni realizzano.

Dovremo quindi preoccuparci molto, nella fase di gestione e forse anche in quella di definizione finale del testo in esame, di introdurre disposizioni che in qualche modo consentano un più agevole impatto di questa normativa in Assemblea e nel complesso dei lavori del nostro Parlamento, evitando una sorta di reazione di rigetto che potrebbe essere assai inquietante. Ma su questo tornerò al termine del mio intervento.

Vorrei invece esprimere anch'io un giudizio positivo sul lavoro compiuto, che naturalmente costituisce un ulteriore tassello di un processo teso a rendere più trasparenti le decisioni in materia di finanza pubblica. Si tratta di una scelta fortemente adeguata al momento nel quale viviamo, che vede il tema della finanza pubblica come uno di quelli centrali nel dibattito non solo economico, ma anche politico del nostro paese.

La gran parte degli scarti tra previsioni di disavanzo e consuntivi — è inutile nasconderselo — deriva dalla inadeguata capacità di previsione dei costi di alcune leggi di spesa, in particolare di quella corrente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

Il collega Calderisi ricordava poc'anzi il caso, rimasto proverbiale in questi ultimi quindici anni della legge per i precari, il cui costo è stato stimato dall'allora sottosegretario, senatrice Falcucci, in 31 miliardi e 200 milioni, mentre il consuntivo superava di circa 50 volte il preventivo. Ricordo che in quella occasione fui tra i colleghi che contestarono con ostinazione quella stima. Debbo tuttavia riconoscere che anch'io sbagliai, perché la mia previsione di spesa, contro i 31 miliardi e 200 milioni della senatrice Falcucci, era di circa 1.300 miliardi, mentre devo confessare che il consuntivo ammontava a circa 1.700 miliardi, anche se posso ascrivere a mio merito il non aver avuto i potenti mezzi del Governo nel momento in cui attuavo quella previsione. Comunque ho indicato un ordine di grandezza assai più attendibile di quello difeso con ostinazione dalla senatrice Falcucci.

Vi è quindi questo scarto tra previsioni e consuntivi di spesa corrente, ma ve ne è un altro non meno preoccupante tra previsioni e consuntivi circa i costi delle opere per quanto riguarda gli investimenti. Che altro è infatti il fenomeno annoso della revisione dei prezzi o delle perizie di variante, se non l'espressione dello scarto tra i costi di un'opera a regime nelle previsioni e nei consuntivi?

Sappiamo bene quanto lo scarto tra le previsioni e i consuntivi segni la qualità della spesa pubblica, in genere per investimenti, in tutto l'intervento diretto, per esempio nel Mezzogiorno.

Infine — l'ha ricordato anche il collega Bassanini nella sua introduzione — vi è tutto il tema della previsione delle entrate non solo, come si fa nella proposta in esame, in termini di definizione dei costi di un provvedimento che comporti agevolazioni fiscali. Vorrei anche ricordare che l'esigenza di quantificare con esattezza le maggiori entrate non riguarda un problema futuribile, ma è già tutta interna, per così dire, all'attuale normativa di bilancio.

Come è possibile infatti prevedere la compensazione tra fondi negativi e positivi se non siamo in grado di pronosticare se i

provvedimenti concernenti maggiori entrate approvati dal Parlamento daranno esattamente quelle entrate indicate come fondo negativo nel bilancio dello Stato?

È quindi del tutto evidente che non ci richiamiamo al problema della relazione tecnica e della quantificazione delle maggiori entrate per amore della completezza contabile dei documenti. Si tratta di una condizione essenziale, nel momento in cui svolgiamo il nostro mestiere di membri della Commissione bilancio, per poter affermare che gli oneri maggiori sono coperti perché le maggiori entrate sono determinate con il provvedimento che si sta esaminando. Altrimenti i fondi negativi e positivi, nonché la loro compensazione in bilancio, diventano una pura indicazione di fantasia, sulla quale ciascuno di noi si potrà sbizzarrire nel modo che riterrà più opportuno.

Io credo che se affrontiamo la proposta di modificazione del regolamento in esame con quest'ottica, ci potranno immediatamente apparire come non eccessivi i vincoli contenuti nelle nuove formulazioni del secondo comma dell'articolo 72 e del secondo comma dell'articolo 75 del regolamento, relativamente al lavoro delle Commissioni di merito in sede di predisposizione di leggi che comportino maggiori oneri, anche nella forma di minori entrate.

È vero: stiamo caricando sulle Commissioni di merito degli oneri che in passato non venivano considerati tra le competenze specifiche di questi organi, molto attenti magari ai singoli aspetti qualitativi della normativa, ma non alla loro ricaduta quantitativa sul bilancio dello Stato. Comunque, se vogliamo restituire al Parlamento e ai parlamentari il ruolo per essi previsto dalla Costituzione (un ruolo complessivo), non possiamo non ricordare che l'organo legislativo è nato proprio per controllare le spese del Principe, dell'Amministrazione; un tempo si trattava di controllare le decisioni di spesa di un organo esterno.

Nel nostro ordinamento è il Parlamento stesso in quanto organo legislativo che, nel momento in cui risponde con la legge ai

vari bisogni, deve anche spiegare attraverso quali nuove forme di pressione fiscale o quale riduzione di precedenti prestazioni si potrà far fronte ad essi, nel quadro degli equilibri di bilancio.

Il coinvolgimento delle Commissioni tende pertanto a responsabilizzare ogni settore del Parlamento, per le sue competenze in materia. Credo quindi che quanto previsto dagli articoli 72 e 75 del regolamento, concernenti la relazione tecnica da allegare ad alcuni progetti di legge (del CNEL, delle regioni e del Governo, come notava il collega Valensise, rifacendosi anche al senso della discussione che si svolse in occasione dell'approvazione della legge n. 362 del 1988, che non poteva penalizzare le proposte legislative di iniziativa popolare), imponga alle Commissioni che hanno elaborato un progetto di indicare una minima quantificazione degli oneri finanziari, dei beneficiari e dei benefici, nonché una prima ipotesi di copertura. Non basta indicare i bisogni: occorre anche segnalare attraverso quali riduzioni di altre attività è possibile far fronte alla copertura.

In particolare dovremmo sottolineare — in seguito tratterò questo argomento più diffusamente — che l'attività in questione delle Commissioni concerne soprattutto la raccolta di dati, notizie ed altri elementi che nessuno più della Commissione di merito potrebbe fornire; ma spesso, nell'esperienza maturata in questi anni in Commissione bilancio, ci siamo trovati di fronte a proposte in cui l'orizzonte e l'arco dei possibili beneficiari era del tutto indeterminato: andava da uno ad infinito (non direi ad una grandezza a piacere, comunque quantificabile). È quindi del tutto evidente che questo elemento non può che essere il primo terreno sul quale deve cimentarsi la Commissione di merito.

Desidero rilevare che a fronte di questi oneri, nel nuovo processo di bilancio alle Commissioni di merito sono concessi anche dei diritti, relativi — lo abbiamo già rilevato — alla fase di predisposizione generale dei documenti di bilancio, non estranei alla discussione odierna. Infatti, le Commissioni di merito stanno acquistando un nuovo e più stringente ruolo nella determi-

nazione degli equilibri complessivi del bilancio.

Questi diritti sono ribaditi dalla proposta di modificazione al regolamento che oggi esaminiamo, per esempio dall'ottavo comma dell'articolo 74, in cui si prevede una disciplina particolarmente stringente per l'uso delle coperture in difformità. Le Commissioni, quindi, hanno oneri, ma hanno anche diritti nuovi che questo regolamento riconosce loro, eliminando quella sorta di esclusiva del circuito tra la Commissione che effettuava «lo scippo» — per riprendere il termine, non del tutto parlamentare, ma senz'altro efficace, usato dal Bassanini — e la Commissione bilancio che ratificava quello «scippo», spesso nell'ignoranza della Commissione cui le risorse venivano «scippate».

Nella procedura prevista dai nuovi ottavo comma dell'articolo 74 e terzo comma dell'articolo 93 la Commissione di merito, titolare di risorse, acquista precisi diritti alle risorse che negli equilibri generali del bilancio le sono stati attribuiti.

Attraverso queste norme si vuole quindi introdurre una cultura nuova del controllo della spesa pubblica e della finanza pubblica; una cultura della spesa reale che non privilegia, come sinora è avvenuto, tanto gli stanziamenti quanto le capacità effettive di spesa. In questi anni, molto spesso, ci siamo misurati su grandezze che erano del tutto fantasiose: per citare solo un esempio, signor Presidente, mi consentirà di ricordare che nel bilancio di quest'anno abbiamo stanziato 77 mila miliardi per spese di investimento; abbiamo residui dagli anni precedenti per oltre 60 mila miliardi; abbiamo giacenti sui conti di tesoreria di oltre 200 mila miliardi; abbiamo una potenzialità di spesa per investimenti di 350 mila miliardi ed una previsione realistica del Governo che non supera i 70 mila miliardi di spesa concreta per investimenti.

È del tutto evidente che se noi non eliminiamo l'enorme scarto tra le previsioni teoriche e la spesa concreta, qualsiasi stanziamento in bilancio diventa del tutto inutile.

Quindi, coinvolgere il complesso delle Commissioni in questo processo mi pare sia

la prima condizione perché una cultura nuova del bilancio della spesa reale si imponga nel Parlamento.

Un secondo aspetto che ritengo assai positivo riguarda il coinvolgimento dell'Assemblea nelle decisioni di compatibilità finanziaria. Le norme prevedono che l'Assemblea non possa scavalcare, con una sorta di alzata di spalle, facendo finta di ignorare, il parere contrario alle coperture espresso dalla Commissione bilancio.

A mio parere siamo di fronte ad un aspetto particolarmente rilevante; certo, l'Assemblea è sovrana nella cultura e nel nostro ordinamento, tuttavia essa ha il diritto di assumere sovranamente decisioni consapevoli. Nel passato, spesso e volentieri, abbiamo assistito alla lettura di pareri contrari della Commissione bilancio, senza che ad essi seguisse un comportamento coerente. D'ora in avanti, con l'introduzione, in questa proposta di modifica al regolamento, della pregiudiziale finanziaria, la presa d'atto senza conseguenze del parere negativo della Commissione bilancio viene praticamente impedita.

Naturalmente non si tratta di un astratto diniego alle leggi di spesa o di minore entrata; si tratta, al contrario, della scelta che le leggi di spesa o di minore entrata vengano sostenute da una decisione consapevole. E che si tratti di questo e non di un astratto rigorismo lo dimostra la nuova formulazione del primo comma dell'articolo 85, nel quale si prevede che votato il parere sulla copertura generale di una legge di spesa, questa votazione non sia preclusiva di altre decisioni di spesa, purché esse siano sostenute da una adeguata copertura.

Ecco quindi che non siamo di fronte ad un diniego astratto alla spesa, ad un rigorismo astratto, bensì siamo di fronte ad una scelta che la spesa sia sostenuta da decisioni consapevoli e da equilibri del bilancio consapevolmente verificati.

Infine, un altro punto particolarmente significativo della nuova normativa che vorrei ricordare è la formulazione dell'articolo 86: una sorta di vincolo alla prassi torrentizia degli emendamenti presentati in Assemblea, soprattutto da parte del Governo e della Commissione. Nel nuovo

testo non è consentito, come spesso è accaduto, che Governo e Commissione — per rispondere anche ad esigenze più che legittime, che non voglio qui contestare — abbiano il potere di scaricare sull'Assemblea, all'ultimo momento, una miriade di decisioni di spesa, senza nessuna verifica preventiva.

La nuova formulazione dell'articolo 86 prevede che, obbligatoriamente e non a discrezione del presidente della Commissione bilancio, ogni emendamento che comporti maggiori spese debba essere trasmesso dal presidente della Camera alla Commissione bilancio e che, in via ordinaria, debbano decorrere 48 ore tra la presentazione e la votazione. Solo in via straordinaria tale termine può essere ridotto, rimanendo pur sempre obbligatorio il parere della Commissione bilancio e — io credo, ma forse occorrerebbe precisare meglio tale concetto — la votazione esplicita sull'eventuale parere contrario della suddetta Commissione. Ritengo che tale formulazione dell'articolo 86 consenta di inserire la procedura regolamentare in materia di spesa entro canali più controllabili.

Non intendo dilungarmi troppo su tale materia, considerando che, come è stato ricordato, su di essa la Giunta per il regolamento si è espressa in modo unanime e che i miei colleghi di gruppo, Ferrara e Minucci, hanno contribuito nel corso della discussione in seno alla Giunta alla formulazione del testo oggi in discussione, che noi condividiamo. In conclusione, vorrei quindi limitarmi a segnalare ai colleghi quattro problemi che ritengo meritorio di essere approfonditi.

Anzitutto, mi sembra vi sia un contrasto tra la prassi assai rigorosa prevista dal terzo comma dell'articolo 93 per i provvedimenti in sede legislativa e quella relativa ai provvedimenti in sede referente. Quanto alla sede legislativa, si prevede che la Commissione di merito possa votare un emendamento e che se questo, per uso in difformità di risorse, non ottiene il parere favorevole della Commissione bilancio e di quella di merito interessata ai fondi usati in difformità, il provvedimento debba essere rimesso all'Assemblea. In questo caso, però,

dall'attuale formulazione risulta che giungerebbe in aula il testo contenente l'emendamento che utilizza il fondo in difformità dai relativi elenchi. L'onere di ripristinare l'uso corretto del fondo utilizzato in difformità ricadrebbe quindi sulla Commissione che in qualche modo è stata privata delle risorse.

Per la sede referente viene invece adottata una procedura molto più rigorosa, che mi sembra contraddittoria e che impedisce la messa in votazione degli emendamenti. Ritengo invece che le due fattispecie debbano essere in qualche modo equiparate; è assurdo infatti che la disciplina della sede legislativa sia più rigorosa di quella concernente la sede referente, che comunque prevede il passaggio del provvedimento all'Assemblea. Su tale problema occorrerà dunque ritornare.

La seconda questione riguarda il terzo comma dell'articolo 74, nel quale si afferma che le Commissioni possono richiedere il parere alle amministrazioni statali. Vorrei precisare che tale parere non produce l'effetto di bloccare la discussione perché, come risulta dallo stesso terzo comma, una volta trascorso il termine di 10 giorni (che eventualmente può essere ampliato), la Commissione procede comunque oltre nell'esame. Il Governo dunque non può esercitare, come talvolta oggi accade, un potere ostruzionistico semplicemente evitando di fornire i dati che gli sono stati richiesti.

Al riguardo, non vorrei che l'uso del verbo potere consentisse al Governo di defilarsi dalle sue responsabilità; ritengo quindi che sarebbe opportuno sostituire le parole «possono richiedere» con la parola «richiedono», naturalmente stabilendo (come già risulta dal testo attuale) che, qualora il Governo non ottemperi alla richiesta rivoltagli, tale violazione del dovere di informare il Parlamento non possa in alcun modo bloccare l'esame del provvedimento che, trascorso un certo termine, prosegue sulla base dei dati che la Commissione è riuscita ad acquisire. Si tratta infatti di un «chiedere» e non di un «ottenere»; naturalmente bisognerà poi tener conto dei problemi politici che potranno scaturire per il

Governo dal fatto che la Commissione non ha ottenuto i dati richiesti.

A questo proposito vorrei tornare su una questione che è già stata posta dal collega Carrus. E il fatto che ci troviamo, per così dire, tra pochi esperti, tra pochi intimi (come diceva il collega Carrus) agevola in un certo senso la nostra discussione perché possiamo intenderci. La procedura che stiamo per introdurre nel regolamento della Camera è molto innovativa e molto rigorosa. Dobbiamo stare attenti, però (lo dicevo in apertura), a che tale procedura non provochi una prassi applicativa di sostanziale abrogazione. Dobbiamo cioè stare attenti a non caricare sin dall'inizio sulle Commissioni che hanno un'altra mentalità e un altro taglio responsabilità che possono di fatto dare luogo a documenti che della relazione finanziaria o della relazione tecnica hanno il nome ma non il contenuto. Si aprirebbe un contenzioso senza fine sulla natura della relazione, se tale cioè essa possa definirsi. Io preferirei, francamente, che la qualità informativa dell'informazione crescesse progressivamente, che si venisse cioè stratificando un flusso di notizie che avesse sempre di più il carattere compiuto di una relazione, di una valutazione.

È certamente decisivo allora che il Governo, proponendo l'ennesimo provvedimento di regolarizzazione dei precari, specifici a quanti precari presumibilmente si applicherà la nuova disciplina e che la Commissione lavoro pubblico e privato su tale base compia una sua valutazione e fornisca sue stime. Non sono, invece, molto sicuro che sia più opportuno costringere la Commissione di merito alla redazione della relazione tecnico-finanziaria in senso proprio, così come noi della Commissione bilancio la intendiamo. Non vorrei, lo ripeto, che ciò provocasse una discussione senza fine per stabilire se un documento elaborato da una certa Commissione possa essere definito o meno una relazione finanziaria.

Questa riflessione mi richiama il terzo problema che voglio suggerire all'attenzione della Giunta per il regolamento. Mi riferisco al ruolo del Servizio del bilancio. Sappiamo che il Servizio del bilancio della

Camera non è certamente paragonabile al CBO. Non lo è perché non è un ufficio bicamerale, come pure sarebbe stato possibile; non lo è per come è stato costituito e per la dotazione dei mezzi di cui è stato fornito. Infine, esso non ha certo tutte le ramificazioni, le competenze e le articolazioni del CBO. Noi vogliamo, invece, che diventi simile al CBO ma sappiamo che ciò può essere solo il frutto di un processo.

Nel quarto comma dell'articolo 74, nel testo proposto dalla Giunta, è previsto che la relazione del Servizio del bilancio sia pubblicata obbligatoriamente nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*. Tale formulazione va però esaminata con cautela, e dico ciò sottolineando la stima non formale che ho per i dirigenti e i componenti del Servizio parlamentare del bilancio. Non vorrei che con un'eccessiva formalizzazione del parere del Servizio del bilancio si andasse incontro al rischio di una autocensura o di una «normalizzazione» di tale struttura. Io credo sia meglio che tale Servizio accresca le sue competenze e le sue responsabilità mantenendo quel minimo di informalità che ha sinora caratterizzato il suo lavoro. Ritengo infatti che la stratificazione delle esperienze, delle competenze e dei rapporti di collaborazione tra servizio del bilancio, Commissione bilancio e Commissioni di merito possa essere più utile di una eccessiva formalizzazione e di un eccessivo irrigidimento del parere del Servizio del bilancio. Non vorrei, in sostanza, che si aprisse un conflitto (lo dico con molta preoccupazione) con le Commissioni che spingono per una spesa e che elaborano una relazione tecnica più o meno improvvisata, e il Servizio del bilancio che ad un certo punto è costretto ad autocensurarsi o a conformarsi al parere delle Commissioni (mi riferisco al Servizio e non ai singoli funzionari, che forse rifiuterebbero un simile ruolo e per i quali — lo ripeto — ho una non formale stima).

Infine vorrei porre un'ultima questione. Nel momento in cui andiamo a formalizzare in questo modo il circuito sulle coperture finanziarie, nel momento in cui andiamo ad irrigidire, in un modo che io peraltro ritengo positivo, l'uso in diffor-

mità dei fondi, fino al punto di istituire una nuova forma di riserva di Assemblea, oltre quelle previste dalla Costituzione, non vale la pena che si accentui la tecnicità del parere, fornendo ad una Giunta del bilancio, liberata da compiti legislativi, la responsabilità di fungere da filtro di tali posizioni.

Non vale la pena cioè di affrontare fin da questa sede l'individuazione di un organo di controllo della conformità delle coperture che non sia più l'attuale Commissione bilancio, cui dovrebbero restare gli attuali compiti di decisione generale in materia di economia e di finanza pubblica, ma una Giunta del bilancio che acquisisca più marcate caratteristiche di controllo e più accentuate capacità di verifica tecnica rispetto all'attuale Commissione bilancio.

Si tratta di una domanda che io rivolgo, sapendo bene quali problemi si pongano con tale questione sulla quale, forse, varrebbe la pena che la Giunta per il regolamento meditatesse più attentamente, anche perché vi è l'accordo che il provvedimento al nostro esame non venga votato nel corso di questa settimana, al fine di consentire un ulteriore periodo di riflessione (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pellicanò. Ne ha facoltà.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le proposte di modifica al regolamento relative alle procedure di esame delle leggi di spesa, che giungono finalmente al vaglio di quest'Assemblea, hanno ormai alle spalle una lunga storia.

Esse sono, con alcuni limitati cambiamenti, corrispondenti al risultato del lavoro di un comitato istituito all'interno della Giunta per il regolamento nella seconda metà del 1985 e costituito dai colleghi Bassanini, Battaglia e Segni.

Da allora sono passati ormai quattro anni e ci avviciniamo adesso — almeno si spera — alla fase conclusiva di questo iter. È un peccato che i tempi della nostra vita politica ed istituzionale, anche in questo campo, siano tanto più lunghi di quello che le esi-

genze di governo della società moderna richiederebbero.

Ho formulato questa premessa anche per spiegare che non mancherà certo a tale proposta il convinto sostegno di un gruppo il quale, come ho ricordato, ne è stato sin dal primo momento promotore.

Fa ormai parte del patrimonio comune di cultura istituzionale la convinzione che la sfida del debito e del deficit pubblici, che oggi, come è stato più volte ripetuto, è più aperta che mai, può essere affrontata e, se non mancherà la volontà politica, vinta, solo a condizione che si creino adeguati strumenti istituzionali e procedurali che rendano, in concreto, effettivo il governo della finanza pubblica.

L'esperienza ci ha insegnato, senza che davvero ci debba essere la necessità di ulteriori conferme, che per affrontare sfide così difficili né la volontà politica da sola, né i meccanismi istituzionali da soli sono sufficienti.

Certo è che fino ad ora sono mancati sia l'una, sia gli altri. Oggi qui noi affrontiamo solo un aspetto, ma un aspetto importante, di quei meccanismi che sono condizione necessaria, anche se non sufficiente, dell'opera di lunga lena che ha come obiettivo quello di ricondurre sotto controllo la finanza pubblica e di ridimensionare la voragine del debito pubblico accumulato e che ormai supera, come si sa, il prodotto nazionale lordo di un anno.

Se mi si consente un rapidissimo inquadramento del problema, ritengo utile ricordare che la possibilità concreta di un efficace governo della finanza pubblica dipende, dopo l'approvazione della riforma della legge di contabilità pubblica apporata dalla legge n. 362 del 1988 e dopo le recentissime innovazioni regolamentari sulle procedure di bilanci, dai seguenti ulteriori fattori che, non a caso, propongo nell'ordine che segue.

In primo luogo, occorre un complesso di riforme istituzionali ed elettorali che segni il superamento definitivo di prassi consociative, rafforzando il Governo in Parlamento e dando contestuale riconoscimento al ruolo dell'opposizione, in modo da rendere realizzabile la traduzione in decisione

degli impegni programmatici assunti. In questo quadro, occorre riflettere, a quattro anni di distanza, se non sia il caso di riprendere in esame, tra le altre, la proposta della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali di vietare l'esame o anche — e forse meglio — l'approvazione delle leggi di spesa in Commissione.

In secondo luogo, vi è bisogno di una strategia istituzionale di rafforzamento *a posteriori* dei controlli sulla legge parlamentare a tutela degli equilibri sanciti dalla legge di bilancio. Mi riferisce alla proposta di rafforzamento del veto sospensivo del Presidente della Repubblica e all'altra proposta, tanto più urgente dopo la recentissima pronuncia della Corte costituzionale, volta a garantire l'accesso diretto della Corte dei conti alla Corte costituzionale in caso di presunta violazione dell'articolo 81 della Costituzione. Su di essa vi è da tempo un nostro progetto che non ha fatto tuttavia molti passi avanti.

In terzo luogo, occorre una modifica del citato articolo 81, che affidi esplicitamente alla legge il compito di disciplinarne l'attuazione al fine di fare norme, in materia di formazione del bilancio dello Stato e legge finanziaria, non derogabili da leggi ordinarie.

In quarto luogo, occorre individuare ed introdurre disposizioni che prevedano misure automatiche di contenimento, che operino in caso di rinuncia o di incapacità parlamentare a varare decisioni coerenti con gli obiettivi finanziari stabiliti dal Parlamento. Si può pensare, per esempio, a qualche meccanismo del tipo di quello della legge Gramm-Rudman, negli Stati Uniti.

Accanto a questi aspetti ve ne è un quinto, che è appunto dato dalla revisione delle disposizioni regolamentari che disciplinano l'esame di tutte le leggi che contengono disposizioni comportanti maggiori spese o minori entrate.

In proposito, a causa dell'ovvio limite del rispetto del dettato costituzionale, occorre pervenire ad una crescente responsabilizzazione della Camera e dei suoi organi a collegialità ristretta (le Commissioni) nell'assunzione delle decisioni che comportano maggiori uscite o minori entrate. Non

si tratta evidentemente di affrontare i problemi finanziari nel merito, bensì di predisporre il processo di esame parlamentare della norma di spesa, che garantisca innanzitutto la trasparenza decisionale e, attraverso questa trasparenza, la responsabilizzazione di ciascun soggetto istituzionale: Governo, gruppi parlamentari, singoli parlamentari, Commissioni.

I capisaldi di una impostazione di questo tipo, da tempo fatta propria dalla miglior cultura economico-istituzionale, sono evidentemente due: il problema della quantificazione della spesa e il problema della copertura della spesa quantificata.

Il problema della quantificazione comporta la capacità di una corretta individuazione di ogni fonte, anche indiretta, di uscite per la finanza pubblica, con la scomposizione del dettato legislativo nelle più minute fattispecie attraverso un processo rigorosamente analitico. Esso comporta altresì che ogni conteggio sia chiaramente illustrato ed esposto in modo da permettere la verifica e l'eventuale contraddittorio. È a tutti noto, infatti, che la sottostima delle uscite o delle minori entrate è una delle cause principali di forzatura degli equilibri di bilancio prestabiliti. D'altra parte, è altrettanto fondamentale che la valutazione dei costi non sia limitata ad un solo esercizio finanziario, ma sia estesa a tutti gli esercizi finanziari del piano pluriennale e, in ogni caso, sia condotta sino al primo esercizio di prima applicazione della disposizione in questione, quando questa avrà sviluppato tutte le sue potenzialità e sarà — come si usa dire — a regime.

Il secondo problema è quello della reale copertura della spesa correttamente individuata. Al riguardo — come è noto — leggi recenti (entrambe del 1988) hanno introdotto vincoli ed innovazioni abbastanza rigorosi. Sul fronte governativo hanno altresì trovato corrispondenza in una nota circolare (quella dell'aprile 1988) in cui si dettano istruzioni a proposito della relazione finanziaria di accompagnamento, che deve essere predisposta dall'amministrazione proponente, in vista dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di qualsiasi iniziativa legislativa.

Un altro passo avanti, sul terreno della limpida assunzione di responsabilità in ordine alla spesa pubblica, è stato compiuto nell'ottobre scorso con la revisione delle procedure di votazione che assicurano adesso, ad ogni decisione con effetti sulla finanza pubblica, il voto comunque palese.

Il complesso delle modifiche al regolamento della Camera sottoposte oggi al nostro esame risponde all'esigenza di completare (dopo la nuova legge finanziaria e la nuova procedura di bilancio, dopo le nuove regole sulla copertura e sulla quantificazione degli oneri contenuti nei disegni di legge governativi, dopo l'introduzione del voto palese, dopo la sperimentazione del servizio di bilancio) le disposizioni volte a responsabilizzare ciascun soggetto istituzionale ai fini della decisione di spesa. Al riguardo tra le varie misure previste si sottolinea l'importanza del voto previo sull'articolo contenente l'indicazione dell'onere complessivo e della copertura.

Fedeli ad un'impostazione di particolare rigore ci pare di poter formulare, accanto alla già annunciata adesione, tre limitate osservazioni che, ove il dibattito rivelasse che esse trovino accoglienza in altri gruppi e disponendo di un certo tempo a disposizione, potrebbero essere tradotte in iniziative integrative corrispondenti.

Il comma 8 del nuovo articolo 74 prevede che, ai fini dell'utilizzo degli accantonamenti iscritti nei fondi speciali in difformità rispetto agli elenchi approvati, sia necessario il parere favorevole della Commissione competente per il provvedimento che subisce lo storno, senza di che la decisione è rimessa all'Assemblea. Ebbene, a nostro avviso, anche il Governo, oltre che alla Commissione competente, dovrebbe essere attribuita la facoltà di opporsi.

Al comma 1 dell'articolo 85 sarebbe opportuno eliminare ogni deroga alle preclusioni conseguenti alla votazione preventiva sull'articolo contenente la quantificazione dell'onere e la copertura.

Al comma 1 dell'articolo 86 si potrebbe stabilire, come già Ugo La Malfa sostenne in occasione della discussione del regolamento del 1971, l'inammissibilità in Assem-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

blea di emendamenti che non siano stati già presentati e svolti in Commissione.

Infine ci siano consentite, in ordine al Servizio del bilancio, alcune osservazioni. Sin dal primo momento in cui alcuni anni fa si cominciò a parlare di tale ufficio fu per noi, e non credo solo per noi, abbastanza chiaro che esso andava inteso come una forte struttura servente del Parlamento caratterizzata per una sua certa qual terzietà giustificata ed imposta dalla sua funzione di certificazione della serietà delle quantificazioni e della congruità delle coperture proposte. A tale scopo sarebbe stato innanzi tutto utile un ufficio comune ai due rami del Parlamento. Questa è una prospettiva purtroppo tramontata qualche tempo fa ma che sarebbe forse possibile, certo opportuno, riprendere (ho constatato che anche in altri gruppi vi è un interesse per tale posizione) vuoi per ovvia razionalità, vuoi per il particolare prestigio e dunque indipendenza che un simile ufficio potrebbe acquistare.

Con questi suggerimenti diamo volentieri il nostro consenso a questa innovazione che riteniamo utile per la Camera e per il paese. Resta naturalmente ben ferma e precisa in noi la consapevolezza che senza altre e più incisive riforme del sistema politico ed istituzionale difficilmente la governabilità del nostro paese potrà essere garantita e certo ancor più arduo sarà ricondurre sotto controllo la finanza pubblica. Ma è questo un altro discorso che abbiamo in parte fatto e che certamente dovremo riprendere quanto prima. Chiunque governi l'Italia e qualunque siano le regole del gioco misure come quelle al nostro esame saranno comunque un fatto positivo.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 12 luglio 1989, alle 16:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1989, n. 239, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1989 (4049).

— *Relatore:* Corsi.
(Relazione orale).

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1989, n. 174, recante misure fiscali urgenti per favorire la riorganizzazione delle strutture produttive industriali (3939).

— *Relatore:* Gei.

Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 215, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI SpA e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (4004).

— *Relatore:* Mastrantuono.

Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 216, recante adeguamento degli onorari per i componenti degli uffici elettorali di sezione costituiti in occasione dell'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (4005).

— *Relatore:* Ciaffi.

Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 228, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi (4036).

— *Relatore:* Gei.

Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 229, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (4037).

— *Relatore:* Gei.

S. 1804. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 giugno 1989, n. 212, recante disposizioni urgenti per l'esonero dalle sanzioni per le dichiara-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

zioni dei redditi presentate tardivamente entro il 5 giugno 1989 e per i versamenti di imposta effettuati entro la stessa data, nonché disposizioni per la sospensione degli effetti dell'articolo 26, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (*approvato dal Senato*) (4075).

— *Relatore*: Gei.

S. 1805. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati (*approvato dal Senato*) (4076).

— *Relatore*: Ciaffi.

S. 1820. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti (*approvato dal Senato*) (4077).

— *Relatore*: De Carolis.

S. 1822. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 232, recante aumento del ruolo organico del personale della magistratura e del personale del Ministero di grazia e giustizia — Amministrazione giudiziaria della IV e III qualifica funzionale, nonché assunzione straordinaria di personale addetto al servizio automezzi (*approvato dal Senato*) (4083).

— *Relatore*: Mastrantuono.

Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 1989, n. 249, recante norme in materia di reclutamento del personale della scuola (4086).

— *Relatore*: Mazzuconi.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 215, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI SpA e dei lavoratori edili del Mezzo-

giorno, nonché di pensionamento anticipato (4004).

(*Relazione orale*).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 229, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (4037).

(*Relazione orale*).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1805. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1989, n. 217, recante agevolazioni in favore dei turisti stranieri motorizzati (*approvato dal Senato*) (4076).

(*Relazione orale*).

6. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1820. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti (*approvato dal Senato*) (4077).

(*Relazione orale*).

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1989, n. 238, recante disposizioni urgenti in materia di esonero dall'obbligo di utilizzare sistemi di ritenuta, nonché modifiche ed integrazioni alle leggi 18 maggio 1988, n. 111, e 22 aprile 1989, n. 143 (4048).

(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 19,30.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 21,20.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 6 luglio 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TASSI: «Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 23 gennaio 1989, n. 22, recante nuova disciplina della contumacia» (4081);

VISCO: «Revisione del sistema di imposizione degli oli minerali al fine di contribuire al risparmio energetico, di tutelare l'ambiente disincentivando il consumo dei prodotti più inquinanti, e di limitare le possibilità di frode fiscale. Riduzione al 16 per cento dell'aliquota ordinaria dell'IVA e fiscalizzazione di alcuni oneri impropri per l'industria manifatturiera» (4082).

In data 7 luglio 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PARLATO e MANNA: «Norme per il trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, degli alloggi costruiti dallo Stato nel comune di Napoli e negli altri comuni della provincia a seguito del sisma del 23 novembre 1980» (4084);

PARLATO ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione del Consiglio nazionale delle ricerche» (4085).

Saranno stampate e distribuite.

Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per decadenza dei relativi decreti-legge.

Essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conver-

sione in legge del decreto-legge 5 maggio 1989, n. 163 e del decreto-legge 8 maggio 1989, n. 165, i relativi disegni di legge di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 5 maggio 1989, n. 163, recante proroga di talune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, concernenti l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate» (3899);

«Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1989, n. 165, recante ulteriori interventi per Roma, capitale della Repubblica» (3900).

Adesione di deputati ad una proposta di legge.

La proposta di legge CARIA e BRUNO PAOLO: «Esonero dall'obbligo di utilizzare le cinture di sicurezza nei centri urbani» (3943) (annunciata nella seduta del 18 maggio 1989) è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati, Silvestri, Grosso, Brocca, Patria e Rauti.

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

Nella seduta del 3 febbraio 1988 è stato assegnato alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2062.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la seguente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

proposta di legge, attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato:

MASTRANTUONO ed altri: «Nuove disposizioni sulle lotterie, tombole e pesche organizzate da associazioni ricreative, culturali e sportive senza fini di lucro» (3996).

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE FINI e NANIA: «Indizione di un referendum consultivo in materia di estensione dei poteri di democrazia diretta nonché di nomina e revoca dei componenti del Governo e delle Giunte regionali, provinciali e comunali» (3911) (con parere della V e della VII Commissione);

alla VI Commissione (Finanze):

AMODEO ed altri: «Norme sulla imposizione fiscale del naviglio da diporto, istituzione della tassa di iscrizione e provvidenze a favore dell'industria cantieristica da diporto» (2000) (con parere della V, della IX, della X e della XI Commissione);

CICCARDINI: «Norme sull'emissione e l'utilizzazione di carte di debito e di credito» (4033) (con parere della X Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento);

alla VII Commissione (Cultura):

RUTELLI ed altri: «Modifica delle norme relative alle elezioni degli organi collegiali della scuola» (4010) (con parere della I Commissione);

alla VIII Commissione (Ambiente):

POGGIOLINI ed altri: «Disciplina della pro-

fessione di dottore naturalista» (3967) (con parere della I, della V, della VII, della XI e della XIII Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento);

alla X Commissione (Attività produttive):

FARACE ed altri: «Disciplina dell'attività di onoranze funebri» (3889) (con parere della I e della II Commissione);

FARACE ed altri: «Modifiche alla legge 19 marzo 1980, n. 80, recante disciplina delle vendite straordinarie e di liquidazione» (3890) (con parere della I e della II Commissione);

alla XI Commissione (Lavoro):

PELLEGATTI ed altri: «Istituzione della cassa unica per i liberi professionisti» (3981) (con parere della I, della II, della V, della VI e della XII Commissione);

GEI ed altri: «Norme per la tutela del diritto al collocamento obbligatorio delle categorie protette» (3982) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

DE CAROLIS ed altri: «Nuove norme in materia di riconoscimento giuridico dei quadri intermedi» (4024) (con parere della I, della II, della X e della XII Commissione).

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

A norma dell'articolo 30 secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 22 giugno 1989 copia delle sentenze nn. 346 e 347, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale del combinato disposto degli articoli 1, primo comma, della legge 11 febbraio 1980, n. 18 (Indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili) e 2, quarto comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

(Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore di mutilati ed invalidi civili) nella parte in cui esclude che ad integrare lo stato di totale inabilità con diritto all'identità di accompagnamento possa concorrere, con altre minorazioni, la cecità parziale» (doc. VII, n. 727);

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 23 del regio decreto-legge 16 ottobre 1919, n. 1986 (Stato giuridico ed economico dei sottufficiali del regio esercito) nella parte in cui non prevede il diritto a pensione dei sottufficiali dell'esercito che, avendo un'anzianità di quindici anni di servizio, siano stati rimossi dal grado e siano cessati dal servizio per condanna penale» (doc. VII, n. 728).

A norma del citato articolo 30, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso altresì con lettere in data 27 giugno 1989 copia delle sentenze nn. 355 e 356, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 (Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria), nella parte in cui esclude che, ai fini del conseguimento della pensione di invalidità da parte dei lavoratori dipendenti, il requisito contributivo possa essere perfezionato anche posteriormente alla domanda di pensione, nel corso del successivo procedimento amministrativo o giudiziario» (doc. VII, n. 733);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 46, ultimo comma, dell'allegato A, annesso al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148 (Coordinamento delle norme sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro con quelle sul trattamento giuridico-economico del personale delle ferrovie, tranvie e linee di navigazione interna in regime di connessione), nella parte in cui esclude, in ogni caso, dal diritto all'indennizzo in esso previsto l'agente sospeso in via preventiva e successivamente pro-

sciolto in sede di procedimento penale per amnistia» (doc. VII, n. 734).

A norma del citato articolo 30, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 6 luglio 1989 copia delle sentenze nn. 370, 371, 372 e 373 depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«la illegittimità costituzionale dell'articolo 15, quinto comma, della legge regionale del Friuli-Venezia Giulia del 7 settembre 1987, n. 30 (Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti)» (doc. VII, n. 736);

«la illegittimità costituzionale del combinato disposto degli articoli 16 della legge 23 aprile 1981, n. 155 (Adeguamento delle strutture e delle procedure per la liquidazione urgente delle pensioni e per i trattamenti di disoccupazione, e misure urgenti in materia previdenziale e pensionistica), e 1 della legge 31 maggio 1984, n. 193 (Misure per la razionalizzazione del settore siderurgico e di intervento della GEPI SpA), nella parte in cui non riconosce alla lavoratrice del settore siderurgico, in caso di pensionamento anticipato al compimento del cinquantesimo anno di età, di conseguire la medesima anzianità contributiva fino a sessanta anni come per il lavoratore», (doc. VII, n. 737);

«l'illegittimità costituzionale degli articoli 7, secondo, terzo, sesto e settimo comma; 9, primo e secondo comma; 22, quinto e settimo comma, della legge 2 gennaio 1989, n. 6, (Ordinamento della professione di guida alpina);

inammissibili: *a*) le questioni di legittimità costituzionale sollevate dalle regioni Piemonte e Lombardia nonché dalla provincia autonoma di Trento nei confronti dell'intera legge; *b*) le questioni di legittimità costituzionale sollevate dalla regione Piemonte nei confronti degli articoli 18, 19, 22 e 24 della stessa legge; *c*) le questioni di legittimità costituzionale sollevate dalla provincia autonoma di Trento e dalla regione Lombardia nei confronti dell'articolo 25 della stessa legge;

non fondate: *a*) le questioni di legittimità costituzionale sollevate dalle regioni Piemonte e Lombardia nei confronti degli articoli 1, 3, 4, 5, 11, 12, 13 e 17, della stessa legge; *b*) la questione di legittimità costituzionale sollevata dalla provincia autonoma di Trento nei confronti dell'articolo 15 della stessa legge» (doc. VII, n. 738);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, secondo comma, della legge 9 gennaio 1963, n. 9 (Elevazione dei trattamenti minimi di pensione e riordinamento delle norme in materia di previdenza dei coltivatori diretti e dei coloni e mezzadri), nella parte in cui esclude l'integrazione al minimo della pensione di reversibilità erogata dal Fondo speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni ai titolari di pensione diretta a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, qualora, per effetto del cumulo il complessivo trattamento risulti superiore al minimo anzidetto» (doc. VII, n. 739).

La Corte costituzionale ha inoltre depositato in cancelleria il 22 giugno 1989 le sentenze nn. 348, 349, 350 e 351, con le quali la Corte ha dichiarato:

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 340 (Ordinamento del personale e organizzazione degli uffici dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno)» (doc. VII, n. 729);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1, terzo comma, della legge 3 dicembre 1931, n. 1580 (Nuove norme per la rivalsa delle spese di spedalità e manicomiali)» (doc. VII, n. 730);

«l'inammissibilità del conflitto di attribuzione sollevato dalla regione Toscana con ricorso 27 febbraio 1989 in relazione all'atto 5 gennaio 1989 del Procuratore della Repubblica di Firenze» (doc. VII, n. 731);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 10, quinto e sesto comma, della legge 4 maggio 1983, n.

184 (Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori)» (doc. VII, n. 732).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 27 giugno 1989 la sentenza n. 357, con la quale la Corte ha dichiarato:

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 4, ultimo comma, della legge 10 aprile 1981, n. 151 (Legge quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali. Istituzione del Fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti nel settore)» (doc. VII, n. 735).

La Corte costituzionale ha infine depositato in cancelleria il 6 luglio 1989 le sentenze nn. 374 e 375, con le quali la Corte ha dichiarato:

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 42, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (Testo unico delle norme sulle prestazioni previdenziali a favore dei dipendenti civili e militari dello Stato)» (doc. VII, n. 740);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 51, ultimo comma, del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 (Testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra)» (doc. VII, n. 741).

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla I (doc. VII, nn. 729 e 731), alla II (doc. VII, n. 732), alla IV (doc. VII, n. 728), alla VII (doc. VII, n. 738), alla VIII (doc. VII, n. 736), alla XI (doc. VII, nn. 733, 734, 737, 739, 740 e 741), alla XII (doc. VII, n. 727), alla II e alla IX (doc. VII, n. 735), alla II e alla XII (doc. VII, n. 730), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 5 luglio 1989, ha trasmesso la relazione sul rendiconto generale dello Stato e conti allegati, relativi all'esercizio finanziario 1988, ad integrazione della relativa decisione già annunciata all'Assemblea nella seduta del 4 luglio 1989 (doc. XIV, n. 3).

Detta relazione sarà stampata a distribuita.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 5 luglio 1989, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Automobile Club d'Italia per gli esercizi dal 1981 al 1987 (doc. XV, n. 91).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro della pubblica istruzione.

Il ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 3 luglio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dall'Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM) nell'anno 1988, con allegati il bilancio di previsione per l'anno 1989 e la relazione sulla consistenza organica riferita all'anno 1988.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro delle finanze.

Il ministro delle finanze, con lettera in data 8 luglio 1989, ha trasmesso copia di elaborati concernenti i risultati del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori) relativi al mese di maggio ed ai primi cinque mesi del 1989.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di una risoluzione.

È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza dell'onorevole Cima, n. 2-00578, pubblicata nel resoconto sommario del 27 giugno 1989, a pagina XLIX, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Pajetta.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Colombini ed altri n. 4-14427, pubblicata nel resoconto sommario del 5 luglio 1989, è stata sottoscritta anche dal deputato Romani.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZA PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

vista la nota dell'ANAS del 15 giugno 1989;

vista la legge n. 205 del 1989;

visto l'articolo 5, comma 1-*bis*, della legge sopracitata;

rilevato che:

in esso si dispone la utilizzazione dei residui di stanziamento esistenti alla data di entrata in vigore della legge;

l'esame del documento dell'ANAS, di cui sopra, mostra che esiste, ad oggi, una ulteriore disponibilità residua di lire 2.900 miliardi;

tra le priorità da finanziare sugli itinerari di afflusso e servizio alle sedi di svolgimento dei Campionati mondiali di calcio del 1990 vengono indicate le « emergenze in atto » nel senso del superamento delle stesse;

negli elenchi di opere predisposti dall'ANAS e trasmessi alla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici in data 15 giugno 1989 non figura la previsione di alcun intervento sulla strada statale n. 38 Bormio-Colico e sulla strada statale n. 36 Chiavenna-Colico che pure si trovano su un itinerario di afflusso di particolare rilievo internazionale (Svizzera, Austria) all'area di Milano, e per la quale si è riconosciuta la situazione di emergenza in atto, nonché la priorità delle priorità in affermazioni rilasciate in sede parlamentare dal ministro dei lavori pubblici (audizione del ministro Ferri 1989, Commissione ambiente) e che pertanto non pare, per questo aspetto, rispettata né la *ratio* né la lettera dell'articolo 5, comma 1-*bis*, della legge n. 205 del 1989;

impegna il Governo

a inserire tra le opere da finanziare con l'articolo 5, comma 1-*bis*, della legge n. 205 del 1989, la strada statale n. 38 nel tratto Bormio-Colico e la strada statale n. 36 nel tratto Chiavenna-Colico.

(7-00276)

« Mazza ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SANGIORGIO, SOAVE e MASINI. —
Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere — premesso che:

in data 21 giugno 1989 il Ministero della pubblica istruzione con telex n. 3453 in risposta ad un quesito del provveditore agli studi di Milano dell'8 marzo 1989 dispone che « non è assolutamente possibile istituire un posto di attività integrativa con meno di venticinque alunni in conformità al decreto interministeriale diciannove gennaio 1989 »;

in data 18 febbraio 1989 con comunicazione di servizio a firma del Ministro in riferimento e seguito decreto interministeriale citato si precisa al punto 2) che « al fine di realizzare maggiore aderenza possibile tra organico diritto et organico di fatto, SS.LL. confermeranno in organico di diritto tutti i posti ex articolo 1 predetta legge 820/1971, che appaiono indispensabili at esigenze educative et sociali della scuola »;

l'articolo 12 della legge 820 prevede che « il numero massimo di alunni che possono essere affidati ad un solo insegnante non può essere superiore a venticinque anche ai fini delle attività integrative e degli insegnamenti speciali di cui all'articolo 1 »;

tutti i direttori didattici della provincia di Milano hanno proceduto alla formazione delle sezioni di attività integrative seguendo le disposizioni della legge 820 e della comunicazione di servizio del 18 febbraio 1989;

l'applicazione del telex del 21 giugno notificata ai direttori didattici in data 3 luglio 1989 ad iscrizioni ormai chiuse, oltre ad essere tardive, appare in contrasto con la precedente comunicazione di servizio del ministro oltre che con il buon senso in quanto è impossibile

formare le classi avendo come numero minimo lo stesso numero massimo;

la stessa applicazione comporta la chiusura di oltre quattrocento sezioni di attività integrative e la conseguente abolizione del servizio pomeridiano per oltre settemila bambini ai quali era già stato assicurato con l'iscrizione;

il disagio è inaccettabile per numerose famiglie, in particolare in una città come Milano dove da anni questo servizio è garantito per rispondere alle esigenze sociali più pressanti;

tale applicazione comporterebbe inoltre spreco di personale in quanto trattasi di docenti già in servizio, che rimarrebbero in sovrannumero;

se questa interpretazione fosse generalizzata comporterebbe sul territorio nazionale la soppressione di gran parte delle attività integrative;

i modi ed i tempi, oltre che il merito, sembrano rispondere più che ad una esigenza di razionalizzazione ad una logica di destabilizzazione di una realtà scolastica particolarmente complessa e sensibile;

se non intenda, unitamente alla competente direzione generale fornire con urgenza indicazioni più chiare e coerenti oltre che più eque. (5-01585)

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

in data 15 marzo 1989, ore 10,05, la XII Commissione permanente, approvò all'unanimità la risoluzione che impegnava il governo alla rapida emanazione dei decreti attuativi dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, nonché alla individuazione delle procedure esecutive tali da consentire la tempestiva erogazione di tremila miliardi alle regioni da destinare alla ristrutturazione delle strutture pubbliche ospedaliere per la riconversione delle strutture fisiche, per le attrezzature nonché a favore delle residenze sanitarie assistenziali per anziani e handicappati;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

tali risorse dovevano essere ripartite fra il Nord ed il Sud del paese, prevedendo in non meno del 50 per cento la quota da destinarsi alle regioni dell'Italia meridionale ed insulare;

lo stesso ministro diede assicurazioni che avrebbe proceduto tempestivamente alla definizione del decreto ministeriale, non appena acquisito il parere del Consiglio sanitario nazionale all'uopo convocato per il 16 marzo 1989 -:

per quali motivi non abbia ottemperato agli impegni assunti in sede di Commissione atteso che è trascorso circa un anno e mezzo dall'approvazione della legge finanziaria 1988 il cui articolo 20 prevedeva la predisposizione del decreto in questione entro tre mesi dalla sua approvazione. (5-01586)

SANNA, CARRUS, ANGIUS, MACCIOTTA, SODDU e ROJCH. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che la regione Sardegna con concessione del 29 giugno 1989 ha affidato alle ferrovie complementari della Sardegna la gestione delle linee « Granturismo » che collegano Sassari con Cagliari e Nuoro, in sostituzione dell'impresa Pani, da tempo in gravi difficoltà finanziarie;

considerato che le suddette autolinee, per le gravi carenze del servizio ferroviario statale tra Cagliari e Sassari e per l'inesistenza del collegamento con Nuoro, svolgono un ruolo insostituibile per il trasporto in Sardegna;

premessi ancora che l'iniziativa del Ministero dei trasporti che ha vietato alle ferrovie complementari sarde l'espletamento del suddetto servizio ha creato una grave incertezza nei rapporti giuridici di alcune decine di lavoratori, diretti e dell'indotto -:

quali siano i motivi alla base della decisione del Ministero di vietare alle ferrovie complementari della Sardegna, azienda di gestione governativa, l'espletamento del servizio e di dare così luogo

ad una vera e propria omissione di servizio pubblico dovuto;

se non ritenga di dover revocare il divieto, dando mandato alle ferrovie complementari di ottemperare alla concessione tempestivamente affidata dall'assessore regionale ai trasporti della Sardegna. (5-01587)

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere -

richiamati i contenuti del documento di sindacato ispettivo (5-01416 del 18 aprile 1989 a cui il Governo si accingeva a rispondere nella seduta del 24 maggio 1989 se non fosse nelle more intervenuta la crisi);

premessi che:

i fatti denunciati (false iscrizioni elettorali) sono stati suffragati attraverso un'indagine ispettiva a campione con il risultato che ventidue persone per le quali il sindaco aveva operato « per diretta conoscenza » non dimoravano presso le abitazioni indicate dal sindaco;

successivamente la commissione elettorale del comune veniva invitata a deliberare la proposta di cancellazione di sedici persone dalle liste elettorali;

nelle successive elezioni per il Parlamento europeo alla chiusura dei seggi (ore 22 del 18 giugno 1989) risultavano non ritirate 1.700 schede elettorali, e ciò ad ulteriore testimonianza dei falsi compiuti -:

quali iniziative il ministro dell'interno abbia adottato o intenda adottare per evitare il ripetersi delle illegalità denunciate, e ciò anche in vista del prossimo turno generale amministrativo;

quale sia lo stato del procedimento penale che tuttora pende davanti alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere. (5-01588)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

BELLOCCHIO e MACCIOTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il dottor Franco Piga, presidente della CONSOB, è anche presidente del consiglio di amministrazione della società per azioni « Istituto per l'enciclopedia della banca e della borsa » consente in Roma, con capitale sociale di lire 1.956.440.000;

a pagina 16 della relazione letta nel corso dell'assemblea del 12 giugno 1989 della predetta società per azioni il dottor Piga ha testualmente definito « tanto discussa » la tassa di concessione governa-

tiva per l'iscrizione delle società nel registro delle imprese —:

a) se la posizione di presidente della società per azioni « Istituto per l'enciclopedia della banca e della borsa » debba comportare l'automatica decadenza del Piga dalla presidenza della CONSOB, in forza del quinto comma dell'articolo 1 della legge istitutiva della commissione, che vieta ai suoi membri di essere fra l'altro amministratori di società;

b) se l'affermazione, richiamata in premessa, della « discutibilità » di una legge dello Stato non sia in aperta confliggenza con la carica ricoperta dal Piga di presidente della CONSOB. (5-01589)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MATTIOLI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, del turismo e spettacolo e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della viabilità sulla costiera amalfitana è sempre più grave causa l'incremento costante di afflusso turistico motorizzato anche e soprattutto con carattere pendolare nel fine settimana, così da determinare situazioni di congestione da veicoli tali da rappresentare un rischio per l'importantissima area paesaggistica e per la salubrità ambientale. L'ormai piena stagione estiva sta inoltre comportando inevitabilmente un peggioramento di tutto ciò.

Il problema da tempo denunciato dalle locali forze politiche e sociali più sensibili alla tutela del territorio è incredibilmente oggetto di disinteresse da parte delle autorità locali che ad oggi nulla hanno fatto per sanare quantomeno gli aspetti più eclatanti della questione. La cronica mancanza di gestione del sistema viario, la tolleranza di parcheggi abusivi, la vera e propria occupazione di larghe fette di suolo pubblico da parte delle auto lasciate in sosta selvaggia necessitano di interventi immediati per inibire tali fatti e potenziare gli organi di vigilanza e polizia delle strade, così da garantire una fruizione turistica della zona compatibile con l'ambiente —:

quali provvedimenti, per quanto di loro competenza, intendano assumere per impedire il collasso dell'area turistica del sorrentino;

se in particolare si reputi opportuno adottare da subito provvedimenti atti a limitare la circolazione di veicoli privati sulla rete stradale del territorio interessato.

(4-14511)

MATTIOLI, SCALIA e ANDREIS. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le contrade del comune di Molfetta Fondo Rotondo e Lama dell'Aglio sono interessate da un grave fenomeno di inquinamento del suolo e del sottosuolo; in particolare, centinaia di metri di terreno agricolo si sono trasformati in paludi infestate da insetti di notevoli dimensioni e alcuni pozzi di acqua per l'irrigazione sono risultati completamente inquinati;

il detto fenomeno è causato dalla circostanza che i luoghi dell'agro molfettese indicati raccolgono le acque nere di scolo dei comuni di Terlizzi e Ruvo di Puglia, le acque fognanti dei suddetti comuni percorrono decine di chilometri in canali artificiali e naturali, la maggior parte dei quali a cielo aperto;

una relazione sull'analisi dell'acqua effettuata dal laboratorio chimico per analisi agrarie di Lavello su richiesta del consulente tecnico, nominato dal tribunale di Trani attesta che l'acqua analizzata, per gli indici idrosalinici riscontrati, per la presenza di ammoniaca, nitriti, sostanze organiche, coliformi totali e fecali in elevate quantità, risulta fortemente inquinata da sostanze di origine cloacale. Pertanto non è idonea per l'uso potabile ed irriguo (specie per il consumo del prodotto allo stato fresco e non di cottura come gli ortofrutticoli);

altra parte dei liquami, invece, fuoriesce dai canali a cielo aperto ed invade le campagne circostanti, infatti altre analisi del laboratorio di igiene e profilassi di Bari, eseguite su alcuni campioni di cicorie raccolte nelle campagne molfettesi interessate dalle inondazioni delle acque fognanti, si sono espressi nel modo seguente: « prodotto non commestibile per la presenza di salmonella del tipo "Montevideo" »;

il grave fenomeno di inquinamento non è certamente occasionale, in quanto dura da decenni in palese violazione della legge n. 319 del 1976 e delle altre norme

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

in materia di igiene e salubrità ambientale, senza che gli organi competenti alla manutenzione della fogna (EAAP) ed al risanamento della zona (comuni) si siano attivati, nonostante siano a conoscenza del disastro ecologico provocato dalla loro incuria —:

quali provvedimenti immediati intendano adottare per avviare a risanamento la zona, e tutelare da subito la salute delle popolazioni interessate nonché se si reputi doveroso avviare un'indagine onde accertare e denunciare all'autorità giudiziaria le responsabilità attive ed omissive connesse ai gravissimi fatti sovraesposti. (4-14512)

STRADA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si stanno moltiplicando i giochi a premi organizzati da vari giornali nazionali, e più in generale da molte società private;

in tale notevole giro di denaro sono coinvolti milioni di cittadini, convinti che il controllo pubblico, in particolare del Ministero delle finanze, li garantisca sul corretto svolgimento dei giochi e sulle pari opportunità di vincita;

in più di un caso sono stati sollevati dubbi, persino chiamando in causa la magistratura, per denunciare truffe, brogli, errori o scorrettezze nello svolgimento di questi giochi —:

come stia svolgendo il suo compito di controllo sulla regolarità della esecuzione dei giochi a premi;

se ritenga di dover adottare misure per rendere trasparenti ed accessibili alla opinione pubblica i meccanismi di funzionamento dei giochi;

come intenda dare conto ai cittadini circa la effettiva regolarità dei giochi fin qui autorizzati. (4-14513)

NUCARA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

durante la recente campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Reggio Calabria, la cui consultazione si è svolta il 28-29 maggio, il direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni di Reggio Calabria dottor Giuliano Vincenzo è stato candidato nelle liste della Democrazia Cristiana —:

se risulti vero che durante la campagna elettorale sarebbero stati effettuati numerosi trasferimenti di personale che rifiutava il ruolo di *agit-prop* in favore della Democrazia Cristiana e se risulti altresì vero che gli uffici dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni si sarebbero trasformati in detto periodo come segreteria politica del già citato funzionario;

quali iniziative intenda attivare al fine di verificare quanto insistentemente viene riferito a Reggio Calabria e se tutto ciò risultasse al vero quali provvedimenti disciplinari intenda attivare a carico del direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni di Reggio Calabria. (4-14514)

BONIVER. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del gravissimo episodio che ha visto, nel mese di giugno, il sostanziale sequestro da parte delle autorità consolari cinesi a Milano di sei cittadini della Repubblica Popolare Cinese in visita in Italia per un congresso medico;

se questo atto di violenza presunta, che è sfociato nel rimpatrio « spontaneo » di quattro membri della delegazione e nella richiesta di asilo politico per due di essi, che oggi si trovano sotto la protezione dell'Alto commissario per i rifugiati dell'ONU, sia stato tempestivamente seguito con la necessaria attenzione dalle nostre autorità;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

se non s'intenda inoltrare una ferma protesta formale nei confronti dei diplomatici cinesi in Italia visto che, alla luce di quanto sta accadendo dopo i fatti di Tienamen, i quattro sopracitati cittadini cinesi rimpatriati probabilmente rischiano sanzioni gravissime e addirittura la pena di morte;

se siano inoltre informati del fatto che in questo momento perlomeno una decina di studenti cinesi residenti in Italia hanno chiesto la protezione dell'Alto commissario dell'ONU nonché l'asilo politico nel nostro paese;

cosa concretamente s'intenda fare affinché questo asilo politico venga reso possibile. (4-14515)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che, un gruppo di genitori italiani ha ottenuto, dal nostro consolato generale di Buenos Aires, delle borse di studio per permettere la frequenza dei propri figlioli alla Scuola italiana « Edmondo De Amicis » —:

se sia vero che non siano stati inviati al nostro consolato i fondi necessari a coprirle, creando loro grave disagio e preoccupazione per quanto riguarda il pagamento delle rette scolastiche;

se la notizia è vera, quali provvedimenti urgenti si intendano prendere, considerato che è il secondo anno scolastico che dette borse di studio non hanno ottenuto la necessaria copertura finanziaria e per i genitori, data la situazione economica del paese, e la galoppante inflazione monetaria il pagamento delle rette sarebbe insostenibile. (4-14516)

MANGIAPANE, STRADA e RIDI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la SIP darà corso a partire dal 1° gennaio 1990, ad una forte riduzione di centri di lavoro dei settori centrali, tra-

missioni e reti e che tutto ciò comporta l'espulsione di circa trecento capitecnici (più del 40 per cento del personale con tale qualifica oggi utilizzato) di rigorosa formazione professionale e di consolidata positiva esperienza;

l'espulsione di questi capitecnici, che in atto sono preposti ai controlli delle attività di servizio e manutenzione determinerà una diminuzione della qualità del servizio e l'assenza di controllo sui lavori delle ditte appaltatrici —:

se non intenda attivare una opportuna iniziativa presso la SIP per accertare se la riduzione dei detti centri di lavoro non contrasti con l'esigenza di un rigoroso, sicuro svolgimento del servizio pubblico telefonico per le possibili violazioni del segreto delle comunicazioni che ne possono derivare in assenza delle attività di controllo fin'ora esercitata dai detti capi tecnici. (4-14517)

NUCARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di vicende giudiziarie, che in passato hanno visto pesantemente coinvolti i vertici della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania la Banca d'Italia è stata costretta nel marzo 1987, a nominare tre commissari per la reggenza provvisoria dell'Istituto;

successivamente la situazione commissariale veniva normalizzata con la ricostituzione degli organi statutarî e che a guidare detto istituto veniva chiamato il dottor Rinaldo Chidichimo, il quale, peraltro, era stato coinvolto poco tempo prima in una poco edificante storia di truffa nell'ambito della sua attività di amministratore di una società del gruppo FINAM (storia dalla quale veniva giudiziariamente proscioltto qualche giorno prima della tanto agognata nomina a presidente);

la situazione debitoria della Carical continua a permanere grave e irrisolta;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

la politicizzazione di tale istituto ha raggiunto limiti di intollerabilità costituendo ormai veicolo principale di ricerca del consenso per il partito di maggioranza relativa e in particolare modo per alcuni personaggi della provincia di Cosenza dove la Carical opera con circa il 50 per cento di tutti gli sportelli in essere;

altresì, come anche durante la recente campagna elettorale inaugurazioni di nuove sedi e riunioni *ad hoc* di dipendenti venivano sponsorizzati da e per candidati alle elezioni europee;

è certo che il « potere », in mano a poche persone, dell'istituto viene finalizzato per pesanti interferenze in organismi economici e sociali;

la cosiddetta beneficenza viene ripartita non in base agli effettivi bisogni delle popolazioni, ma in relazione alle necessità elettorali degli organismi gestionali —

quali direttive si intendano impartire per accertare se quanto sopra, al limite dell'illecito amministrativo e penale, corrisponda al vero e quali provvedimenti si intendano adottare per ristabilire norme di legittimità. (4-14518)

RUTELLI, AGLIETTA, FACCIO e VESCE. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

i ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile hanno deciso di trasferire i profughi polacchi ospiti nel Centro polifunzionale della protezione civile del comune di Castelnuovo di Porto (RM) al campo profughi di Capua (CE);

i profughi polacchi interessati sono in transito in Italia, in attesa di ottenere il visto per sistemarsi definitivamente in paesi quali il Canada e gli Stati Uniti d'America;

i profughi polacchi interessati prevedono che entro l'anno gran parte di loro

otterrà il visto per trasferirsi all'estero e pertanto rifiutano questo ennesimo trasferimento, per di più di breve periodo, che provocherebbe enormi disagi in particolare agli 80 bambini facenti parte di questa comunità;

non sembrano sussistere motivi reali e degni d'attenzione che possano giustificare tale provvedimento;

il sindaco e l'intero comune di Castelnuovo di Porto hanno pubblicamente manifestato la loro solidarietà ed il loro interessamento affinché venga accolta la richiesta dei profughi di rimanere a Castelnuovo di Porto —

quali siano i motivi che hanno portato ad assumere tale decisione;

se non ritengano utile e necessario accettare la richiesta dei profughi polacchi di poter rimanere a Castelnuovo di Porto almeno sino a fine anno. (4-14519)

ARNABOLDI e GUIDETTI SERRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie comparse sulla stampa quotidiana (*Il Manifesto* dei giorni 4 e 5 luglio) in alcune regioni sono state applicate norme relative al pagamento dei *tickets* sulle prestazioni sanitarie ospedaliere tali da vanificare la legislazione vigente in materia di maternità responsabile, che garantisce la gratuità degli interventi di interruzione volontaria di gravidanza;

tali comportamenti dell'amministrazione della sanità a livello regionale, vengono presentati come interpretazione corretta e autentica del decreto ministeriale, che identificava i soggetti esenti dal pagamento del *tickets* e limitava i « protocolli a tutela della « maternità », come condizione di esenzione, al caso di gravidanza che si conclude nel parto —

se non ritenga di dover immediatamente dare una interpretazione autentica del decreto in questione, tale da impedire

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

applicazioni disinvolve di esso, che si traducono nella violazione di fatto di una legge dello Stato. (4-14520)

RUTELLI, AGLIETTA, VESCE, RONCHI, TAMINO, RUSSO FRANCO, FACCIO e CAPANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel comprensorio del comune di Civitavecchia sono installati numerosi impianti termoelettrici dell'Enel per una potenza complessiva di oltre 4 mila megawatt che ne fa il più grande polo energetico italiano;

la presenza di questo grande concentrazione comporta un notevole impatto ambientale e sanitario (con l'immissione in atmosfera di 2 mila metri cubi/secondo di fumi inquinanti e con lo scarico in mare di 90 mila metri cubi/secondo di acque reflue causa di inquinamento termico) sul territorio e sulle popolazioni condizionando lo sviluppo e la qualità della vita;

un recente rapporto dell'Osservatorio epidemiologico della regione Lazio ha dimostrato che nell'area delle mega centrali di Civitavecchia nei bambini da uno a due anni si riscontra un preoccupante aumento delle malattie respiratorie (allergia, asma bronchiale);

il Governo ha previsto nella vicina Montalto di Castro altri impianti termoelettrici a policombustibile per una potenza di circa 3.700 megawatt che, uniti ai 4 mila di Civitavecchia, svilupperebbero una potenza di oltre 7 mila megawatt concentrata in un territorio di neppure quaranta chilometri;

nei comuni del comprensorio energetico, Civitavecchia, Tarquinia, Tolfa, Allumiere, Canale Monterano, Monte Romano, Santa Marinella, il 18 giugno, in concomitanza con le Europee, si è votato per referendum cittadini sull'uso del metano nelle mega centrali di Civitavecchia, per l'uso di filtri denitrificatori per l'abbatti-

mento dell'ossido di azoto e per la chiusura del piccolo, obsoleto ed inquinante impianto di « Fiumaretta » collocato nel centro urbano;

l'esito del referendum, cui hanno partecipato oltre l'80 per cento della popolazione, è stato del 93 per cento di sì per l'uso del metano e dei filtri denitrificatori e l'80 per cento per la chiusura di « Fiumaretta » —:

quali urgenti interventi si intendono assumere a tutela della salute e dell'ambiente delle popolazioni del comprensorio energetico di Civitavecchia;

se non si intenda procedere subito alla alimentazione a metano delle mega centrali di Civitavecchia, all'installazione dei filtri denitrificatori per ridurre l'inquinamento e procedere alla chiusura di « Fiumaretta » come previsto dalla stessa convenzione con il comune. (4-14521)

RUTELLI, AGLIETTA, FACCIO e VESCE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono già settantacinquemila i cittadini bulgari appartenenti alla minoranza turca che hanno trovato rifugio in Turchia per sfuggire alle persecuzioni del Governo di Sofia: secondo il governo turco l'esodo, che prosegue al ritmo di quattromila cinquemila persone al giorno, supererà ben presto le centomila unità;

i profughi della minoranza turca sono stati costretti a lasciare la Bulgaria in quanto hanno rifiutato la campagna di assimilazione forzata messa in essere dal governo bulgaro a partire dal 1984;

con questa campagna il governo bulgaro ha adottato una serie di provvedimenti nei confronti della minoranza turca (novecento mila persone, pari al 10 per cento della popolazione bulgara) che vanno dalla sostituzione coatta dei nomi alla proibizione dell'uso della lingua turca, dalla chiusura di scuole e moschee turche alla cancellazione delle usanze secolari di questa minoranza;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

Amnesty international ha denunciato che nel corso di questa campagna numerosi sono stati gli arrestati e gli uccisi appartenenti alla minoranza turca;

la campagna di assimilazione forzata del governo bulgaro viola la Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale ratificata dalla stessa Bulgaria l'8 agosto 1966 ma soprattutto l'articolo 27 del patto internazionale sui diritti civili e politici ratificato anch'esso dalla Bulgaria il 21 settembre 1970 che recita testualmente: « In quegli Stati, nei quali esistono minoranze etniche, religiose, o linguistiche, gli individui appartenenti a tali minoranze non possono essere privati del diritto di avere una vita culturale propria, di professare e praticare la propria religione, o di usare la propria lingua, in comune con gli altri membri del proprio gruppo »;

le prospettive di vita dei profughi della minoranza turca sono drammatiche, considerando che la Turchia non attraversa facili condizioni economiche -:

se non ritenga necessario compiere ogni atto presso le Nazioni Unite, ed in particolare presso la Commissione diritti umani, nonché nella sede della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, per arrestare tale inaccettabile politica di discriminazione razziale e, sul piano bilaterale, chiedere direttamente al governo bulgaro di cessare tale politica, anche prospettando una revisione delle attuali relazioni politiche e commerciali tra i due paesi nel caso di persistente indisponibilità da parte del governo bulgaro;

quali iniziative intenda adottare per contribuire a rendere meno drammatiche le condizioni di vita delle decine di migliaia di profughi della minoranza turca.

(4-14522)

RUTELLI, RONCHI e SALVOLDI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Congresso degli Stati Uniti — dopo lunghe titubanze — ha recentemente ratifi-

cato la nomina di Peter Secchia ad ambasciatore in Italia;

il neoambasciatore Peter Secchia nella sua prima conferenza stampa ha fatto diverse dichiarazioni sulla strage di Ustica e in particolare ha affermato — secondo quanto riportato dal *Corriere della Sera* del 4 luglio 1989 — che « nel momento del disastro non c'erano in zona navi americane dotate di missili superficie/aria »;

è ormai incontrovertibile che il DC-9 Itavia è esploso alle coordinate 39° 43' Nord e 12° 55' Est, cioè a circa centocinquanta chilometri dal Golfo di Napoli e a centotrenta chilometri dell'area aerea riservata del Golfo di Gaeta, denominata R-62 e utilizzata per proteggere la Sesta Flotta;

varie fonti giornalistiche hanno nelle scorse settimane riportato la notizia — contenuta nella *Relazione Pratis* — che il 27 giugno 1980 la portaerei statunitense *Saratoga* era presente nel Golfo di Napoli;

la portaerei *Saratoga* — secondo il dossier su Ustica presentato dall'Irdisp, che a sua volta cita fonti internazionali come gli annuari *Jane's* e nazionali come l'*Almanacco Navale* — disponeva all'epoca di due sistemi di lancio BPDM per missili *Sparrow* superficie-aria, nonché di decine di aerei *F-4J Phantom*, *A-7E Corsair*, *A-6E Intruder* — dotati di missili *Sparrow* AIM-7E e *Sidewinder* della generazione più avanzata, quali il *Sidewinder* AIM-9L;

lo *Sparrow* montato su nave ha un raggio di 25-44 chilometri, un *Intruder* dotato di missili *Sidewinder* AIM-9L impiega circa 6 minuti e un *Phantom* dotato di missili *Sparrow* AIM-7E ne impiega pochi di più per arrivare da Napoli alle coordinate della strage -:

se i ministri confermino quanto sostenuto dalla *Relazione Pratis*, cioè che la *Saratoga* era il 27 giugno 1980 nel Golfo di Napoli;

se, in caso di risposta affermativa alla precedente domanda, intendano con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

testare o almeno chiedere delle precisazioni su quanto affermato dall'ambasciatore Peter Secchia;

in particolare se intendano chiedere all'ambasciatore Peter Secchia quale sia la sua definizione della « zona » operativa di una portaerei e quale sia la definizione usata dalla marina militare americana.

(4-14523)

FACCIO, VESCE e RUTELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Oswaldo Costa, padre di due bambini e separato dalla moglie Patricia Lee Pitts, cittadina americana ed ufficiale della marina militare, si trova al centro di una dolorosa ed intricata vicenda che si trascina da molti anni;

dopo la separazione, avvenuta negli USA, i figli furono affidati, dai giudici di quel paese, al padre con il divieto di espatrio per gli stessi, cosa che il Costa non rispettò sia per motivi economici e personali, sia perché la moglie, non soddisfatta della sentenza, gli aveva sottratto i figli ed era scomparsa dalla circolazione costringendolo a vendere il ristorante che possedeva ed a mesi di ricerche prima di riuscire a ritrovare lei ed i figli;

tornato in Italia il Costa dette il suo indirizzo alla moglie separata e si ritrovò con una richiesta di estradizione per infrazione agli obblighi impostigli dai giudici americani, venendo arrestato una prima volta per venti giorni;

in questo frangente la signora Pitts presentò ai giudici italiani una richiesta di affidamento affermando, in base ad un documento della base navale USA di Agnano, che aveva fissa dimora in Italia e lo ottenne in forma momentanea, vista l'assenza del padre;

da quel giorno la donna è sparita dalla circolazione, insieme ai figli, ed è scattata anche per lei, da parte della magistratura italiana, la denuncia per non

aver assolto agli obblighi imposti con in più quella di frode processuale;

infine, dopo un nuovo arresto, si è pensato bene di accettare, con estrema rapidità, la richiesta di estradizione da parte delle autorità americane ed attualmente Oswaldo Costa, che si trova nel carcere di Escambia in California, rischia una condanna a più di cinque anni di carcere —:

se siano a conoscenza delle ragioni per cui si sia arrivati con tanta rapidità ad accettare la richiesta di estradizione, presentata dalle autorità americane, non considerando la particolare situazione e non tenendo conto del fatto che la signora Pitts, dopo aver dichiarato il falso davanti ad un tribunale italiano, è sparita con i figli senza dare più notizie;

se risulti che siano state svolte delle indagini sul documento presentato dalla Pitts, che attestava la sua fissa dimora in Italia nella base di Agnano, per accertare se sia stata un'iniziativa personale o se vi siano state delle complicità da parte di qualche autorità americana presente nel nostro paese ed inoltre se è stata verificata la notizia, fornita da Oswaldo Costa, di un espatrio clandestino della stessa con un aereo militare dalla base USA;

come intenda lo Stato italiano tutelare la sorte dei due bambini, che sono anche cittadini italiani, la cui sorte è attualmente sconosciuta;

se si abbia intenzione, da parte delle autorità diplomatiche italiane negli USA, di fornire ogni tipo di assistenza ad Oswaldo Costa affinché non debba ulteriormente soffrire per una situazione che già tanto duramente lo ha colpito.

(4-14524)

ARNABOLDI, CIPRIANI e RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la commissione difesa del Congresso degli Stati Uniti ha bocciato la proposta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

di finanziamento per la nuova base Nato per gli F16 prevista a Crotona in Calabria;

il provvedimento è stato bocciato all'unanimità a dimostrazione dell'avversità dei parlamentari americani verso nuovi ingenti impegni economici sulle spese militari del loro paese;

con il voto del Congresso americano nei fatti viene meno l'accordo raggiunto in sede NATO tra i vari paesi e che prevedeva per la nuova base F16 un impegno economico degli USA pari al 55 per cento del costo totale;

la costruzione della nuova base NATO con la defezione dei quattrocentoottanta milioni di dollari previsti da parte degli USA è di fatto senza copertura economica —:

se il governo non ritenga necessario sospendere immediatamente ogni procedura avviata iniziando a richiamare nelle proprie sedi il personale militare che in questi giorni sta cercando di acquistare i terreni ai pochi contadini disponibili;

se il Governo non ritenga utile sfruttare l'occasione che deriva dall'importante voto del Congresso americano impegnandosi nelle sedi opportune affinché il 401° stormo lasci nel 1991 definitivamente il nostro continente e con esso l'armamentari di bombe nucleari per F16 stanziato nella base di Aviano avviando finalmente un processo di denuclearizzazione del territorio della Repubblica italiana. (4-14525)

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

da mesi i voli ATI in arrivo o in partenza dall'aeroporto di Lamezia Terme registrano vistosi e, a giudizio di alcuni, vergognosi ritardi;

soprattutto il volo serale, in arrivo da Milano e in partenza per Roma, accumula non meno di due ore (sino a quattro) di ritardo tutti i giorni della settimana;

l'efficienza aeroportuale è proporzionale alla pazienza e al fatalismo degli utenti e degli operatori;

non meno drammatica è la situazione degli orari dei treni che transitano per Lamezia (l'*intercity* delle 13,30 marcia con ritardi da una a tre ore), mentre vergognosa è la manutenzione degli stessi (aria condizionata rotta, carrozze immerse nella sporcizia, ecc.) —:

se ritenga, come soluzione finale, di proporre il distacco della Calabria dal resto del paese trasformandola in riserva di caccia per gli efficienti abitanti del paese « serio »; oppure, come soluzione mediana, di declassare gli aeroporti a campo giochi per i bambini milanesi e le stazioni a magazzini per le truppe; oppure, soluzione possibile, a cambiare gli orari degli aerei e dei treni sulla base della media dei ritardi dell'ultimo mese e questo per rispetto dei cittadini calabresi che ritengono di aver diritto come gli altri ai servizi di trasporto. (4-14526)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, di grazia e giustizia, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere:

se il Governo ritenga giusto e consona alla situazione dell'intero paese la posa della lapide a « firma » del ministro dei lavori pubblici professore Enrico Ferri, per l'inaugurazione del nuovo centro compartimentale ANAS in quel di Pontremoli, tra l'altro inaugurato dopo anni di opere e lavori non certo disposti dal predetto Ferri, come documentato da un monumento in pietra che « Enrico Ferri, Ministro LL.PP. », dedica « Alla Lunigiana incrocio di strade verso la civiltà »;

se ritengano opportuno che un ministro, candidato ad elezioni per il Parlamento europeo come il pre nominato Ferri, possa utilizzare anche tali sistemi per farsi pubblicità a spese del solito con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

tribuyente, mentre poi non risponde alle interrogazioni, evidentemente perché troppo occupato alla ricerca di pubblicità personale;

se, tra l'altro, la Lunigiana sia solo « incrocio di strade verso la civiltà » (come dice il ministro), e non insediamento di popolazione da sempre civile e colta, a parte esso ministro Ferri che con tali atteggiamenti rivela e conferma di essere avulso anche dalla sua stessa gente;

se, in merito, siano in atto inchieste di carattere amministrativo, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richiesta di notizie o informazioni da parte della Procura generale presso la Corte dei conti. (4-14527)

TEALDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è da tempo allo studio la paventata soppressione della linea ferroviaria Saluzzo-Savigliano (Cuneo) e per evitare ciò l'amministrazione ferroviaria, di concerto coi comuni interessati, ha posto allo studio un piano per ridurre le spese di gestione di detta linea;

in tale sede di studio e di proposte è stata ventilata la soppressione di alcuni caselli ferroviari con passaggio a livello e, fra questi, quello esistente al chilometro 8+207, in corrispondenza della strada vicinale Castagna in comune di Lagnasco;

tale soppressione provocherà disagi notevolissimi a quanti operano in agricoltura in questa zona (circa 30 famiglie con altrettante aziende agricole), i cui componenti dovranno attraversare la linea ferroviaria in continuazione, per la conduzione delle aziende insistenti a cavallo della linea ferroviaria stessa;

a seguito di tale soppressione, gli stessi operatori agricoli dovrebbero percorrere mediamente 6 chilometri per raggiungere i loro fondi;

ciò potrebbe essere facilmente evitato con il mantenimento del passaggio a

livello *de quo*, comandato direttamente dalla stazione di Lagnasco, come avviene per altri passaggi di cui si assicura la conservazione;

tale circostanza deve essere attentamente considerata dall'amministrazione dell'Ente ferroviario —:

quali iniziative si intendono adottare per risolvere il problema sopra accennato. (4-14528)

NAPOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da anni il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha approvato e proposto la realizzazione della superstrada Bellino-Copanello Lido sulla statale 106 in provincia di Catanzaro;

la realizzazione di tale arteria è divenuta indispensabile per la circolazione stradale la quale, nel corso della stagione turistica, assume dimensioni abnormi con « code » lunghe da dieci a quindici chilometri;

da anni sono disponibili cinquanta miliardi di lire per la sua costruzione, ma che da altrettanto tempo si aspetta inutilmente il nullaosta del Ministero per i beni culturali e ambientali —:

se ritenga di dover avviare una indagine per stabilire la responsabilità dei diversi uffici dei beni culturali preposti alle decisioni previste dalla legge, con le conseguenti procedure di carattere amministrativo ed insieme di attivare ogni intervento allo scopo di realizzare con immediatezza l'opera stradale. (4-14529)

DONATI, CIMA, MATTIOLI, BASSI MONTANARI, PROCACCI, SCALIA e FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

si ha fondato sospetto che, in attesa di precise norme per la produzione e la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

commercializzazione, l'industria biotecnologica stia iniziando ad immettere sul mercato italiano prodotti geneticamente ricombinati;

un primo e documentato episodio riguarda la chimosina, enzima proteolitico utilizzato per la produzione del caglio nei formaggi, in sostituzione dell'enzima attualmente utilizzato nell'industria casearia, estratto dallo stomaco dei vitelli, della cui commercializzazione da parte della società Gist Brocades - con il nome MAXIREN 2 - è stata data notizia alcuni mesi fa dalla rivista specializzata *Il latte*;

circa la commercializzazione della chimosina si ha notizia che sia avvenuta prima ancora che venisse rilasciata in Italia regolare autorizzazione alla società farmaceutica Pfizer, detentrica del brevetto negli USA, che avrebbe inoltrato richiesta al Ministero della sanità nel maggio 1988;

infine altre notizie corrono su ulteriori episodi che vedrebbero venduti in Italia sia un gene vegetale modificato tale da indurre nelle piante resistenza all'atrazina, da parte di una consociata della Monsanto, sia un detersivo contenente enzimi prodotti con l'uso di tecniche di ingegneria genetica;

appare quindi lecito, dinanzi a tali fatti, supporre che siano presenti sul mercato prodotti ricombinanti in assenza di qualsiasi normativa, con incalcolabili rischi per l'ambiente e la salute dei consumatori -;

quali informazioni siano in possesso dei ministri interrogati circa i fatti esposti;

se si reputi necessario disporre una accurata indagine amministrativa sull'attuale commercializzazione di prodotti ricombinati geneticamente;

se sia necessario adottare ogni provvedimento possibile per bloccare la produzione, la commercializzazione e l'impiego di tali prodotti sino a che non siano poste adeguate garanzie normative.

(4-14530)

CECCHETTO COCO, VAZZOLER, BOSELLI, RUSSO FRANCO, TAMINO, TIEZZI, VESCE, BIONDI, FILIPPINI ROSA e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'ambiente* — Per sapere - premesso che:

la zona lacustre dei laghi di Revine, nei comuni di Tarzo e Revine (Treviso), rappresenta una importante emergenza ambientale e storico testimoniale, sia per il pregio naturalistico e paesaggistico sia per la qualità dei ritrovamenti archeologici (vedi dichiarazioni della soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici del Veneto orientale contenute nella lettera del 25 agosto 1988);

tali laghi, separati tra di essi da un istmo naturale, non hanno alcun corso d'acqua immissario di portata degna di nota né circolazione acquea, e le supposte sorgenti sotterranee non sono in grado di compensare l'evaporazione estiva;

le acque dei laghi di Revine sono in condizioni di considerevole eutrofia provocata dallo sversamento di liquami provenienti dagli insediamenti civili e lattiero caseari esistenti nelle vicinanze;

un progetto della comunità montana n. 10 delle Prealpi Trevigiane consistente nella eliminazione dell'istmo e nella creazione di unico specchio lacustre con corsie, nonché zone di arrivo e partenza e torre di controllo per la pratica del canottaggio (con gare internazionali), è stato bocciato dal Ministero per i beni culturali e ambientali con decreto ministeriale 14 novembre 1988;

la zona dei laghi di Revine gode di molteplici vincoli e tutele che vanno dal decreto ministeriale del 25 agosto 1965 del Ministero della pubblica istruzione (dichiarazione di notevole interesse pubblico...), al piano territoriale regionale di coordinamento, alla legge Galasso;

sono in fase avanzata di definizione due progetti complementari:

l'uno della regione Veneto, tramite il genio civile di Treviso, mirante, con il pretesto di favorire una benefica circolazione delle acque (per aggirare il veto dal

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

versante ambientale) e di effettuare scavi archeologici per la costituzione di un museo nella zona (per aggirare il veto dal versante della soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici del Veneto Orientale), a sbancare e togliere di mezzo l'istmo;

l'altro, che troverebbe attuazione, subito dopo, approvato il 27 gennaio 1989 dalla comunità montana n. 10, consistente nell'« attrezzare » il lago risultante con le corsie e le già citate zone di arrivo e di partenza;

il progetto della regione Veneto cardine di tutta l'operazione non trova giustificazione alcuna dal punto di vista del risanamento ambientale e della ossigenazione delle acque dei laghi, in quanto la già citata mancanza di correnti non viene di certo superata eliminando l'istmo e creando unico bacino;

al contrario esiste la possibilità concreta di ossigenare le acque dei laghi di Revine tramite una immissione graduale di acque provenienti dal lago Morto, situato a dodici chilometri in linea d'aria ed a una quota altimetrica superiore di cinquanta metri; le acque di quest'ultimo lago più fredde in media di 3-4 gradi centigradi e pertanto dotate di un peso specifico maggiore si porterebbero sul fondo dei laghi di Revine inducendo non soltanto una benefica circolazione (che data la lentezza dell'immissione non assumerebbe le caratteristiche del moto vorticoso ma quelle del moto laminare) ma anche la traslazione in superficie delle acque del fondo, maggiormente soggette all'eutrofizzazione, che sarebbero poi espulse tramite il canale Tajada, emissario dei laghi di Revine;

per raggiungere lo scopo sopradescritto studi di varia natura e provenienza stimano sufficiente l'immissione da cinquecentomila ad un milione di metri cubi di acqua all'anno e per un periodo di tre anni (il lago Morto ha un bacino della capienza di circa venti milioni di metri cubi) —

se intenda intervenire per riaffermare il senso del vincolo già citato in

premessi, evitando che con semplici, quanto insostenibili, *escamotages* si approvino e si portino a termine progetti che comporterebbero lo stravolgimento della zona dei laghi di Revine;

se intenda attivarsi per sollecitare sia la realizzazione degli impianti e delle strutture necessarie ad impedire lo sversamento di liquami non depurati nelle acque dei laghi citati, sia la verifica concreta, tramite uno studio di fattibilità che non necessita affatto di tempi lunghi, visti i presupposti, dell'ipotesi sopra descritta di vivificazione delle acque lacustri;

se intenda, in questa occasione, riaffermare che le prospettive di « valorizzazione » delle zone prealpine, ed in particolare di quelle ambientalmente più sensibili, non debba essere fatta considerando l'ambiente semplice variabile dipendente ma vero e proprio (quale nei fatti è) patrimonio indispensabile e pertanto considerando il suo rispetto una costante fissa per qualsiasi intervento.

(4-14531)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il proscioglimento « per non aver commesso il fatto » del giudice istruttore dottor Mario Casavola, conferma quanto da tempo pubblicamente denunciato da questo stesso magistrato e cioè di essere sottoposto « ad un ignobile linciaggio che scaturisce dalla colpa di aver indagato con serenità di giudizio, con coraggio e tra innumerevoli difficoltà, sulla responsabilità degli amministratori del Banco di Roma;

l'impugnativa da parte del procuratore generale della sentenza di proscioglimento degli imputati del cosiddetto processo Nomisma — impugnativa che interviene dopo che il pubblico ministero e la stessa avvocatura dello Stato si erano schierati con gli imputati — confermano l'esistenza di quelle illecite pressioni a suo tempo denunciate dall'interrogante al ministro;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

le gravissime accuse del pubblico ministero Carnevali, di Torino, riguardanti le aperte collusioni di alcuni magistrati con la delinquenza organizzata confermano, insieme alle denunce che provengono oramai da ogni parte d'Italia, l'esistenza di una *lobby* di potere all'interno della magistratura italiana che ha lo scopo di influenzare l'esito di delicate vicende processuali —:

quali iniziative intenda assumere nell'ambito delle proprie competenze, per restituire le aule dei tribunali italiani alla dignità di luoghi in cui si amministra la giustizia. (4-14532)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se gli risultano i motivi per i quali la RAI-TV abbia nuovamente e volutamente ignorato il convegno nazionale della CISNAL sul tema di attualità « Sindacato e libertà » tenutosi a Roma il 6 luglio all'Hotel Universo e presieduto dal segretario generale Laghi in difesa della libertà di rappresentanza sindacale minacciata da un accordo di muto soccorso e interesse;

se risultino altresì, al fine di testimoniare il piano discriminatorio della RAI contro la CISNAL, i dati comparativi tra le varie presenze CGIL, CISL, UIL e CISNAL dell'anno 1988 nei programmi e telegiornali RAI-TV. (4-14533)

RUTELLI, AGLIETTA, FACCIO e VESCE. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 21 giugno 1989 Dino Valente del partito radicale e Apollonio Tundo di democrazia proletaria hanno denunciato una grave situazione igienica all'interno dell'ospedale Santa Caterina Novella di Galatina (Lecce), consistente nella presenza nelle aiuole davanti all'ingresso del nuovissimo reparto infettivi dell'ospedale

ed a pochi metri dalla strada di centinaia di sacchi neri colmi di rifiuti maleodoranti, flaconi vuoti di medicine, aghi, siringhe, bende, guanti chirurgici, pannolini e residui di cibo;

sempre secondo i denunciati, nelle stesse vicinanze, lungo un muro di cinta, vi sarebbe una montagna di lattine di plastica provenienti dal laboratorio d'analisi;

sulla vicenda, che si protraeva da alcune settimane, il pretore di Galatina, Giovanni Romano, ha aperto un'inchiesta penale per accertare i responsabili di questo « smaltimento » dei rifiuti ospedalieri;

nonostante l'apertura dell'inchiesta i rifiuti sono ancora giacenti all'interno dell'ospedale;

i responsabili dell'ospedale, in verità, dopo l'intervento del pretore, avrebbero cercato di attivare un inceneritore mai utilizzato, ma a causa della mancanza di alcune parti essenziali al suo funzionamento ciò non è stato possibile;

il presidente della USL LE/7, Giovanni Sabato, con una lettera ha comunicato al pretore che i rifiuti in discussione sono assimilabili ai rifiuti urbani e perciò ne ha richiesto il ritiro alla SAP (la ditta che a Galatina si occupa dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani), la quale chiede però formali garanzie alla USL, secondo la normativa vigente, prima di ritirare rifiuti che potrebbero risultare « speciali » e perciò da smaltire con diverse modalità —:

se non ritengono necessario aprire un'indagine per individuare i responsabili di una situazione che, con l'inoltrarsi dell'estate, rappresenta sempre più una grave minaccia all'ambiente ed alla salute umana;

qual è la reale natura dei rifiuti ammassati nell'ospedale;

per quali ragioni l'inceneritore dell'ospedale non è mai stato attivato.

(4-14534)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

gli enti locali della provincia di Catanzaro, le organizzazioni dei produttori ed i sindacati dei lavoratori continuano a protestare per la politica dei tagli effettuata nei confronti della rete ferroviaria del territorio provinciale e della Calabria operata dalla direzione generale dell'Ente ferrovie dello Stato;

la soppressione di numerose fermate e la declassazione della stessa stazione centrale del comune di Lamezia Terme penalizzano fortemente i rapporti di comunicazione tra il versante jonico e quello tirrenico —:

se ritenga opportuno intervenire tempestivamente affinché possa essere ristabilito un efficiente equilibrio di comunicazione anche per il mantenimento e lo sviluppo del già debole sistema economico e per favorire i flussi turistici.

(4-14535)

NUCARA. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si evince una forte propensione alla politicizzazione dei vertici della CIT, le cui nomine sembrano più improntate ad una feroce lottizzazione e ad un intreccio di interessi non convergenti con gli obiettivi della CIT medesima;

come presidente viene altresì confermato l'onorevole Carlo Molè il quale è in contatto come consulente con un non meglio identificato gruppo internazionale lussemburghese operante nel settore turistico-alberghiero —:

ove le notizie di stampa corrispondano al vero, se ritenga compatibile il mantenimento di tale carica da parte dell'onorevole Molè, essendo evidenti, ad avviso dell'interrogante, i contrasti fra la carica che ricopre e la sua attività professionale « prestata alla concorrenza ».

(4-14536)

PANNELLA, MELLINI, TEODORI, VESCE, CALDERISI, RUTELLI, FACCIO e AGLIETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il comitato di gestione della USL del comprensorio C 1 della valle di Fiemme (TN) ha respinto la domanda del signor Elio Ossi per ottenere il « risarcimento » delle spese sostenute per l'intervento chirurgico presso una clinica non sovvenzionata di Vienna in base alla legge provinciale 13 agosto 1979, articolo 18;

il rifiuto si è basato sui seguenti motivi:

il diritto al rimborso è riconosciuto soltanto ove sia stata preventivamente accertata la necessità di ospedalizzazione da parte della USL;

in Italia vi sono istituti ospedalieri di alta specializzazione che potevano effettuare l'intervento operatorio di cui aveva bisogno;

il signor Ossi, in seguito ad un incidente stradale avvenuto in data 22 giugno 1988, si procurò, oltre al resto, una gravissima lesione del plesso brachiale dx con paralisi motoria completa dell'arto superiore omologo;

dopo un primo soggiorno all'ospedale di Trento il signor Ossi venne mandato all'ospedale di Verona dove gli fu consigliato, dopo alcune settimane di degenza, di ritornare dopo un anno e di fare nel frattempo fisioterapia;

in seguito trascorse un mese all'ospedale di Brescia senza che nulla fosse fatto per poi andare al policlinico di Pavia, lì un chirurgo onestamente gli fece presente che nulla poteva essere fatto in Italia e che l'unica soluzione possibile per lui era di andare a Vienna dal professor Hanno Milesi, uno dei pochi specialisti in Europa in grado di intervenire in un caso del genere (epineurectomia epifascicolare del plesso e delle sue radici con asportazione della costa cervicale);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

l'operazione venne eseguita a Vienna tra il 12 ed il 20 febbraio e finalmente il signor Ossi sta avvertendo i primi sintomi di recupero funzionale, tutto ciò dopo che lo stesso era stato costretto a perdere sette mesi inutilmente in Italia con i conseguenti danni al fisico che potevano diventare irreversibili -:

in base a quali criteri, vista l'incredibile odissea cui è stato sottoposto Elio Ossi in vari ospedali italiani, il comitato di gestione della USL in questione ha affermato che in Italia esistono istituti ospedalieri di alta specializzazione che potevano effettuare l'intervento operatorio;

se, per caso, il signor Ossi doveva perdere ogni speranza di recuperare la funzionalità dell'arto colpito, perdendo altri mesi in Italia, per poter sperare di recuperare le spese ospedaliere;

se non sia la vita a la salute dell'ammalato la prima cosa da prendere in considerazione da parte di chi, in qualche modo, gestisce la salute dei cittadini piuttosto che cercare, in questo caso anche in maniera incompetente come dimostrano i fatti sopra esposti, di opporre presunti cavilli legislativi alla sacrosanta richiesta di un rimborso;

se non ritenga che anche questo singolo episodio sia la dimostrazione evidente di come le USL rappresentino dei carrozzoni legati alla logica delle spartizioni invece che strutture delegate a tutelare il diritto alla salute dei cittadini.

(4-14537)

GRIPPO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - premesso che:

il comune di Capri al fine di pervenire alla gestione del porto turistico ha adempiuto agli obblighi di legge ivi compresi il pagamento della concessione demaniale, il deposito delle fidejussioni ed il deposito cauzionale per un importo complessivo di lire trecento milioni;

il ritardo nel rilascio della concessione a stagione estiva oramai iniziata sta provocando scompensi nelle casse comunali per i mancati introiti che sarebbero derivati dalla gestione del porto turistico, fermo restando l'esborso della somma sopra indicata -:

se risulta al ministro in indirizzo che tale ritardo risponda all'intento di favorire la privatizzazione del porto turistico affidando la concessione ad una società i cui progetti, tra l'altro, risultano essere stati bocciati dal comune di Capri;

se intende impartire opportune direttive all'organo periferico competente per il pronto affidamento del porto al comune di Capri;

se non ritiene che l'atteggiamento dilatorio indicato in premessa rientri in un più ampio disegno di privatizzazione delle più significative realtà portuali di carattere turistico del Mezzogiorno e quale segno ulteriore di mortificazione delle autonomie locali. (4-14538)

VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che una bozza riservata del « piano di ristrutturazione per il risanamento e sviluppo: le priorità degli investimenti » messo a punto dal Commissario straordinario dell'Ente ferrovie dello Stato sta alimentando polemiche legittime nonché energetiche prese di posizione da parte di istituzioni, forze sociali, forze politiche -:

quali urgenti iniziative si intendano assumere per tranquillizzare le comunità del Mezzogiorno circa il mantenimento degli impegni più volte ribaditi e per confermare una concezione dello sviluppo del Mezzogiorno né residuale né retorica e quali sedi istituzionali di confronto si intendano utilizzare per una valutazione delle opzioni dell'azienda, prima che esse scatenino la sacrosanta reazione delle popolazioni meridionali;

se non ritengano sia giusto e urgente chiarire il quadro dei vincoli poli-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

tici, sociali e morali entro i quali possa essere autorizzata la predisposizione di un piano di riassetto e di ristrutturazione da parte dell'Ente ferrovie dello Stato;

se non ritengano sia il caso di confermare una volta per tutte che lo sviluppo del Mezzogiorno e il suo ammodernamento non possano essere affidati all'1 per cento della spesa straordinaria e aggiuntiva che ha altri non rinunciabili obiettivi;

se la definizione del nuovo programma di Governo non offra l'occasione per ridefinire doveri e responsabilità nazionali verso il Mezzogiorno, prima che si scateni la vandeia di una protesta sociale difficile da governare. (4-14539)

TESTA ENRICO e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il giardino di Harbury, nei pressi di Ventimiglia (Im), è uno dei più belli d'Europa oltre a essere un orto botanico di notevole interesse scientifico. Il giardino, creato da sir Harbury nel 1867 sulle rovine di Orenco, è arrivato a ospitare al suo interno sino a settemila piantine;

il parco, dopo la distruzione del periodo bellico, non è mai stato sottoposto ad un efficace piano di manutenzione, ma dal 1980 è stato affidato all'Università di Genova che, ultimata una serie di opere essenziali (rete irrigua, viali, rimozione muri cadenti), ha iniziato il recupero di oltre tremila specie di piante e fiori custoditi nel giardino;

pochi giorni fa la Direzione generale del demanio ha presentato progetti che prevedono la sospensione della concessione del giardino all'università degli studi di Genova e un cambio di destinazione dell'intero parco —:

quali iniziative si intendano assumere per tutelare il patrimonio botanico e artistico del Parco;

le ragioni per cui non venga rinnovata la concessione del giardino all'università degli studi di Genova. (4-14540)

RONCHI e TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Agrisalus consumatori ed utenti ha presentato il 6 luglio un esposto al procuratore della Repubblica di Milano nei confronti dell'Editoriale *La Repubblica* S.p.A. in cui si prospettano una lunga serie di irregolarità riguardanti il gioco *Portfolio*;

infatti in primo luogo il gioco appare legato alle fluttuazioni in Borsa, ma in realtà consiste in una semplice estrazione, come confermato dalla stessa Edifin S.p.A., che ha in affidamento da *La Repubblica* l'organizzazione, la gestione ed il controllo del gioco, in data 31 marzo. Soltanto in un secondo tempo le fluttuazioni di Borsa vengono opportunamente abbinate ai numeri;

la Edifin S.p.A. ha affermato in data 15 giugno 1989, come riportato da *UNC Notizie*, che attualmente sono in circolazione 12.000.000 di tessere di *Portfolio Vip*;

il regolamento del gioco recita « ogni tessera riporta una diversa serie di otto numeri scelti tra 1 e 48 », il che significa la possibilità di generare ben 377.348.994 tessere. In realtà i 48 numeri sono stati suddivisi in 4 gruppi di 12 numeri ciascuno, gruppi che non possono mai essere cambiati, ed ogni tessera riporta sempre due numeri per ogni gruppo, consentendo così di generare « solo » 18.974.736, rispetto ai 12.000.000 in circolazione;

il 3 marzo scorso è stata pubblicata la tessera con i numeri: 8 11 15 22 26 31 43 45, che non rispetta il meccanismo della divisione dei quattro gruppi sopra riportata e che in 150 giorni del gioco avrebbe vinto 9 volte il premio *Portfolio Vip*, una volta *Portfolio* e *Portfolio Tris*. Appare decisamente singolare che una tessera possa essere così fortunata;

altro elemento di poca trasparenza è data dal numero dei vincitori, che va-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

riano da giorno a giorno e che può essere ridotto. Dal 31 marzo, giorno in cui la sopra citata associazione Agrisalus ha esposto i suoi interrogativi alla Edifin, il numero dei vincitori non è stato più ridotto;

due numeri della serie dei quarantotto, e precisamente il 18 ed il 30, non sono mai stati rintracciati nelle migliaia di tessere sino ad ora controllate, mentre risultano presenti tra quelli estratti, anche se in percentuale di molto inferiore agli altri 46. Anche questo strano fatto pare andare nella direzione di poca trasparenza dei meccanismi di gioco;

appare evidente come l'unica finalità del concorso sia quello di aumentare le vendite del quotidiano *La Repubblica*, vendite che hanno avuto un aumento del 36 per cento dal 1986 al 1987;

i prezzi degli spazi pubblicitari sono direttamente legati alla quantità di copie vendute —

se non ritengano che quanto indicato in premessa dimostri come il gioco *Portfolio*, nelle sue varie versioni, sia caratterizzato da elementi di poca trasparenza e chiarezza, con evidenti danni per i cittadini e lo Stato;

se non ritengano che, se il gioco sia caratterizzato da elementi non corretti e trasparenti, saremmo in presenza di ripetute violazioni sia del codice penale che della legge sull'editoria;

se l'apparato amministrativo delegato al controllo ed alla autorizzazione di giochi come quello trattato in premessa abbia intenzione di avviare provvedimenti nei confronti dell'Editoriale *La Repubblica* e della Edifin. (4-14541)

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'area di Portoscuso-Portovesme (CA) è caratterizzata da forte degrado ambientale e che la popolazione della zona subisce da tempo pesanti danni, di carattere spesso irreversibile, alla salute;

esiste un progetto per la realizzazione, da parte della Interleghe, di un nuovo impatto ambientale a fronte di una occupazione addizionale di sole ottanta unità lavorative;

è in discussione la possibilità di dichiarare l'area di Portoscuso « ad elevato rischio di crisi ambientale » ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349 —:

se sia al corrente del progetto Interleghe e quale sia la sua valutazione in merito e in relazione al grave degrado dovuto alle attività industriali presenti nel territorio di Portoscuso;

se ritenga che la realizzazione di tale progetto sia compatibile con l'eventuale applicazione dell'articolo 7 della legge citata. (4-14542)

CIMA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che il 6 luglio dalla centrale ENEL *ex-ALSAR* di Portoscuso (CA) si è verificata una anomala emissione di fumi in atmosfera —:

le circostanze, la dinamica, le cause e l'entità dell'incidente, con particolare riguardo alle sostanze rilasciate e alle loro conseguenze sulla salute e sull'ambiente;

se l'azienda abbia provveduto, ed in quali termini, ad informare il comune dell'accaduto. (4-14543)

GARAVINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

nella provincia di Novara e più precisamente nei comuni di Galliate, Trecate, Romentino e nel Parco naturale del Ticino, sono in atto da tempo ricerche minerarie, con l'effettuazione di numerosissime perforazioni petrolifere, che hanno creato serie preoccupazioni nelle popolazioni negli enti locali nelle associazioni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

degli agricoltori e nello stesso ente di irrigazione Est-Sesia —:

se corrisponda al vero la notizia secondo cui l'AGIP intenderebbe installare nell'area in questione ventuno piattaforme petrolifere con tre pozzi ogni piattaforma;

se sia attendibile la dichiarazione fatta dall'AGIP al Consiglio di amministrazione del Parco del Ticino riguardante l'estrazione in zona di una quantità di petrolio pari al 10 per cento della produzione nazionale;

se la concessione ministeriale riguardante le perforazioni petrolifere sia stata rispettata in tutte le sue parti;

se risulti che in particolare al termine della perforazione le prospezioni siano state chiuse in superficie, evitando pericolo di danni all'agricoltura e di inquinamenti della falda;

se risulti dove sia avvenuto lo stoccaggio e il trattamento dei fanghi di risulta derivanti dalle perforazioni;

se risulti quale sia il piano completo delle perforazioni (effettuate e previste), in quali località l'AGIP intenda installare i pozzi e le piattaforme petrolifere, visto che nell'area è presente il Parco naturale del Ticino;

se risulti quali e quanti finanziamenti siano stati erogati dall'AGIP agli enti locali e al Parco del Ticino. (4-14544)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il coordinamento nazionale delle rappresentanze sindacali di base, ha preannunciato una consultazione referendaria da svolgersi tra il 10 e il 15 luglio prossimo venturo sull'ipotesi di accordo per il contratto di categoria del parastato, chiedendo, nel contempo, all'amministrazione dell'INPS di adottare alcune iniziative per consentire e facilitare lo svolgimento della consultazione stessa;

il direttore generale dell'INPS ha risposto con nota del 10 luglio 1989 comunicando alle Rappresentanze sindacali di base che il datore di lavoro è obbligato a « consentire lo svolgimento, fuori dell'orario di lavoro, di referendum in materie inerenti l'attività sindacale solo qualora gli stessi siano indetti da tutte le Rappresentanze sindacali aziendali », « ne consegue, pertanto, che la preannunciata iniziativa, essendo indetta esclusivamente da codesta Organizzazione, non è consentita in quanto non conforme alla previsione della norma statutaria »;

l'articolo 21 della legge 20 maggio 1970, n. 300, richiamato nella nota INPS, nell'indicare un obbligo per il datore di lavoro nel caso sopra richiamato di indizione unitaria, non preclude in alcun modo la possibilità di svolgere un referendum tra i lavoratori anche se indetto solo da alcune organizzazioni sindacali —:

quali siano i motivi di tale grave decisione della direzione generale dell'INPS, nei confronti di una iniziativa di democrazia diretta volta a far esprimere i lavoratori sul contratto che li riguarda, come è loro sacrosanto diritto;

se non ritenga di intervenire con estrema urgenza affinché tale atteggiamento sia modificato e sia non solo consentito ma agevolato lo svolgimento di questo referendum e di ogni altra iniziativa volta a sviluppare la democrazia sindacale e a garantire i diritti e la partecipazione dei lavoratori. (4-14545)

NAPOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

è stata sollevata una dura protesta dall'ordine degli architetti della provincia di Reggio Calabria nella quale si denuncia che « negli ultimi mesi la provincia è stata invasa da emissari (più o meno ufficializzati da partiti politici) di varie "società di capitale" alla ricerca di affari da concludere con gli enti locali: promet-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

tendo finanziamenti certi questi *managers* fanno man bassa di incarichi professionali dietro la copertura, spesso millantata, di uomini politici e di partiti »;

l'ordine degli architetti, si riferisce certamente a « società » locali che hanno assunto con questi metodi centinaia di miliardi di progettazioni (anche millantando coperture di società a partecipazione statale o di società miste che operano nella piana di Gioia Tauro e i cui amministratori - pubblici - intervengono con la mediazione di studi privati diretti o indiretti);

l'ordine denuncia, senza mezzi termini, « come queste società sorte *ad hoc in loco*, od importate da regioni vicine, diventano pericolosamente il "punto di riferimento" illegittimo di tutti gli incarichi professionali, assurgendo ad elemento di intermediazione tra gli interessi politici »;

il commento giornalistico definisce « grave la denuncia » ed indica « come la città sia diventata autentica "terra di conquista" per i cacciatori di denaro pubblico »;

un piccolo gruppo di professionisti romani e locali, attraverso legami politici o di altro tipo, detiene progettazioni (che spesso vanno rifatte) per qualche migliaio di miliardi soprattutto su finanziamenti a valere sulla legge n. 64 -;

se il Governo non ritenga di realizzare una vasta e accurata indagine amministrativa e giudiziaria (con l'intervento dello stesso ufficio del commissario dell'antimafia) allo scopo di chiarire l'intera vicenda in modo che il settore delle opere pubbliche sia al massimo trasparente e le risorse utilizzate con il massimo di redditività pubblica, con la valorizzazione delle migliori risorse professionali locali oggi messe ai margini.

(4-14546)

RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in relazione alle affermazioni del ministro Lago-

rio rese alla Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi il 6 luglio 1989 secondo cui: « Quando diventai ministro e cioè nell'aprile di quell'anno mi accorsi che si trattava di un servizio inefficiente che non avrebbe potuto approdare a nulla di concreto, che non avrebbe potuto trovare alcuna informazione utile, era un servizio devastato dal nepotismo, mancava di credibilità »; se non ritenga che questa affermazione, dato che il servizio è composto da militari delle Forze armate sia piuttosto in contraddizione con l'altra dello stesso Ministro Lagorio secondo cui: « Delle Forze armate mi fidavo ciecamente, non c'era mai stato nulla che avrebbe potuto portarmi a dubitare della loro lealtà » e all'altra affermazione riferentesi alla esercitazione NATO in corso in Campania il 18 luglio 1980 di cui il Ministro non fu neppure avvertito e nella quale afferma: « Avrebbero fatto bene a dirmelo » -;

se non ritenga in relazione a quanto sopra sia appropriato condurre un'attenta analisi della reale situazione esistente nelle Forze armate nel 1980;

in particolare per quanto riguarda l'accento al nepotismo esistente nei servizi segreti (mogli, fratelli e sorelle, figli) di cui venne segnalata la presenza in un'interrogazione dell'onorevole Accame, se non ritenga opportuno rileggere le risposte governative che giustificavano e avallavano la situazione esistente;

in relazione alla denunciata situazione di inefficienza dei servizi, con ovvi riflessi sulla sicurezza dello Stato, se fu interessato il Presidente del Consiglio dei ministri di allora, l'onorevole Cossiga, e il Capo dello Stato;

se altresì esistevano concrete basi per cui il ministro poteva fidarsi dei SIOS di Forza Armata nei quali poi risultarono anche presenze di iscritti alla loggia P 2;

come sia stato possibile infine che i materiali raccolti su Ustica dai Servizi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

segreti non siano stati trasmessi al ministro della difesa, e, quali erano al tempo le relazioni istituzionali tra il ministro della difesa ed i servizi segreti e quali forme hanno oggi queste relazioni istituzionali, se esistono. (4-14547)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — anche in seguito a numerose precedenti interrogazioni rimaste senza risposta, relative alla mancata tempestiva ricerca dell'aereo DC 9 Itavia, caduto ad Ustica il 27 giugno 1980 ed alle stupefacenti considerazioni contenute nella relazione del Capo di Stato Maggiore dell'aeronautica (ordinata dal ministro della difesa Zanone in data 17 marzo 1989) —:

perché il paragrafo *f*) della relazione è stato titolato al servizio di soccorso mentre doveva essere intitolato al servizio di *ricerca e soccorso*. Infatti, il servizio riguarda il *Search and Rescue* (SAR) cioè in primo luogo la ricerca e poi il soccorso. Il compito di *ricerca* poteva essere effettuato dall'aereo *Brequet Atlantic*, qualsiasi fosse il suo assetto operativo. Se l'aereo fosse stato avvertito tempestivamente, poteva trovarsi in zona prima delle 22 e quindi ancora in condizioni di visibilità, visto che il crepuscolo nautico è cominciato alle 21.54 e il crepuscolo astronomico alle 22.42. La presenza del *Brequet Atlantic* avrebbe avuto un'importanza determinante per tutte le operazioni successive in quanto avrebbe potuto consentire di localizzare immediatamente il relitto, i rottami e le persone e quindi render possibile il soccorso anche in ore notturne, tenendo conto per altro che già alle 5 del mattino c'era luce (in modo incomprensibile nel rapporto Pratis si legge che la notte incominciava alle 20.50!). L'aereo *Brequet Atlantic* era in volo nella zona di Augusta e rientrò a Elmas-Cagliari alle ore 0.30 del 28 giugno, passando tra l'altro molto vicino alla zona del disastro. L'elicottero poteva seguire con un paio di ore di ritardo e prestare in zona i primi soccorsi;

se non ritenga gravissima l'affermazione secondo cui il centro di ricerca soccorso di Martina Franca « non ipotizzò l'impiego del velivolo del Terzo Stormo in quanto non a conoscenza della missione in atto » e se i responsabili di questa grottesca carenza di informazioni siano stati puniti disciplinarmente e se dell'accaduto venne messo al corrente il ministro della difesa *protempore* ed i successori. Naturalmente, è ovvio che i primi mezzi da avviare per i soccorsi sono i mezzi aerei e navali già in navigazione in zone limitrofe;

se non ritenga assolutamente incomprensibile che solo adesso, in seguito alle interrogazioni parlamentari che hanno messo in evidenza il grave episodio, si rilevi « l'opportunità di sottoporre a verifica le norme stesse (relative alla ricerca e soccorso) e le procedure applicative relativamente all'accertamento preliminare dell'eventuale presenza in volo di mezzi utilmente impiegabili sul luogo dell'incidente »;

perché il Dipartimento marittimo di Napoli è stato allertato con un'ora di ritardo (alle 22.20), quando l'allarme era scattato alle 21.11;

perché non è stato informato il Comando alleato a Napoli, dove era alla fonda, tra l'altro, una portaerei-USA che disponeva di eccezionali mezzi di ricerca e soccorso. Altri mezzi dipendenti dal comando di Napoli si trovavano a Capodichino e Sigonella;

perché non è stato allertato il comando di Marisardegna, visto che a Cagliari erano in sede 4 navi dotate di elicotteri A/S in grado di volare di notte, e se il ritardo con cui è avvenuto l'intervento a Ustica fu dovuto al mancato tempestivo allertamento o a carenze di prontezza operativa nelle forze navali dislocate a Cagliari;

se furono avvertite tutte le navi in navigazione nel basso Tirreno, in quanto nulla viene detto in proposito nella relazione Pisano. D'altra parte il SIOS Ma-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

rina tiene aggiornata la situazione di tutte le navi in navigazione;

se sono stati fatti accertamenti circa i motivi per cui le operazioni notturne di ricerca sono risultate infruttuose, essendo i mezzi dotati di radar di alta definizione sul mare. In particolare se ciò è dovuto: a) a errori nella posizione stimata del relitto dovuti a sbagliate valutazioni nei centri di controllo; b) a inefficienze nelle apparecchiature di bordo nei mezzi impiegati; c) a carenze di addestramento e preparazione degli operatori;

come si giustificano i ritardi di intervento dei mezzi navali ed in particolare delle navi pronte a muovere con mezz'ora di preavviso, nei tre dipartimenti marittimi interessati;

perché non furono avvertiti i mezzi dei Carabinieri e della Guardia di finanza specificamente attrezzati per le ricerche sul mare: partendo dalla costa siciliana avrebbero potuto dare un contributo importantissimo;

perché il ministro in indirizzo non fu tempestivamente informato dell'azione di ricerca in atto e delle difficoltà manifestatesi e degli enormi ritardi accumulati;

se finalmente, seppure con un ritardo di 9 anni, il ministro intenda adottare provvedimenti disciplinari nei riguardi di chi per leggerezza o mancanza di senso del dovere non ha dato tempestivo avvio alle operazioni di ricerca, pur non potendosi escludere che l'aereo avesse tentato un ammaraggio di emergenza e che quindi vi fossero in mare 81 naufraghi;

infine, con specifico riferimento all'episodio del *Brequet Atlantic* di Augusta, sotto il diretto controllo della Marina militare, se intenda aprire un'inchiesta sull'episodio, accertando come sia stato possibile che, essendo l'aereo collegato con Martina Franca, con MariSicilia e con Cagliari-Elmas non sia stato avvertito da nessuno.

(4-14548)

CARIA. — Al Ministro della marina mercantile: — Per sapere:

se è vero che la *Corsica Ferries*, utilizzando nuovi traghetti battenti bandiera panamense, risultanti formalmente presi a nolo, ha istituito nuove linee di navigazione tra Savona-Ajaccio-Porto Torres, Porto Santo Stefano-Porto Vecchio-Palau;

se è a conoscenza che tali linee risultano solo formalmente suddivise in due distinte sezioni, di fatto, però si tratta di un unico tragitto e ciò è dimostrabile dalla brevità di sosta nei porti della Corsica (brevità che non consente l'espletamento delle laboriose operazioni di sbarco e imbarco dei passeggeri e delle auto a seguito, per non parlare dei controlli doganali) e della opportunità offerta dalla *Corsica-Ferries* di ottenere una riduzione del 50 per cento sul titolo di viaggio « prenotando simultaneamente un'altra linea » della stessa società (in pratica dai porti italiani in partenza ai suddetti porti della Corsica e, da questi, ai porti italiani di destinazione);

se non ritenga che, così operando, la suddetta violi molteplici norme della vigente legislazione in materia marittima, tributaria e valutaria, in particolar modo:

per quanto riguarda la natura marittima, occorre sottolineare che ai sensi dell'articolo 224 del codice di navigazione, navi battenti bandiera straniera non possono effettuare trasporti tra porti italiani (la *Corsica Ferries* ha aggirato formalmente questo ostacolo sostenendo che i passeggeri imbarcati in Italia e diretti in Italia, sbarcano in Corsica e reimbarcano in Corsica);

per quanto concerne la natura tributaria, facendo risultare trattarsi di linee di collegamento internazionale, viene esclusa l'applicazione dell'IVA sui biglietti rilasciati ai passeggeri;

per quanto riguarda la natura valutaria, è evidente che, i noli incassati dalla società estera autorizzano l'esportazione della relativa valuta.

(4-14549)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

FACCHIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa (*Repubblica* del 2 luglio), ha riportato l'intenzione dell'amministrazione straordinaria delle ferrovie dello Stato di voler modificare il piano degli investimenti e di sopprimere il già programmato raddoppio della linea ferroviaria Caserta-Benevento-Foggia;

la notizia ha suscitato vivo allarme perché l'utenza interessata e le autorità confidano nella rapida adozione delle misure idonee ad alleviare l'attuale disagio nelle relazioni sulla tratta considerata, che sono allo stato precarie anche per la soppressione di treni e per la non comodità degli orari;

la linea Caserta-Benevento-Foggia costituisce una trasversale di fondamentale importanza strategica per i collegamenti Tirreno-Adriatico, come è stato riconosciuto in tutte le istanze tecnico-politiche in cui si è dibattuto il problema: ciononostante, finora mai si è avuto un investimento cospicuo né si sono realizzati lavori finalizzati a tanto, ma solo interventi sporadici e non risolutivi;

sono già in corso lavori di potenziamento della linea suddetta che si muovono nell'ottica di consentire tempi di percorrenza più brevi —;

se quanto riportato dalla stampa ha fondamento;

quale programma di lavori l'amministrazione straordinaria intende realizzare;

qual è lo stato di realizzazione dei lavori sulla tratta di cui innanzi;

quali assicurazioni possono essere date circa il miglioramento a breve delle relazioni sulla linea Caserta-Benevento-Foggia. (4-14550)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, del la-*

voro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che nell'ambito della normativa prevista dall'articolo 23 della legge n. 67 del 1988 la soprintendenza archeologica di Pompei ha promosso un progetto per « Lavoro di utilità collettiva » da realizzarsi da parte della ditta CIME società cooperativa a responsabilità limitata con sede a Trecase (Napoli) per la pulizia delle zone archeologiche vesuviane, riduzione cumuli « borbonici » ed attività didattiche. In seguito all'approvazione dello stesso da parte della Commissione regionale per l'impiego, tale progetto ha avuto corso con inizio nelle scorse settimane e relativa assunzione — secondo il disposto della su citata normativa — di oltre cento giovani a tempo determinato —:

se risulti rispondente a verità il fatto che la suddetta assunzione è stata attuata senza rispettare la graduatoria di diritto, prevista dalla legge n. 56 del 1987 e che, artificiosamente, molti dei beneficiari abbiano repentinamente conseguito l'iscrizione nel ruolo dei coltivatori diretti onde avere requisiti per l'assunzione e scavalcando chi vantava maggiore anzianità di iscrizione;

se risulti quale ruolo abbiano avuto in tale « operazione » gli organi del collocamento comprensoriale di Torre Annunziata, competente territorialmente ed i relativi uffici dei vari comuni interessati (Pompei, Boscoreale, Boscotrecase e Trecase);

se sia vero che sarebbe in corso un'inchiesta giudiziaria sull'operato del suddetto collocamento e se tale inchiesta riguardi anche il caso su citato e, nel caso, quali risultati abbia finora ottenuto tale indagine;

se risultino le ragioni per cui sia possibile che la ditta CIME, avente per ragione sociale l'allestimento di impianti e montaggi elettrici, gestisca l'attività di pulizia delle zone archeologiche e relative attività didattiche;

quali iniziative ritengano di assumere per accertare quanto emerge da

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

voci ricorrenti e cioè che esponenti politici e sindacali della zona, oltreché funzionari della soprintendenza archeologica pompeiana abbiano « pilotato » abilmente l'operazione per fini speculativi ed elettoralistici, promettendo, tra l'altro, l'assunzione a tempo indeterminato e non per il decorso di un solo anno così come sancito dalla legge n. 67 del 1988.

(4-14551)

PARLATO e MANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere:

avuto riguardo alla interrogazione n. 4-05671 dell'8 aprile 1988 ed alla risposta del 7 dicembre 1988 n. Z-XIX/18/5893 della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per i rapporti con il Parlamento, relative tra l'altro, all'insediamento di un polo artigianale nel quadro della ricostruzione post-sismica nel quartiere napoletano di Pianura ed al rinvenimento di reperti archeologici (tra i quali un mausoleo del II secolo dopo Cristo —:

quale sia stato l'esito della specifica campagna di scavi e di prospezioni e gli interventi svolti dalla soprintendenza nella zona del ritrovamento;

quale sia l'inventario dei beni archeologici mobili ed immobili rinvenuti;

come si intenda valorizzarli *in loco*;

a che punto si trovi la realizzazione del polo artigianale e quanta parte della sua area, risultando interessata dalla scoperta archeologica effettuata, sia stata scorporata da quella a servizio del polo artigianale medesimo. (4-14552)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

giacciono inevasi non meno di cinquanta atti ispettivi parlamentari, presen-

tati in qualche caso da un anno e più, dagli interroganti e relativi ad illegittimità o a gravi carenze operative commesse nell'esercizio delle loro funzioni dai sindaci ed amministratori comunali di numerosi comuni del casertano;

non sussiste dubbio alcuno, che il ministro dell'interno abbia demandato al prefetto di Caserta la acquisizione di elementi utili per le risposte e che il prefetto abbia formulato, a sua volta, richiesta in tali sensi alle amministrazioni comunali di cui agli atti ispettivi; la mancata risposta, dopo il lunghissimo tempo trascorso, fa tuttavia presumere che le amministrazioni comunali non abbiano provveduto, tentando con l'inadempienza alle richieste prefettizie, di eludere gli imbarazzanti quesiti di cui ai predetti atti ispettivi —:

se non ritenga opportuno invitare il prefetto di Caserta a diffidare energicamente i comuni inadempienti a fornire gli elementi indispensabili per la redazione della risposta ministeriale a detti atti, non essendo tollerabile ed essendo anzi sospetta la reticenza dei comuni di cui alle interrogazioni parlamentari prodotte anche da lungo tempo. (4-14553)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

per quali motivi, a quasi un anno dall'inaugurazione, avvenuta naturalmente con l'intervento di personalità e ministri, la nuova entrata (ristrutturata) agli scavi di Pompei, di Villa dei Misteri, nei pressi della stazione SFSM, costata — insieme ai manufatti realizzati per uffici vari — alcuni miliardi, tra spese ordinarie e fondi « FIO », è ancora chiusa ed abbandonata;

quali iniziative ritenga di attivare per garantire l'immediato ripristino di tale ingresso, che garantirebbe un più razionale flusso di entrata per i visitatori che sono costretti ad accalcarsi all'entrata di Porta Marina, nei pressi dell'ufficio po-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

stale di Pompei Scavi; inoltre favorirebbe le migliaia di turisti che raggiungono Pompei, da Napoli e Sorrento, per mezzo della su citata ferrovia circumvesuviana (SFSM), oltreché operatori e guide turistiche ed i commercianti stessi della zona di Villa dei Misteri, penalizzati dal deserto causato dalla sprangatura dell'ingresso degli Scavi. (4-14554)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso

quanto formò oggetto dell'interrogazione n. 4-00252 del 16 luglio 1987 a firma del primo degli interroganti e dell'onorevole Giorgio Almirante, integralmente ripetitiva di quella n. 4-05152 del 25 luglio 1984 che non aveva ricevuto risposta nella IX Legislatura, nonché in relazione alla risposta del 29 novembre 1988, n. 9709, a firma del ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno, atti tutti relativi al mancato funzionamento delle commissioni comunali di Napoli di cui all'articolo 14 della legge n. 219 del 1981 ed a quanto conseguente —:

se tutti i componenti dimessisi dalle commissioni siano stati surrogati;

da chi, in quali commissioni e con quali atti deliberativi comunali;

come sia ripartito per circoscrizioni l'importo complessivo di lire 17.577.171.673 destinato a contributo per le pratiche definite (69 su 1670 !);

a che punto si trovi la istruzione delle altre 1601 pratiche e quanto di esse risultino definite e per quali importi, circoscrizione per circoscrizione, alla data di risposta al presente atto;

se sia disponibile il bilancio definitivo dei lavori svolti dalle commissioni, per effetto del completamento della documentazione tecnica ed amministrativa depositata entro il 30 giugno 1988 ed alla luce del fatto che come tempo materiale

per la definizione delle pratiche veniva indicato il 31 dicembre 1988, il tutto come da indicazioni del comune;

quale sia il fabbisogno finanziario stanziato e da stanziarsi, erogato e da erogarsi per la copertura di tutte le pratiche in attesa di contributi;

quali indagini siano state svolte od intendano svolgere e con quale esito in ordine alle diffuse voci di infiltramento camorristico, sia nella fase di assegnazione di contributi sia in quelle successive degli interventi di riattazione da effettuarsi. (4-14555)

PARLATO, RAUTI, SERVELLO e MANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso che:

recentemente il « sindacato delle famiglie » ha proposto al Parlamento europeo, con una istanza relativa alla programmazione TV rivolta ai minori, la adozione di una direttiva tendente all'introduzione di un simbolo sugli schermi che indichi se si tratti di trasmissione di un programma adatto ai bambini. Il sindacato chiede inoltre il controllo della programmazione per i minori per i messaggi sempre più numerosi, capaci di evocare ed incoraggiare atteggiamenti ambigui, violenti, aggressivi, morbosi, oltreché l'incentivazione di produzioni europee di narrativa per bambini, proponendo all'uopo l'istituzione di una commissione di controllo composta da parlamentari ed associazioni familiari;

infine lo stesso « sindacato famiglie » ha condannato l'eccesso di inserzioni pubblicitarie trasmesse durante la programmazione per i minori, che non dovrebbe superare il 5 per cento dei tempi di trasmissione, e chiesto l'abolizione — in quella fascia di programmazione — di *spot* destinati a categorie mer-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

ceologiche non idonee all'età dei telespettatori e quelli carichi di « aggressività » —:

se ritenga di fare proprie ed attuare comunque in Italia con apposito provvedimento urgente, le proposte delle famiglie italiane;

quali provvedimenti intende assumere al riguardo. (4-14556)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per il coordinamento della protezione civile, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la situazione occupazionale delle aree industriali sorte nelle zone terremotate della Lucania in base alla legge sulla ricostruzione è alquanto precaria;

dopo nove anni dal sisma, nelle aziende sono impegnati solo 1.320 lavoratori a fronte dei 4.800 previsti direttamente nell'organico delle aziende e dei 1.500 indiretti, nonostante l'erogazione di 800 miliardi di contributi, cosicché ciascun posto di lavoro è costato alla collettività circa 600 milioni di lire e più di un miliardo se si conteggiano gli oneri per spese infrastrutturali;

le carenze e ritardi si riscontrano un po' in tutte le otto aree individuate da Balvano a Isca Pantanella, Baragiano, Nerico, Vitalba, Melfi, Viggiano e Tito —:

i motivi per cui la situazione si presenta così carente;

quali iniziative al riguardo intendano assumere;

se ritengano di attivare urgentemente un'approfondita inchiesta sull'utilizzo dei fondi all'uopo stanziati;

quali concreti interventi per l'incremento della occupazione intendano svolgere in Lucania a fronte del fallimento delle politiche assistenziali e clientelari perpetrate e degli stessi interventi — come

quello su citato — inattuati o malamente attuati. (4-14557)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

direttore dello IASM fu nominato l'ingegner Mario Paternostro, in detto incarico dal 1983, che ha ottenuto tale incarico, a giudizio degli interroganti, grazie all'influente intercessione dell'onorevole De Mita —:

se risulti che sia interessato insieme ad alti dirigenti della ex CASMEZ alla società SITER;

chi siano gli amministratori della SITER e quali attività abbia svolto nell'ambito dell'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno, e se comunque risultino relazioni di tale società con lo IASM, altri enti di promozione e loro collegate e con le strutture dell'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno;

se risulti che in passato abbia avuto rapporti con una società di *leasing*, della quale era titolare un suo amico, tale ingegner Giovenca, e che questa società sia stata beneficiata dallo IASM, essendosi interessata per anni — incassando molte decine di milioni — dei contratti relativi alle automobili in dotazione a tutte le delegazioni IASM del Mezzogiorno ed anche del Nord;

se sia vero che l'ingegner Paternostro, che ha superato i 65 anni di età, è pensionato dello Stato (categoria « pensioni d'oro » e non di « annata »);

se risulti che più volte sarebbe stato posto sotto inchiesta e che è stato investito dal consiglio di amministrazione dello IASM dell'incarico di liquidatore dell'Istituto come associazione, sino alla costituzione della società;

se, ove queste ipotesi rispondano in tutto od in parte a verità, si intenda assicurarne ancora la « preziosa » collaborazione allo IASM. (4-14558)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

PARLATO, RUBINACCI, VALENSISE e MANNA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

Falconara Marittima (Ancona) fu classificata « a rischio » e su di essa il Movimento federativo democratico, privilegiato beneficiario di insoliti e discutibili appalti dal Ministero della protezione civile, iniziò una « indagine », parte di quella più ampia retribuita con la fantastica somma di mezzo miliardo di lire;

con interrogazione del 2 dicembre 1987 il consigliere comunale del MSI di Falconara Marittima, Pierluigi Bevilacqua, chiedeva al sindaco dopo aver stigmatizzato le carenze di ogni scientificità dell'indagine avviata dal Movimento federativo democratico, mercè la compilazione di 80 schede (?) con la collaborazione gratuita di due dipendenti comunali e di tre presidenti dei consigli di quartiere, se non fosse opportuno che venisse revocato l'« ordine di collaborazione » al Movimento federativo democratico dei dipendenti comunali distolti dai compiti istituzionali e che fossero impiegati invece « giovani disoccupati con adeguato compenso da parte del Movimento federativo democratico », ridicolizzato l'ingenuo apporto dato a titolo gratuito dai presidenti dei consigli di quartiere al Movimento federativo democratico lautamente retribuito, invece, dal Ministero della protezione civile;

con successiva interrogazione del 30 maggio 1988 lo stesso consigliere chiedeva ragguagli in ordine alla conclusione della « schedatura » all'analisi delle loro risultanze, di nomi dei partecipanti alla dispendiosa quanto inutile iniziativa, non essendosene saputo più nulla... —:

se risulti che sia stata data risposta dal sindaco di Falconara Marittima alle due interrogazioni e quando;

in caso di mancata risposta, se risultino le ragioni per cui il medesimo ha ommesso di compiere i relativi atti del suo ufficio;

in ogni caso cosa risulti riguardo all'espletamento, all'esito, alla utilizzazione dei dati, relativamente alla indagine svolta dal Movimento federativo democratico in Falconara Marittima, ai dicasteri della protezione civile, dell'ambiente e dell'interno;

quale sia l'esito sempre per quanto riguarda l'espletamento dell'incarico affidato al Movimento federativo democratico, delle indagini svolte anche a Genova, Ravenna, Marghera, Rho, Priolo, Manfredonia, Caorso per quanto riguarda i rischi industriali e quali conseguenze ne abbiano tratto i competenti ministeri;

dove e quando, con quale personale, siano stati aperti nelle otto città interessate gli « osservatori permanenti sul rischio », quanti cittadini abbiano constatato se detti osservatori « permanenti » siano davvero tali, o se siano cessati o se non siano mai stati aperti come invece aveva dichiarato sarebbe avvenuto la vicesegretaria regionale del Movimento federativo democratico, Maria Teresa Petrangelini;

a quali risultanze siano addivenute, e quali iniziative in conseguenza abbiano assunto i competenti dicasteri, le « indagini » del Movimento federativo democratico relative ai movimenti franosi, gli invasi artificiali, l'esondabilità di alcuni fiumi, la vulnerabilità sismica degli edifici nei centri storici della Sicilia orientale e della Calabria e ciò in dettaglio, movimento franoso per movimento franoso, invaso per invaso, centro storico per centro storico, nulla proprio risultando agli interroganti. (4-14559)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per conoscere:

quali urgenti iniziative vogliano assumere per la vicenda dell'asilo nido di via Pastrengo a Boscotrecase (Na), costruito da dieci anni e mai attivato, attualmente occupato da terremotati, laddove lo stesso consiglio comunale della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

cittadina vesuviana, nell'ottobre 1988, all'unanimità aveva stabilito di procedere allo sgombero immediato ed a provvedere a diversa, adeguata sistemazione di quelli che risultassero realmente terremotati;

in quale modo ritengano di risolvere il problema della carenza di alloggi per i terremotati che dal 1980 vivono accampati nella «roulottopoli» di via Nazionale, senza che nessun segno di interventi al riguardo sia stato concretamente riscontrato. (4-14560)

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Giulio Bettini, nato a Pisa il 27 agosto 1970, è stato chiamato a Roma alla visita medica nei giorni 6, 7, 8 luglio 1989 per essere arruolato nell'arma dei carabinieri dove è stato dichiarato inabile;

a richiesta dell'interessato, il medico ha sostenuto, assurdamente, che il giovane aveva solo un grado e mezzo di vista;

il giovane Bettini, oltretutto sportivo di notevole prestantza fisica, viaggia, lavora, senza aver bisogno di ricorrere all'uso degli occhiali;

ormai sempre più frequentemente i giovani chiamati a sostenere visite mediche per essere arruolati nei Corpi dello Stato si sentono dichiarare inabili, allarmando gli interessati e le rispettive famiglie, per difetti fisici inesistenti —

le motivazioni riportate nella scheda personale del giovane Bettini dal medico preposto alla visita di arruolamento.

(4-14561)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

gli interroganti sono venuti in possesso di un singolare documento costituito da dieci pagine, delle quali l'ultima

bianca, con una copertina in cartoncino azzurro, inserito in una cartellina in plastica;

il titolo della pubblicazione è *Investimenti e Benefici nel settore beni culturali* e ciascuna delle pagine fotocopiate che la costituiscono è così intestata, dopo il simbolo della Repubblica Italiana: « Ministero per i beni culturali ed ambientali - Soprintendenza di collegamento agli interventi postsismici in Campania e Basilicata - Il Soprintendente dirigente generale »;

la pubblicazione dopo un'analisi della spesa destinata dallo Stato alla manutenzione ed al restauro del patrimonio archeologico, artistico e monumentale, compresa quella per musei e gallerie, si sofferma sul rilancio del comparto, esprimendo critiche, considerazioni e proposte;

l'ultimo paragrafo del documento, intitolato « Esperienze », con vivo sconcerto di chi legge quella che tutto lascia pensare sia un documento ufficiale del Ministero, così si conclude: « Per questo grande disegno, per questa linea di governo, per i suoi contenuti di innovazione, per i suoi dettami di rigore morale per i suoi parametri di professionalità, per il suo significato di sfida ad un sistema di potere gestionale spesso sfuggente ad ogni riscontro con i valori della cultura e con le istituzioni politiche, e che si ritiene legittimato, più che per le sue capacità di analisi, di elaborazione e di proposta, per il solo fatto di esistere e di esercitarsi affinché nulla si alteri, la Democrazia Cristiana, con i propri gruppi parlamentari, con le proprie articolazioni territoriali, con le proprie forze più dinamiche, assicurerà tutto il proprio sostegno ed attiverà tutto il proprio contributo » —

se risulti chi sia l'autore del documento;

se risulti dove e quando il documento sia stato pubblicato e diffuso, se il Ministro lo conoscesse, ed in tal caso quale valutazione ne abbia dato, o voglia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

acquisirne ora la conoscenza ed esprimere le valutazioni, anche in ordine alla singolare commistione tra un incarico pubblico e la sua utilizzazione privata al disinvoltato servizio di un partito politico, grazie all'equivoco ingenerato dall'autorevolezza dell'autore e dalla esplicitazione formale della carica nel documento destinato evidentemente però ad un pubblico... privato, contenendo esso valutazioni che appartengono solo alla « persona » dell'autore e che non investono la responsabilità ed il ruolo di un funzionario dello Stato;

se il ministro intenda stigmatizzare l'increscioso episodio ed impedire che mai più se ne verificano analoghi, emblematici esempi della decadenza civile e morale indotta dal sistema partitocratico.
(4-14562)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso quanto già ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-20346 del 17 febbraio 1987 e dell'interrogazione n. 4-06979 dell'8 giugno 1988, entrambe rimaste senza risposta, relative alla situazione di disagio delle centinaia di famiglie che vivono negli alloggi costruiti *ex lege* 219/81 nel quartiere di San Giovanni a Teduccio a Napoli in località « Taverna del Ferro » e che oggi ancora più che al tempo dei precedenti atti ispettivi citati le condizioni abitative degli attuali residenti che da 4 anni vi abitano, già terremotati o senz'atetto, provenienti da zone e quartieri fatiscenti, sono estremamente precarie: infatti da oltre due anni nessuno si preoccupa della manutenzione degli edifici e delle aree comuni, gli appartamenti presentano infiltrazioni d'acqua, le scale metalliche di accesso sono buie e pericolose e senza alcuna copertura antiscivolo, i servizi igienici sono inadeguati e senza finestre; le aree intorno agli edifici sono abbandonate, con le strade sporche e i pochi contenitori dell'immondizia stracolmi e nuz-

zolenti; non c'è alcun servizio di vigilanza nelle aree interessate per cui la zona diventa di notte ricettacolo di malviventi e spacciatori; nonostante le molte proteste gli abitanti del complesso sono sbattuti di ufficio in ufficio con uno scandaloso « scaricabarile » tra le « autorità » ed i funzionari competenti —:

perché il complesso residenziale di « Taverna del Ferro » sia abbandonato a se stesso e nessuno intervenga per accertare le carenze strutturali degli edifici e salvaguardare la salute, la incolumità e il diritto ad un alloggio decente dei residenti;

quali indagini sono state effettuate per accertare se le carenze e l'inconsistenza degli edifici siano addebitabili a negligenza delle imprese costruttrici concessionarie; quanto è costato il complesso di abitazioni in questione, se sono stati effettuati tutti i controlli sulla corretta gestione dei relativi fondi, sui costi effettivi dei materiali e delle attività svolte per costruirle, sulle modalità di affidamento della concessione alle imprese che vi hanno operato;

per quali motivi non risultano mai stati effettuati i collaudi degli immobili che, a tutt'oggi, risultano sforniti di certificazione di abitabilità;

quali urgenti iniziative si ritengono di assumere per porre fine al degrado degli immobili ed alle precarie condizioni di vita degli abitanti. (4-14563)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

specie in questi ultimi tempi, sono all'ordine del giorno sinistri marittimi nei quali sono coinvolte navi petroliere, con spaventosi danni all'ecosistema a seguito della fuoriuscita di migliaia di tonnellate di greggio;

gli incidenti per lo più si verificano in relazione ad urti con altre navi, o con

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

bassifondi affioranti, scogliere emerse o *icebergs*;

mentre le navi mercantili ed in particolare quelle addette al trasporto dei prodotti chimici, dispongono di doppi fondi, intercapedini esterne o cisterne indipendenti dalle strutture dello scafo, le navi-cisterna addette al trasporto di petrolio greggio incredibilmente non ne dispongono, sì che in caso di sinistro si produce una perdita che potrebbe essere in tutto od in parte evitata, con ben minori danni, commerciali e soprattutto ambientali;

se intendano promuovere iniziative, a livello di cantieristica sia internazionale che nazionale, onde vengano fissate nuove caratteristiche costruttive delle navi petroliere che consentano la indipendenza dalle cisterne della opera viva, sì che qualora questa venga colpita il petrolio trasportato non rifluisca in mare con le gravissime conseguenze letali, ambientali ed economiche. (4-14564)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

in località Pontenuovo — nel comune di Pompei, a ridosso del nastro autostradale Napoli-Salerno, prima dell'uscita del casello di Castellammare di Stabia — si sta realizzando un grossissimo edificio, con blocchi prefabbricati, che assume le sembianze di un grande capannone industriale e commerciale;

nella città di Pompei è ricorrente la voce che esso sarà adibito a megamercato per la grande distribuzione al pubblico e che una non ben precisata società che lo gestirebbe deve effettuare centinaia di assunzioni per iniziare l'attività;

sull'argomento un giornale a carattere provinciale ha recentemente pubblicato un articolo nel quale denuncia che si sarebbe scatenata una specie di « caccia al posto » di lavoro tra i giovani pompeiani in seguito a presunti atteggiamenti

(millantatori ?) di esponenti politici locali e di amministratori comunali democristiani e anzi che addirittura parenti degli stessi amministratori, secondo l'articolo in questione, avrebbero già partecipato o starebbero per partecipare a corsi di formazione presso la sede della suddetta società a Milano;

il consigliere comunale del MSI di Pompei, Arturo Sorrentino, ha sulla questione presentato un'interrogazione al sindaco di Pompei ed all'assessore ai lavori pubblici ed all'urbanistica, per sapere quale fondamento avessero le voci insistentemente diffuse nella città ed in base a quale atto di concessione edilizia si stesse realizzando il suddetto « capannone », chi risultasse essere proprietario del terreno interessato e come fosse possibile tale edificazione, giacché il piano regolatore generale vigente nel comune di Pompei prevede altre destinazioni per quella zona; infine il consigliere missino ha chiesto se risulti essere in corso sulla questione un'indagine giudiziaria —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per accertare se l'edificio in questione è edificato legittimamente (stante il silenzio degli amministratori pompeiani) ed in base a quale atto, e se è vero che artefice della vicenda sia stata una non precisata azienda di materiali edili molto vicina ad esponenti politici democristiani di primo piano della zona stabiese e dei Monti Lattari e che ha o ha avuto in appalto, spesso a trattativa privata, la costruzione di molti edifici pubblici nei comuni della zona;

quali indagini ritengano di intraprendere per accertare quale è la società che gestirebbe il megamercato e se sia vero che esso abbia accettato di condizionare le assunzioni previste dalla segnalazione di esponenti politici pompeiani e della zona e che gli stessi amministratori pompeiani abbiano « promesso » a molti giovani — soprattutto loro parenti — l'assunzione in dispregio di ogni norma morale e della normativa sul collocamento al lavoro;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

se risulti che già qualche giovane abbia partecipato o parteciperebbe ad un corso di formazione per successiva assunzione, presso la sede milanese della società in questione;

se risulti essere in corso un'indagine giudiziaria al riguardo e quali siano i risultati di essa. (4-14565)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — avuto riguardo all'interrogazione n. 4-11906 del 12 gennaio 1982 relativamente alla necessità ed alla urgenza di tutelare i valori ambientali dell'isola Lampedusa (TP) ed alla risposta del 29 ottobre 1982 protocollo 3933 —:

se, dopo sette anni, sia stato apposto il vincolo paesistico per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche dell'isola di Lampedusa e dell'isola di Pianosa;

se le costruzioni abusive (manufatti incompiuti iniziati nel quadro delle iniziative immobiliari che facevano capo al finanziere Michele Sindona) siano state abbattute o siano state completate ed utilizzate come se nulla fosse, e quando ciò sia avvenuto;

se il villaggio Valtur in prossimità dell'« Isola dei Conigli » non sia stato più realizzato e se nella stessa area nemmeno altri interventi edilizi, similari di minore portata, siano stati effettuati;

se il sindaco di Lampedusa in carica nel novembre 1980 o quelli che sono a lui succeduti abbiano mai risposto alla richiesta formulata dalla soprintendenza nel novembre 1980 in ordine ai temuti inquinamenti a vario titolo della zona stessa al fine di eventualmente procedere ai sensi dell'articolo 8 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, anche prima della apposizione del vincolo;

quale sia il giudizio del Ministero sul grado di inquinamento ambientale esistente oggi nella località « Cala Galera » e « Isola dei Conigli » rispetto a quello esistente sette anni or sono.

(4-14566)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere:

premessi che il 16 maggio 1989 uno dei consiglieri provinciali di Napoli del MSI, il dottor Bruno Esposito, ebbe ad interrogare il Presidente della giunta provinciale e l'assessore al ramo per conoscere se fossero informati dell'iniziativa dell'ACTP realizzata attraverso un programma d'informazione meglio conosciuto come « corso per gli utentini » —:

se risultasse il costo dell'operazione;

quali finalità concrete si intendessero perseguire;

quanti giovani « utentini » detto programma volesse coinvolgere ed avesse coinvolto;

in quali luoghi esso fosse svolto;

se fosse stato stampato del materiale, chi l'avesse stampato, in quale quantitativo e quanto fosse costato;

per quali motivi il programma non era stato realizzato dall'ufficio commerciale dell'ACTP o da altro ufficio competente dell'azienda e fosse stato invece affidato, presumibilmente a trattativa privata, ad una non meglio identificata società pubblicitaria;

se rispondesse al vero che ad un primo « stanziamento » di circa trenta milioni fosse per aggiungersene un altro di analogo importo;

se risultasse che il personale impegnato per i corsi apparteneva all'azienda che si spostasse con auto di servizio e che i sussidi audiovisivi impiegati fossero stati presi in fitto per 250.000 lire al giorno;

cosa risulti effettivamente riguardo a quanto in premessa, che anche gli interroganti vorrebbero conoscere ed in dettaglio, anche avuto riguardo a precedenti atti ispettivi con i quali hanno denunciato l'incredibile spreco di risorse da parte dell'ACTP giunta ad avere ben 1.000 miliardi di debito insieme a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

paurose carenze gestionali ed amministrative che proprio non si conciliano con il dichiarato intento di rilanciare l'azienda se non verso l'abisso della bancarotta dei bilanci e dei servizi. (4-14567)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che nel 1985 fu presentata alla procura della Repubblica di Roma una denuncia da parte di un gruppo di dipendenti dell'Istituto autonomo case popolari della provincia di Roma relativa a presunte irregolarità riscontrate nell'espletamento di alcuni concorsi interni banditi l'anno precedente —:

quale esito abbiano avuto gli accertamenti svolti presso l'istituto, posto che tempo addietro la stampa ha riportato, così titolando, la notizia: « Sindacalisti in tribunale » - Concorso prefabbricato: otto alla sbarra: le regole per le promozioni nell'IACP studiate per favorire alcuni dipendenti ». Il pubblico ministero Andreuzzi, dopo aver svolto le indagini ed ascoltato le testimonianze in merito, ha formalizzato l'inchiesta e trasmesso tutto il fascicolo al giudice istruttore Monastero col n. 50/88 di rubrica;

quali dirigenti dello IACP e/o dei ministeri interessati, quali sindacalisti e quali sindacati e quali « fortunati vincitori » del concorso siano stati incriminati e per quali precise imputazioni a carico di ciascuno;

se risponde al vero che siano implicate le organizzazioni sindacali CGIL, CISL UIL E UNRS e se i loro sindacalisti continuano a svolgere inperterriti, come se nulla fosse accaduto ed avessero fatto, la loro attività;

se non ritengano sia il caso di indagare sull'intera gestione dell'IACP della provincia di Roma. (4-14568)

PARLATO, RAUTI, MANNA e BAGHINO. — *Ai Ministri degli affari esteri,*

della sanità, dell'agricoltura e foreste, per le politiche comunitarie e del commercio estero. — Per conoscere — premesso che:

nei porti italiani continua ad arrivare grano radioattivo proveniente soprattutto dalla Grecia, spesso con imbarcazioni fatiscenti con equipaggi precari e società di navigazione di comodo;

tale grano sarebbe raccolto addirittura nei dintorni di Cernobyl o in zone colpite da inquinamenti radioattivi;

nonostante che, da oltre due anni, un pool di magistrati sia stato investito di indagare sulla cosa e si sia attivato nel controllo e riscontro delle società importatrici di cereali, il fenomeno non si è arrestato, giacché nei mesi scorsi a Bari e Venezia sono state sbarcate migliaia di tonnellate di grano risultato radioattivo —:

quali iniziative urgenti abbiano assunto o intendano assumere per stroncare il gravissimo fenomeno, causato anche dall'incredibile circostanza, della quale si chiede conferma, che la CEE, premiando con lire 150.000 a tonnellata i quantitativi di cereali destinati al Terzo Mondo, purché miscelati con il 40 per cento proveniente da Cernobyl, favorisce i trafficanti che riciclano totalmente i quantitativi radioattivi respinti dai paesi del terzo mondo, grazie alla squallida accondiscendenza dei vari Governi che non applicano le direttive internazionali sulla massima radioattività consentita di 650 becquerel per chilogrammo. (4-14569)

PARLATO, RAUTI e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente, per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-12932 del 13 aprile 1989 gli interroganti chiedevano interventi e provvedimenti per salvaguardare le Saline di Trapani, denunciando il proposito dell'amministrazione comunale della città siciliana di distruggerle per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

realizzarvi un tronco ferroviario ed una strada, un impianto di depurazione fognaria, una serie di insediamenti industriali e soprattutto abitativi, nonostante che le associazioni ambientaliste avessero indicato proposte alternative per tali realizzazioni che facessero salva la zona delle Saline;

l'amministrazione comunale trapanese continua nel suo intento di stravolgimento paesaggistico, culturale ed economico dell'area occupata dai bacini saliniferi, favorendo la speculazione edilizia ed industriale, con il pretesto - falso - della insalubrità della zona stessa. Inoltre recentemente la realizzazione di una strada ha fatto scomparire letteralmente la salina Platamone e la stessa amministrazione comunale avrebbe individuato il luogo per l'ubicazione della « Mostra-mercato dell'artigianato » nell'area della salina. Reda e, nonostante la precedente proposizione (nel piano di salvaguardia) delle saline come riserva naturale, la regione siciliana avrebbe espresso parere favorevole alla relativa variante agli strumenti urbanistici;

sulla questione sono intervenute diverse associazioni ambientaliste, con denunce e manifestazioni, riscontrate anche dalla stampa nazionale, ed il gruppo del MSI alla regione siciliana, ha presentata una nuova interpellanza (dopo quella del 30 giugno 1988 citata nell'interrogazione sopra menzionata) all'assessore al territorio e all'ambiente per stigmatizzare l'opera di distruzione che si sta perpetrando a carico delle saline e chiedere interventi di salvaguardia per il patrimonio salinico trapanese -:

quali urgenti, concreti, interventi ritengano necessari per censurare l'inaccettabile comportamento degli amministratori comunali di Trapani che favoriscono colate di cemento più o meno speculativo e con avidità affaristica ed incultura ambientale sono decisi a far scomparire una delle ultime testimonianze di tradizione, cultura, economia della zona, retaggio di una sana convivenza tra l'uomo e l'am-

biente e di una attività (la produzione di sale) secolare remunerativa;

se risultino i motivi per cui, pur avendo previsto una riserva naturale nella zona, l'istituzione regionale della Sicilia è inerte di fronte a tale scempio scientificamente perpetrato che favorirebbe interessi illeciti e speculativi, così come rilevato nell'interrogazione su citata del 13 aprile 1989, che vedrebbero coinvolti ambienti in odor di mafia. (4-14570)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - anche avuto riguardo alla precedente interrogazione n. 4-12908 del 12 aprile 1989 ancora senza risposta, inerente al procedimento penale a carico dell'avvocato Ernesto Valentino, presidente della Banca popolare dell'Irpinia per i reati di cui agli articoli 388 del codice penale e 2623 del codice civile e premesso che:

successivamente a detta interrogazione il pretore di Avellino, dottor Vincenzo Vignes, ha archiviato il caso ritenendo che spettasse al consiglio di amministrazione della società riammettere o meno gli ex amministratori della Banca popolare di Aversa come soci della Popolare dell'Irpinia, nonostante il provvedimento del tribunale di Santa Maria Capua Vetere munito della formula esecutiva che riammetteva di diritto gli stessi come soci;

il consiglio di amministrazione della Banca popolare dell'Irpinia, presieduto dall'avvocato Ernesto Valentino, in elusione del citato provvedimento del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, ha nuovamente escluso da soci gli ex amministratori della Banca di Aversa;

il procuratore della Repubblica ha rifiutato di vistare il decreto di archiviazione del procedimento di cui sopra, rimettendo la causa in istruttoria davanti al pretore con la richiesta di procedimento;

la causa veniva nuovamente assegnata al dottor Vignes che però già si era

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

pronunciato sulla vertenza entrando nel merito della questione ed effettuando vere e proprie valutazioni;

avverso la designazione dello stesso giudice è stata proposta istanza di ricazione non avendo il pretore ritenuto di astenersi;

il primo degli interroganti con esposto-denuncia del 29 aprile 1989 diretto ai procuratori della Repubblica di Avellino e di Santa Maria Capua Vetere ha chiesto si effettuassero accertamenti ed eventualmente si procedesse per quanto formava oggetto del suddetto atto ispettivo -:

se fosse a conoscenza di questi ulteriori fatti, quali rimedi intenda adottare per garantire l'esercizio imparziale della funzione giurisdizionale e quale esito abbia avuto il predetto esposto-denuncia del primo degli interroganti. (4-14571)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso che

nel sottosuolo di Soccavo a Napoli, fino agli anfratti tufacei di Agnano, risulterebbero nascoste enormi quantità di amianto residuo, smaltito allorché era in funzione dallo stabilimento Eternit di Via Cavallegeri d'Aosta a Fuorigrotta, sempre a Napoli, il quale produceva manufatti di amianto-cemento utilizzando il più tossico tipo di amianto, detto « amianto-blu », importato dal Kenia e dalla Rhodesia ed avrebbe adoperato, come discarica dei fanghi residui delle varie fasi di lavorazione opportunamente essiccati, i valloni che caratterizzavano tutta l'area sottostante il popoloso rione Traiano -:

dove effettivamente abbia smaltito, secondo le bolle di consegna, l'Eternit le tonnellate di residui tossici prodotti durante i 50 anni di attività;

quali iniziative si intendano intraprendere per accertare l'esistenza e la

dannosità dell'amianto nei valloni e negli anfratti tufacei sottostanti il quartiere di Soccavo;

quali interventi ha attuato l'assessorato all'ecologia della provincia di Napoli all'uopo investito dalla Federazione internazionale per la difesa del Mediterraneo che ha informato della cosa la Magistratura;

se vi è stata, o vi è in corso, indagine giudiziaria al riguardo e quali effetti ha sortito fin'ora;

se si intenda apprestare un'indagine capillare per accertare l'esistenza di residui di amianto ed altri rifiuti tossici, in luoghi non autorizzati e/o in discariche abusive nel territorio di Napoli e provincia. (4-14572)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e per gli affari regionali.* — Per conoscere - premesso che:

la strada di accesso al cratere del Vesuvio a Trecase (Napoli) dal 13 settembre 1988 risulta sbarrata ed intransitabile su decisione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per motivi di tutela della pubblica incolumità, risultando incustodita per essere scaduta la concessione alla ditta all'uopo addetta;

in base al decreto del Presidente della Repubblica 616/77 articolo 68, la proprietà della foresta sarebbe passata al demanio regionale, in quanto non inclusa nell'elenco delle aree boschive da individuare entro il 31 dicembre 1978;

su tale questione la regione è inerte, non rivendicando la proprietà della zona e quindi la competenza delle relative funzioni, né la gestione provvisoria dell'Azienda di Stato delle foreste demaniali ha provveduto a rimuovere la causa della chiusura -

quali urgenti iniziative vogliano intraprendere per favorire la riapertura al pubblico dei turisti e dei visitatori della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

strada in questione, giacché il movimento turistico e scientifico e la relativa economia indotta, non possono essere danneggiati oltre da contrasti di competenze e colpevoli inerzie. (4-14573)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, delle partecipazioni statali, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

a che punto è giunta la vicenda della misteriosa liquidazione della finanziaria Italtrade per la quale il Governo tra mille incertezze non edificanti, sembrava incerto sulla decretazione della procedura concorsuale;

quali responsabilità contabili, penali, amministrative sono emerse a carico degli amministratori e dei dirigenti delle società controllate ai quali risultano addebitate una serie di inadempienze nella loro attività di gestione;

come si intenda salvaguardare e rendere operativo il personale delle società costretto ad una estenuante incertezza sul futuro e ad una sostanziale inattività nonostante la professionalità maturata;

quale sorte abbiano avuto le società collegate ed il personale dipendente;

se il furto, attuato qualche tempo fa nella sede romana della finanziaria, di documenti importanti sia stato utilizzato come pretesto per la « sottrazione » o lo « smarrimento » di documentazioni e se è stato accertato il movente dello stesso, riguardo ad un eventuale collegamento con le procedure in corso. (4-14574)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nel monumentale complesso di Santa Maria La Nova a Napoli, ha sede la provincia di Napoli;

su talune porzioni immobiliari del complesso in questione la provincia è pe-

santemente intervenuta, con assoluta indifferenza ed insensibilità culturale, modificando lo stato dei luoghi, calpestando i valori architettonici, uccidendo la memoria storica, per effettuare ignobili « riattazioni »;

il 7 ottobre 1988, il consigliere provinciale del MSI, dottor Bruno Esposito, ha rivolto un'interrogazione al presidente della provincia ed all'assessore al patrimonio, ovviamente ed impudentemente senza esito dopo dieci mesi, onde conoscere i dettagli della scandalosa vicenda —:

se l'ente provincia di Napoli fosse in possesso di regolare licenza per i lavori svolti;

se tale licenza fosse munita di « nulla osta » da parte della soprintendenza e ponesse comunque condizioni di salvaguardia ambientale;

se i lavori siano stati eseguiti in conformità od in difformità della licenza;

quale contenuto avesse l'atto deliberativo con il quale sono stati disposti i lavori;

quale sia stato l'importo;

chi li abbia eseguiti ed a seguito di quale pubblica gara li abbia effettuati;

se si ritenga di ordinare la riduzione in pristino stato ed a spese dei disinvolti amministratori provinciali, fatte salve le comminatorie previste dalla legge penale, dei luoghi violentati dalla ottusità culturale dei disinvolti amministratori provinciali. (4-14575)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la costituzione, lo scorso anno, nel comune di Cervino (Ce) della « Cassa rurale e artigiana di Cervino e Durazzano », ha dato il via a insistenti voci — non ancora spentesi — in ordine a varie irregolarità prima costitutive e poi gestionali della cassa medesima;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

viene affermato, infatti, che non risponda al vero:

a) che i trecentocinquanta soci avessero versato effettivamente tutti i due milioni necessari all'atto della costituzione della Cassa ed anzi che i versamenti sono stati fatti nei giorni successivi (sul ccp n. 10765816) dal sindaco di Cervino, Carlo Piscitelli, noto « ras politico » della zona;

b) che tutti i soci risiedano, come da condizione contenuta invece nell'atto costitutivo, a Cervino o a Durazzano, risultando, anzi, che alcuni (il presidente Gravante, i consiglieri Ruggero e D'Ambrà ed altri ancora) abbiano residenza a Caserta, Maddaloni, Napoli, etc.;

c) che si tratti di un'iniziativa sociale e solidaristica ma in non pochi casi di mero profitto capitalistico o di elusione delle normative associative, risultando in più casi, tra i sottoscrittori più componenti, a volte tutti, di un unico nucleo familiare, associatisi per decine di milioni, in barba alle risultanze di reddito fiscale dichiarato dal nucleo stesso -:

se intenda far svolgere accertamenti in ordine a tali aspetti preoccupanti, ed anche per quanto riflette eventuali evasioni fiscali e l'esistenza di prestanomi, da parte della Guardia di finanza;

cosa risulti in ordine agli aspetti ed alle risultanze gestionali della Cassa agli organi di vigilanza. (4-14576)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

avuto riguardo alla interrogazione 24 gennaio 1989, n. 4-11046 ed alla risposta del 19 maggio 1989, relativamente alle singolari procedure ed agli ancora più singolari esiti delle gare bandite dall'Amministrazione della difesa per l'approvvigionamento di carne congelata -:

perché non vengano rispettate le quote di riserva in favore delle aziende fornitrici ubicate nei territori meridionali;

quale singolare e concreta coincidenza sia alla base della sconcertante casistica in base alla quale le ditte fornitrici e venditrici siano - come candidamente si ammette - sempre le medesime, mentre sono escluse (ed evidentemente possono esserlo, ad avviso della amministrazione) le ditte « nuove » che di volta in volta fanno richiesta di essere invitate;

per quali motivi nella risposta non si tiene in considerazione l'interrogazione nella parte riguardante le riserve di legge per le industrie operanti nel meridione d'Italia;

per quali motivi nella risposta si ammette che le ditte sono sempre le stesse ma si omette di dire che si escludono quelle ditte nuove che di volta in volta fanno richiesta di poter essere invitate. Allo stesso tempo non si dice che il sistema di gare sia tale da favorire accordi tra le ditte. Infatti queste ultime nel giorno e nell'ora fissate per l'esperimento di gara, hanno la possibilità di conoscersi, contattarsi e pattuire. Ne sarebbe prova il fatto che in ogni gara vengono ritirate e presentate nel giro di un'ora più offerte in piena contraddizione tra loro ma volte a concordare e spuntare il prezzo e l'aggiudicazione più dannosa per il pubblico erario, nel quadro di una squallida intesa tra i « concorrenti » in accordo tra loro, senza che nessun militare intervenga;

se intendono dare più esauriente risposta in ordine ai suddetti vecchi e nuovi quesiti. (4-14577)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere - premesso quanto forma oggetto dell'interrogazione del primo degli interroganti n. 4-03628 del 21 maggio 1980, della risposta del 22 settembre 1980, pubblicata sul resoconto parlamentare del 15 ottobre 1980, dell'interrogazione n. 4-09494 del 28 luglio 1981, atti tutti relativi al recupero, al restauro, alla tutela ed alla valorizzazione delle presenze archeologiche nella via e nella piaz-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

zetta Cafminiello ai Mannesi, nella zona del centro storico di Napoli - quali sviluppi e con quali risultati si siano avuti in progressione, anno dopo anno, per giungere agli obiettivi auspicati, stante l'enorme lasso di tempo inutilmente trascorso e quanti anni ancora si prevedano necessari per la fruizione culturale e turistica del complesso archeologico termale in parola. (4-14578)

PARLATO, MANNA e PAZZAGLIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

se risulti rispondente a verità che ben quaranta delle 120 operazioni portate a termine (e quale termine!...) dalla FINAM siano al vaglio della magistratura;

per ognuna di esse quali siano le ipotesi di reato, se vi siano incriminazioni e quali a carico di amministratori della FINAM e di società collegate e quali gli importi coinvolti;

se, sempre in relazione a ciascuna delle quaranta operazioni, vi siano procedimenti civili in danno della FINAM o collegate o aperte da questa, per quali motivi e per quali importi;

quale sia il credito vantato dalla FINAM nei confronti delle cooperative di tabacchicoltura Sannita ed Agrisannio, dichiarate fallite con un *deficit* di 15 miliardi ed a chi risalga la responsabilità dell'effettuazione dei versamenti alle stesse quando era già noto e rilevabile lo stato di insolvenza;

se è vero che la FINAM vanti un credito di venti miliardi nei confronti della Marsilva, una società di forestazione cagliaritana per la quale la stessa FINAM avrebbe « sottoscritto un oneroso patto parasociale, secondo cui la finanziaria pubblica si faceva carico delle esposizioni dell'azionista di maggioranza, la famiglia Corrias »;

a quanto ammontino i debiti della Marsilva e quelli corrispondenti della FI-

NAM, a parte il suo credito nei confronti della stessa;

e chi sia stato contraente per conto FINAM di simile aberrazione economico-giuridica. (4-14579)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

la delibera con la quale il Comune di Napoli decise di privatizzare il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, pur contestata e contrastata solo dal gruppo consigliere del MSI, suscitò vastissime perplessità per una serie di motivi, non ultimo dei quali il timore di infiltrazioni camorristiche a livello o delle imprese che avrebbero ricevuto l'appalto o di assunzioni clientelari per il tramite delle organizzazioni criminali;

la magistratura napoletana mostrò di volersi interessare alla vicenda, rendendo noto che avrebbe seguito passo passo le procedure;

venne dichiarato che il personale necessario sarebbe stato tutto reclutato per l'esclusivo tramite del collocamento;

non fu chiarito il dubbio relativo al fatto che le ditte appaltatrici avrebbero potuto disporre già di personale in organico assunto con metodi clientelari e su spinta di esponenti politici e della criminalità organizzata, prima ancora di vedersi conferito formalmente l'appalto, già « acquisito » con procedure da accertare se interessanti il codice penale;

nei giorni scorsi si è appreso che hanno preso parte alle gare le ditte ITAL-TECNO, SPEM (che riunisce la CPIM, la CPR e la SPEM), il Consorzio Nazionale Servizi SCARL ed altri, la SATES, la SAFIN, la LUXORY, la SATES-FERRARA, la ICROT, la DE VIZIA-TRANSFER, la SPRA-SIR, la MARRAZZO ANGELO-SIR, la AGIZZA, il Consorzio DUECIELLE, la SLIA-SIGRA, la SUDAPPALTI, la SAPSI -:

per ciascuna di tali imprese concorrenti:

quale sia la data di costituzione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

quali precedenti esperienze abbia maturato nel settore e dove e soprattutto se vi siano state o vi siano contestazioni, penali e non, in ordine alle stesse;

se gli amministratori, i soci, i loro famigliari abbiano precedenti penali e quali;

se abbiano presentato bilanci per gli anni 1987/1988 e loro posizione tributaria;

di quante persone sia costituito il loro organico, quando siano state effettuate assunzioni negli anni 1987/1988/1989 ed in quali profili professionali e quante altre ne dovranno essere effettuate ancora, ove fosse loro conferito l'appalto, nei vari profili professionali;

se risulti che sedi, amministratori, soci e loro familiari siano i medesimi in più di una società;

se la preannunciata opera di rigoroso controllo sull'operazione la cui notizia venne comunicata dalla magistratura napoletana, effettivamente sia stata effettuata e prosegua ancora e con quale esito alla data della risposta al presente atto ispettivo. (4-14580)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in località « Salto di Fondi » nell'omonimo comune di Fondi (Lt) esiste una struttura ricettiva per campeggiatori denominata « Camping Sant'Anastasia » su una area verde di circa centoventi ettari nella quale tutte le strade interne risultano asfaltate per alcuni chilometri e sussistono numerose installazioni fisse (per spacci, alimentari, negozi, cinema);

nel campeggio — che meglio sarebbe definire *lager* o campo di concentramento per quanto in appresso — vige una ben singolare norma: gli ospiti sono costretti a vedersi « marcare » mercè un bracciale che viene fissato strettamente al polso in modo da non poter essere sfilato;

il singolare « strumento » di identificazione (che ben potrebbe essere sostituito da uno specifico documento di identità emblematico di uno scadimento dei livelli civili di rispetto della « persona » umana e di squallida considerazione solo per gli « individui », importato da metodologie in uso nei campi di concentramento sovietici ed in spiegabile parallelo nelle spiagge italiane in uso ai militari USA e loro familiari — è anche diverso per gli uomini (bleu) e le donne (rosso) in lineare coerenza con le più sciocche discriminazioni tra appartenenti ai due sessi;

di tanto il primo degli interroganti ha informato telefonicamente, ai fini dei necessari accertamenti ed interventi, il brigadiere comandante la stazione dei carabinieri di Fondi, nel pomeriggio del 29 giugno scorso —:

se siano regolari le licenze amministrative, quelle edilizie relative alla avvenuta cementificazione di fatto dell'area ed i contratti di lavoro dei dipendenti;

se si ritenga di dover assumere iniziative per impedire che l'accesso al complesso da parte degli ospiti della struttura ricettiva in parola possa avvenire solo alla squallida condizione di accettare di essere « marcati », contro ogni principio rigoroso di rispetto della loro dignità specie avuto riguardo al fatto che l'identificazione a difesa dell'ingresso di estranei nel complesso, può essere ugualmente attuata con un normalissimo tesserino di identificazione da esibirsi a richiesta. (4-14581)

PARLATO, MANNA e BAGHINO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per conoscere — premesso che:

sul progetto del porto turistico di Miseno a Bacoli (Na) si è scatenata la disputa di almeno sei gruppi imprenditoriali privati e pubblici con quattro diversi progetti in gioco: infatti, dopo la conces-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

sione di partenza del Ministero della marina mercantile, il comune di Bacoli ha fatto predisporre un progetto inserito nei programmi regionali;

la società « Porti turistici meridionali » ha avviato un secondo piano, mentre un altro progetto era stato avviato dalla « Società porto turistico miseno » ed un quarto sarebbe stato predisposto da imprenditori campani appoggiati dall'EFIM (!). Inoltre la società Siport ha avanzato richiesta di concessione al Ministero ed è stato fatto un sondaggio informativo (caldeggiato a suo tempo dalla regione) da parte della società Ipre-Invest del gruppo Fiat —:

quale sia l'attuale stato della vicenda; come sia mai possibile che non vi sia chiarezza sulle modalità di realizzazione dell'opera, sui limiti dell'intervento, sulle competenze, e che — come è tipico del sistema partitocratico — chiunque possa farsi avanti avendo interlocutori pubblici tra i quali mediare spazi economici e produttivi previa erogazione di tangenti;

in che modo si ritenga di salvaguardare il valore ambientale e paesaggistico della zona da realizzazioni avventate e mire privatistiche e speculative;

quale sia il grado di effettiva competenza di programmazione e di coordinamento per la realizzazione di porticcioli come Miseno e con quali modalità essa si realizzi;

se non si ritenga che il tutto si risolverà nell'ennesimo « saccheggio » delle coste a vantaggio delle speculazioni più selvagge. (4-14582)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

quale obiettiva necessità abbia determinato l'urgenza di provvedere al restauro della stupenda cupola maiolicata settecentesca della Chiesa di Santa Maria Assunta, in Positano (Salerno);

se a fronte di tale presunta obiettiva necessità, non vi fossero soluzioni diverse da quella di spicconare brutalmente le antiche maioliche verdi-gialle, e lanciarle dall'alto della cupola sul selciato, facendole frantumare nell'urto;

posto che non vi fossero soluzioni alternative alla rimozione delle maioliche, che erano, come constatato personalmente, in ottime condizioni, perché esse non siano state smontate una ad una e poi ricollocate, come sarebbe stato culturalmente doveroso e tecnicamente possibile;

per quale motivo sia stato scelto il peggiore periodo per l'effettuazione dell'intervento — che dura da oltre due mesi — offrendo ai numerosi turisti lo spettacolo di uno stupendo panorama spezzato dalla visione della chiesa ingabbiata per le opere in corso;

se sia esatto che i lavori siano stati opportunamente sospesi, per quali motivi e per quale periodo;

quando essi verranno ripresi e con quali procedure di intervento dopo i vandalismi già effettuati e stigmatizzati, dai cittadini, da uomini di cultura, da associazioni ambientaliste e dalla stampa;

quando si prevede che i lavori avranno termine;

quale sia l'impresa scelta, ed in base a quale gara pubblica per l'affidamento dell'ignobile intervento e quale sia l'importo dei lavori appaltati;

con quali materiali, da chi e dove realizzati, si provvederà alla riapertura della cupola della chiesa in parola;

posto che nella penisola sorrentina-amalfitana vi sono numerosi altri esempi di cupole di chiese e di campanili stupendamente maiolicati, se sono previsti e dove, scempi simili e se chi abbia dato a Positano o debba dare in prospettiva, il benessere si sia consultato o si consulterà con esperti particolarmente qualificati nel settore, prima di ogni intervento. (4-14583)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che ancora una volta è inutilmente scaduto il termine ulteriore semestrale fissato dalla legge n. 44 del 1986 perché il Governo sottoponga alla Commissione bicamerale per il controllo degli interventi nel Mezzogiorno la relazione sullo stato di attuazione della legge n. 44 del 1986 e renda noto l'esito degli ulteriori « appositi incontri di verifica o di valutazione dello stato di attuazione » —:

quando si intenda provvedere al riguardo;

quale sia l'esito delle verifiche effettuate, dopo un anno dalla concessione dei contributi e l'inizio dell'attività, in ordine all'efficienza, regolarità, produttività, delle nuove aziende costituite a norma di legge e se per qualcuna di esse — e quale — sia stata prevista od attuata la revoca dei finanziamenti già concessi e di quelli a concedersi a valere sul primo anno di attività. (4-14584)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che sin dal gennaio scorso, e naturalmente senza esito alcuno, due dei consiglieri provinciali del MSI di Napoli, Bruno Esposito e Giovanni Basile, hanno presentato un'interrogazione all'assessore all'ecologia Perrone Capano nella quale, dopo aver evidenziato il forte allarme sociale suscitato dalle gravi e ricorrenti notizie sul fenomeno dell'inquinamento atmosferico nelle grandi concentrazioni urbane, hanno chiesto che fossero portate urgentemente all'attenzione del consiglio provinciale e della pubblica opinione i dati rilevati dalle postazioni dell'amministrazione provinciale e di conoscere quale uso fosse stato fatto dei dati stessi e quale iniziativa si intendesse assumere per abbattere significativamente l'inquinamento ambientale nell'area metropolitana di Napoli —:

dove si trovino collocate le postazioni dell'amministrazione provinciale di

Napoli, quanto siano costate, quale personale vi sia addetto, se abbiano operato dall'inizio senza soluzione di continuità a tutt'oggi;

quali dati ciascuna di esse abbia rilanciato nel tempo e, a ciascuna delle relative scadenze, quali iniziative abbia assunto l'amministrazione provinciale di Napoli per abbattere il tasso di inquinamento rilevato;

rispetto all'inizio dell'attività di rilevamento, di quanto si sia abbassato il detto tasso secondo i valori attualmente registrati. (4-14585)

PARLATO, BAGHINO e MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-06293 dell'11 maggio 1988 gli interroganti denunciavano l'uso privatistico, da parte della CGIL e dell'Ente ferrovie dello Stato, dell'impianto radio della stazione Termini e che pervenne risposta il 24 novembre 1988 protocollo C/4-06293 (x.439) nella quale si affermava che:

« La procura della Repubblica di Roma ha comunicato, tramite la locale procura generale, che il procedimento n. 7495/86 c PM (in riferimento all'interrogazione parlamentare n. 4-15457 presentata dall'onorevole Parlato ed altri) in data 4 settembre 1986 è stato trasmesso al giudice istruttore di Roma con la richiesta di non doversi promuovere azione penale. Il procedimento risulta attualmente pendente presso il suddetto ufficio istruzione con il n. 4889/86 c RG.GI. » —:

se siano a conoscenza delle conclusioni cui è pervenuta la magistratura in ordine alle responsabilità per la sconcertante e scandalosa vicenda. (4-14586)

PARLATO e VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il 28 e il 29 maggio scorso hanno avuto luogo a Siderno (Reggio Calabria)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

le elezioni amministrative per il rinnovo di quel consiglio comunale;

le operazioni di scrutinio hanno dato luogo a contestazioni, sia al competente ufficio elettorale sia al presidente del tribunale di Locri —:

indipendentemente dall'esito degli anzidetti ricorsi prodotti dall'ingegnere Sergio Lupis candidato nelle liste « Rinovamento Sidernese » e dal signor Antonio Audino, candidato nelle liste del MSI, se ai competenti uffici del ministro dell'interno risulti la fondatezza o meno dei rilievi avanzati;

a che punto si trovino gli accertamenti e quando sia prevedibile possa conoscersi l'esito del ricorso del 1° giugno 1989 al presidente dell'ufficio centrale per le elezioni amministrative di Siderno ed al presidente del tribunale di Locri;

se risulti ai competenti uffici del Ministero che: « nei verbali di varie sezioni non si farebbe alcuna menzione di schede nulle, che, invece, sarebbero considerate tali presso la segreteria comunale. L'ufficio centrale avrebbe ricevuto dalla segreteria comunale copia fotostatica del verbale di un seggio in quanto tale verbale non sarebbe stato contenuto nei plichi consegnati alla prima sezione;

l'ufficio centrale avrebbe acquisito la tabella di riscontro delle preferenze di un seggio, in copia fotostatica, sempre dalla segreteria comunale, perché tale tabella non era contenuta nei plichi consegnati alla prima sezione;

per almeno due sezioni elettorali mancherebbero le tabelle di riscontro delle preferenze, sia nei plichi consegnati all'ufficio centrale, sia nei plichi consegnati alla segreteria comunale;

non si riscontrerebbe corrispondenza delle preferenze riportate dai singoli candidati, nel confronto tra i verbali di alcuni seggi consegnati all'ufficio centrale ed i verbali degli stessi seggi consegnati alla segreteria comunale »;

se sia stata effettuata e con quale esito la verifica di quanto su riportato nonché il controllo delle schede elettorali, tanto per quel che riguarda le schede dichiarate nulle, tanto per quel che riguarda le schede dichiarate valide, nonché delle preferenze assegnate;

se risulti rispondente al vero che dal verbale redatto dall'ufficio centrale elettorale per le elezioni in parola risulterebbe che:

« sezione 2 — nel verbale delle votazioni elettorali, a fronte di 570 elettori votanti, si è riscontrato un totale di voti validi pari a 547 e schede bianche 1, omettendosi di indicare il numero delle schede residue e la loro natura;

sezione 7 — nel verbale delle votazioni elettorali, a fronte di 850 elettori votanti si è riscontrato un totale di voti validi pari a 820 e schede nulle 25, omettendosi di indicare il numero delle schede residue e la loro natura;

sezione 9 — nel plico del verbale delle operazioni della suddetta sezione non compare il verbale delle operazioni, mod. n. 220 AR. L'Ufficio prende atto della mancanza del detto verbale. In seguito ad indicazioni da parte del funzionario della Prefettura di R.C. tale Sig. La Cava, con il quale ci si è messi in contatto telefonicamente, è stata richiesta copia autentica del verbale delle operazioni, modello 220 AR, depositato presso la segreteria comunale e allegato al presente verbale. A tanto si è fatto ricorso al fine di poter proseguire le operazioni da parte di codesto Ufficio Centrale, essendogli precluso, a norma dell'articolo 74 ultimo comma del testo unico 570 di aprire i plichi e in particolare che contiene schede nulle, ecc.;

sezione 13 — nel plico contenente i verbali delle operazioni è del tutto mancante la tabella dei riscontri, mod. C;

sezione 15 — nel plico contenente i verbali delle operazioni è del tutto mancante la tabella dei riscontri, mod. C;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

sezione 16 - nel plico contenente i verbali delle operazioni è del tutto mancante la tabella dei riscontri, mod. C;

l'ufficio, dato atto della mancanza delle tabelle dei riscontri delle sezioni 13/15/16, conformemente alle indicazioni date dal funzionario della prefettura, signor La Cava, con il quale si è messo in contatto via telefono, non potendo aprire i plichi contenenti le schede valide e quelle contestate, ecc, nei quali avrebbero potuto trovarsi i verbali mancanti, ha richiesto copia autentica al comune.

Si dà atto che è pervenuta a questo ufficio la fotocopia autenticata del verbale delle tabelle di riscontro relative solo alla sez. 13. »;

quali iniziative abbia assunto il prefetto di Reggio Calabria, destinatario di un telegramma relativo alle contestazioni su presumibili brogli;

se si ritenga necessario annullare le elezioni amministrative svoltesi a Siderno il 29 ed il 30 maggio 1989, in conseguenza di quanto sopra evidenziato documentalmente. (4-14587)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

le aziende operanti nella val di Cecina, soprattutto nelle località di Saline di Volterra, Ponteginori, Pomarance risentono dei ritardi per la mancata realizzazione della nuova strada statale n. 68;

per le stesse ragioni il comune di Volterra, città etrusca di incomparabile bellezza, attraversa una crisi sia dal punto di vista turistico sia nel settore dell'alabastro che per tanti anni ha rappresentato una notevole fonte occupazionale -;

i motivi che fanno ritardare l'inizio dei lavori per la realizzazione della nuova strada statale n. 68 anche in considerazione del fatto che il progetto è stato approvato nel mese di marzo 1989;

se sia vero che l'ANAS sostiene di non aver ancora ricevuto gli elaborati;

se risulti che gli enti locali interessati e la regione Toscana si siano sufficientemente attivati per sollecitare interventi risolutivi alla grande viabilità i cui ritardi sono alla base della recessione produttiva della zona. (4-14588)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere - premesso che:

dello stupendo centro storico di Lucca, a causa delle scelte degli amministratori, vengono praticamente allontanati i residenti tanto è vero che quindici anni fa il centro contava ventisettemila abitanti, dieci anni fa ventiduemila ed attualmente intorno ai diecimila;

molti negozi sono stati costretti a chiudere e altri sono in procinto di farlo mentre alcuni professionisti trasferiscono i loro negozi fuori le mura;

lo spopolamento del centro storico avviene a causa della decisione dell'amministrazione comunale di chiudere il centro stesso al traffico veicolare senza trovare adeguata soluzione al problema dei parcheggi e senza potenziare il trasporto urbano;

la chiusura del centro storico può essere condivisibile solo se vengono salvaguardati gli interessi dei residenti (parcheggi per residenti) e le possibilità di accesso al centro di Lucca per i non residenti per non dare un colpo definitivo all'economia della città -;

se risulti che l'amministrazione comunale di Lucca abbia espletato tutte le formalità per poter usufruire delle provvidenze previste dalla legge n. 122 del 24 marzo 1989. (4-14589)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il giorno 28 giugno 1989, alle ore 10, presso la sede amministrativa dell'USL 14 posta in Cecina (Livorno) - Via

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

Savonarola 82, si è svolto un concorso pubblico per tre posti di assistente medico in U.O. di medicina generale per l'ospedale di Rosignano Solvay;

prima di iniziare il concorso il presidente dell'USL 14, Mario Volpato ha informato, assurdamente ed incredibilmente, i concorrenti che la prova valeva anche per il posto libero all'ospedale di Cecina, trasformando di fatto il concorso per tre posti in quattro posti;

tra i componenti la commissione esaminatrice trovasi il dottor Lenzi, diretto superiore o comunque collega di tre candidati che ricoprivano provvisoriamente, in attesa che l'amministrazione bandisse il concorso, i tre posti per cui si svolgeva il concorso stesso —:

se risulti loro che i vincitori sono risultati i tre candidati che già ricoprivano provvisoriamente il posto, esaminati dall'amico e collega;

come sia stato possibile al presidente dell'USL 14 « allargare » il concorso anche per un posto all'ospedale di Cecina;

come e quando è stato bandito il concorso;

quali i titoli richiesti;

se ritengano giusto ed opportuno, oltre che moralmente accettabile, che un medico legato ad alcuni candidati-concorrenti possa far parte della commissione esaminatrice;

se non rilevano motivi di ispezione amministrativa;

se la magistratura è intervenuta, sequestrando gli atti del concorso. (4-14590)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in questi giorni la stampa locale ha riportato la notizia che l'istituto religioso San Giuseppe di Castiglioncello non è in condizione di portare a termine il ciclo di studi iniziato;

l'istituto San Giuseppe rappresenta nel territorio una tradizione iniziata circa cinquant'anni orsono e che migliaia di ragazzi hanno mosso i primi passi nel mondo della scuola proprio presso l'istituto stesso;

se la chiusura dell'istituto di scuola elementare di Castiglioncello avviene nella totale indifferenza delle istituzioni, oltre che nella mancata solidarietà nel territorio, ciò rappresenta una sconfitta per tutta la comunità —:

se intendano intervenire per esaminare la possibilità di mantenere in vita, almeno fino alla conclusione del ciclo di studi, l'istituto anche per evitare che molti ragazzi siano dispersi nelle varie scuole del comune sradicandoli da amici, insegnanti e strutture. (4-14591)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MELLINI, CALDERISI e VESCE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

quali valutazioni intenda fornire sulla campagna di stampa imperniata sulla diffida notificata dal signor Giuseppe Morabito di Africo Nuovo al capo della polizia Parisi in occasione della sua visita nella Locride, diffida definita nientemeno che una « sfida della mafia alle forze dell'ordine ed allo Stato »;

se i ministri, ove veramente si dovesse ritenere che tale atto costituisca una sfida della mafia non abbiano a congratularsi che la mafia stessa abbia finito col formulare e notificare le proprie sfide in carta bollata ed a mezzo di ufficiale giudiziario e per di più con contenuti invocanti il rispetto di norme e principi certamente condivisibili universalmente, oltre affermazioni di rifiuto e di ripulsa per odiose forme del crimine quali i sequestri di persona e il traffico di droghe;

ove invece, purtroppo, non si tratti di una mera e non incivile sfida della mafia, ma della protesta di un cittadino per ingiusti trattamenti cui si dichiara sottoposto, quali una perquisizione domiciliare effettuata brutalmente da una numerosa forza armata che spaventò fino al parossismo una bambina di dodici anni nipote del suddetto signor Morabito, unica persona presente in casa, se non ritengano che una simile campagna di stampa non solo sia ingiustificata, ma pure diffamatrice nei confronti sia del dottor Parisi sia del procuratore della Repubblica di Locri cui sono state attribuite con scarso senso del ridicolo, espressioni che dovrebbero sottolinearne la coraggiosa reazione di perseveranza e di fermezza quasi che si fosse trattato di una grave e seria minaccia, espressioni certa-

mente dovute solo alla fantasia ed alla retorica d'occasione di qualche corrispondente locale;

se risponda a verità che l'ufficiale giudiziario che ha notificato l'atto sia stato sottoposto ad interrogatori e fatto oggetto di contestazioni per aver troppo scrupolosamente osservato l'articolo 138 del codice di procedura civile. (3-01811)

MELLINI, VESCE e CALDERISI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se abbia avuto notizie, eventualmente difformi e comunque diverse o più dettagliate di quelle rese note dalla stampa, sul caso del generale cubano Arnaldo Ochoa accusato di traffico di droga in un processo il cui clamore, chiaramente voluto dal regime castrista, sembra essere prova di strumentalizzazione e, comunque di almeno discutibile obiettività;

se il ministro non ritenga che le modalità del processo, l'atteggiamento dei difensori, le confessioni e le autocritiche degli imputati, la conclamata e preventiva affermazione da parte delle autorità militari che il generale, già esponente di spicco del regime e del legendario gruppo promotori della rivoluzione castrista, merita la pena di morte, non rivelino allarmanti somiglianze con i peggiori processi dell'epoca staliniana ed evidente utilizzazione quali alibi e diversivo politico;

se il ministro, in considerazione del fatto che l'Italia è paese firmatario della convenzione di Nuova York contro la tortura si sia posto il problema se le sconcertanti, complete confessioni degli imputati non siano per caso ottenute con la tortura, come potrebbe sospettarsi anche a causa delle immagini degli imputati stessi fornite dalla stampa e dalla televisione oltre che da ragionevoli valutazioni del comportamento degli imputati nel contesto di un siffatto processo;

se il ministro non intenda compiere passi quanto meno per chiarire l'atroce dubbio e comunque per rappresentare al governo cubano che la pena di morte,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

tanto più se inflitta in circostanze ed in processi come quello in corso all'Avana, offende profondamente la coscienza civile del popolo italiano. (3-01812)

MELLINI, CALDERISI e VESCE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali ragguagli e quali valutazioni sia in grado di fornire e quali provvedimenti intenda adottare nell'ambito della sua competenza in relazione alla grave situazione di abituale violazione delle norme nella incompatibilità per l'esercizio delle funzioni nelle rispettive sedi dei magistrati, di cui agli articoli 16, 18 e 19 dell'ordinamento giudiziario;

in particolare se sia informato della situazione relativa agli uffici giudiziari di Milano, dove risulta che molti magistrati hanno congiunti che esercitano la professione forense nella stessa sede e presso gli stessi uffici, così che, ad esempio il giudice della IX sezione civile del tribunale di Milano dottoressa Anna Pesciera è coniugata con l'avvocato Salvatore Catalano che esercita la professione in Milano, la dottoressa Montoro, magistrato in Milano, è coniugata con l'avvocato Massimo Pellicciottò, il dottore Raimondi, sostituto procuratore della Repubblica è coniugato con l'avvocata Maria Ciccio, la dottoressa Nardò, pretore, è coniugata con l'avvocato Massimo Di Noia, la dottoressa Ciccarelli, giudice del tribunale è coniugata con l'avvocato professore Domenico Pulitanò che esercita in Milano;

se, essendo oramai venuta meno ogni forma di pregiudizio e quindi di interventi di carattere disciplinare nei confronti di persone, e quindi anche di magistrati conviventi more uxorio, tali convivenze con altro magistrato o con avvocato esercente *in loco* determini, a giudizio del ministro incompatibilità in applicazione analogica del disposto dell'articolo 18 e 19 del regio decreto del 30 gennaio 1941, n. 12;

se risulti che le disposizioni in ordine al divieto di esercizio della professione forense nei confronti dei componenti del Consiglio superiore della magistratura sia puntualmente osservata, anche con riguardo alla continuazione dell'attività dei rispettivi studi legali di cui si trovino ad essere titolari i coniugi di tali componenti. (3-01813)

ALBORGHETTI, CEDERNA, MATTIOLI, NICOLINI, ANDREIS e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

in data 16 marzo 1988 il Ministro in indirizzo ha, con proprio decreto riguardante la tutela, ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 1089 del 1939, dell'area in prossimità dell'antico ponte Visconteo di Lecco, disposto che « eventuali nuove costruzioni non dovranno superare l'altezza massima di tre piani fuori terra », e tale disposizione non è stata modificata dal successivo decreto ministeriale del 13 giugno 1988;

il comune di Lecco ha rilasciato concessione edilizia per l'area interessata dal decreto medesimo in violazione delle disposizioni riguardanti l'altezza degli edifici, prevedendo l'edificazione di cinque piani fuori terra;

la violazione è stata segnalata da numerosi consiglieri comunali al sindaco di Lecco in data 29 giugno 1989, chiedendo l'immediata sospensione dei lavori —:

quali interventi abbia effettuato e quali provvedimenti intenda assumere per garantire il rispetto del decreto in premessa e se abbia comunicato alla autorità giudiziaria competente l'esito degli accertamenti effettuati, ai sensi e per gli effetti della legge n. 47 del 1985. (3-01814)

RUSSO FRANCO e TAMINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigia-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

nato e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

nei giorni scorsi sono morti sul lavoro due operai: domenica 9 luglio nelle acciaierie ILVA di Taranto il capoturno Pietro Quido, colpito da una grossa catena intorno cui stava lavorando, è morto sul colpo; le organizzazioni sindacali, nell'indire uno sciopero di protesta hanno dichiarato: « Sono chiare le responsabilità del gruppo dirigenti ILVA. Da diversi giorni era stato segnalato il cattivo funzionamento della gruetta che serve per reggere e posizionare le catene, ma, evidentemente, quando è stato deciso l'intervento era troppo tardi »;

sempre secondo le organizzazioni sindacali, da quando è cambiato il gruppo dirigente ILVA si sono moltiplicati gli incidenti;

la modifica dell'organizzazione del lavoro, tesa ad aumentare l'efficienza e la produttività, spesso viene attuata a scapito della prevenzione e della sicurezza dei lavoratori;

lunedì 10 luglio, Antonio Giordano — dipendente della ditta d'appalto « Coop. Italia », chiamata per « risanare l'ambiente » in ottemperanza alle intimazioni fatte dalla regione — è morto in un incidente nelle acciaierie *ex* Italsider di Cornigliano;

secondo quanto risulta al consiglio di fabbrica, Antonio Giordano era stato incaricato di scrostare il piano di calpestio di una passerella dove si era accumulato uno spesso strato di polvere proveniente dal sottostante impianto di agglomerato quando, improvvisamente, il fondo del ponte ha ceduto facendo precipitare l'operaio;

al consiglio di fabbrica, non ricordano da quanto tempo si fosse fatta una verifica alla stabilità della passerella, probabilmente mai. Probabilmente l'acciaio, corrosivo dai fumi e dalle esalazioni, ha ceduto di schianto;

sottolineato che ambedue gli incidenti sono stati provocati dall'obsole-

scenza degli impianti e dai mancati interventi di controllo e manutenzione, tendenza che si va affermando negli stabilimenti siderurgici pubblici e privati e che ha già provocato altri incidenti mortali —:

quali provvedimenti intendano adottare per quanto di loro competenza, perché sia riconosciuta l'assoluta priorità della sicurezza su ogni altra considerazione di carattere economico-produttivo;

se intendano disporre un'indagine accurata sulle condizioni di lavoro nella siderurgia italiana, sullo stato degli impianti, sulle misure di sicurezza e di prevenzione, sulla periodicità e sulla qualità delle manutenzioni e dei controlli;

quali provvedimenti, indipendentemente dall'azione della magistratura, si intendano adottare nei confronti dei responsabili della situazione che ha determinato la morte dei due lavoratori.

(3-01815)

RUBINACCI. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 7 luglio l'interrogante ha presentato il seguente esposto alla procura della Repubblica di Ancona:

« Signor Procuratore,

nel mio recente giro elettorale mi sono stati riportati alcuni incresciosi e gravi episodi di malgoverno secondo i quali il comitato di gestione dell'USL n. 8 di Senigallia, opererebbe, in disprezzo delle norme costituzionali, in violazione del diritto positivo e della specifica normativa sanitaria e la sua amministrazione sarebbe caratterizzata da affarismo e clientelismo;

tutto ciò, che mi è stato riferito, sarebbe facilmente riscontrabile dagli atti amministrativi e contabili posti in essere se solo il controllo degli organi competenti fosse esercitato con la dovuta serietà e puntualità, e se non fosse diffusa l'o-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

mertà e quella complicità che ormai lega non solo politicamente controllori e controllati.

Pertanto, in assenza di precisi ed accurati riscontri, ho deciso di sottoporre alla Sua attenzione i seguenti fatti che mi sono stati segnalati:

1) sino a poco tempo fa si sarebbero verificati, nella USL 8, trasporti di ammalati con mezzi privati privi dei requisiti previsti dalla vigente normativa.

Tali trasferimenti, in parte neppure avvenuti, sarebbero stati liquidati con tariffe superiori a quelle stabilite dalla regione, come risulterebbe dai fogli viaggi e dalle relative fatture.

Mi è stato riferito, inoltre, che attualmente gli ammalati sarebbero trasportati da cosiddetti volontari, privi di ogni titolo professionale e con automezzi inadeguati, coordinati dal dottore veterinario, Vinicio Franceschetti, all'uopo destinato dal presidente del comitato di gestione per scopi politici;

2) gravi irregolarità esisterebbero sugli acquisti, sulla distribuzione e sui consumi dei medicinali e di altro materiale sanitario come risulterebbe dalle fatture degli acquisti, dagli ordinativi delle divisioni sanitarie, dalle cartelle cliniche e dall'alta percentuale di materiale scaduto;

3) abusi rilevanti verrebbero consentiti e giustificati dagli amministratori in ordine alla disciplina ed al controllo delle incentivazioni, straordinari ed esercizio della libera professione all'interno dei presidi sanitari come risulterebbe dai fogli di presenza e dalla relativa contabilità;

4) gli acquisti dei materiali, con particolare rilevanza per le forniture di alimenti, verrebbero fatti in assenza di capitolati o comunque non conformi a quelli tipo previsti dalla normativa in vigore e senza alcun controllo di carattere dietetico e sanitario per quelli alimentari;

5) il pronto soccorso è angusto, soffocante, inadeguato ed insicuro, inesistenti sono le strutture per il risveglio post-operatorio ed alcune divisioni sanita-

rie sarebbero mancanti dei requisiti previsti dalla legge e pertanto di pericolo per i ricoverati;

6) irregolarità esisterebbero nei concorsi e nelle assunzioni effettuate; disordine ed inosservanza delle leggi e delle disposizioni si riscontrerebbero nella contabilità della USL 8 ed in particolare si violerebbe, dolosamente, l'articolo 50 della legge di riforma allo scopo, si dice, di impedire i controlli che, nei fatti, complice l'organo regionale, non verrebbero effettuati, nonostante il legislatore abbia provveduto, colmando, con la legge del 23 aprile 1982, n. 181, le insufficienze della legge di riforma sanitaria, attribuendo alla regione poteri sostitutivi.

Tralascio altre illegalità e disfunzioni che potrebbero emergere dall'eventuale indagine di polizia giudiziaria.

Poiché da quanto sopra potrebbero configurarsi gravi reati contro la pubblica amministrazione, la fede pubblica e contro il patrimonio, mi rimetto alla signoria Vostra illustrissima per i provvedimenti che riterrà opportuno adottare.

Cordialmente. » -

se non ritengono, nell'ambito delle rispettive competenze, con l'urgenza che il caso richiede, ordinare ispezioni sanitarie, contabili e fiscali per certificare l'esistenza o meno dei presunti reati.

(3-01816)

CALDERISI, PANNELLA e STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se sia informato che il sostituto procuratore della Repubblica di Locri dottor Carlo Macri, ben noto al ministro per vicende disciplinari, polemiche e millanterie di monopolio di rappresentanza dello Stato e di lotta intemerata ed intrepida contro la mafia nella circoscrizione, è stato, con provvedimento in data 26 aprile 1989, rinviato a giudizio avanti al tribunale di Messina per il reato di interesse privato in atti d'ufficio in concorso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

con il brigadiere dei carabinieri Balestrieri, all'epoca comandante della stazione dei carabinieri di Gioiosa Ionica ora trasferito (il brigadiere e non il magistrato) a Firenze, per avere disposto indagini dirette ad accertare quale avvocato avesse assistito il dottor Monego dipendente dell'USL 24 di Siderno nella redazione di una denuncia avente ad oggetto un concorso nel quale era stata superata, pur avendo più titoli, dalla dottoressa Silvia Falvo, moglie del medesimo dottor Carlo Macri;

se, a seguito del rinvio a giudizio (e della fissazione del dibattimento per il giorno 29 giugno 1989, poi rinviato per difetto di notifica al Balestrini, avanti al tribunale di Messina) siano stati richiesti

e adottati provvedimenti cautelari nei confronti del suddetto dottor Macri, già al centro di disgustosi episodi che rendono incompatibile la sua presenza nella circoscrizione di Locri e compromettono gravemente il prestigio dell'ordine giudiziario;

in caso negativo, se sia da ritenere così pienamente giustificata la fama di « intoccabile » del suddetto magistrato e se di essa il ministro sappia indicare una plausibile spiegazione;

se, infine, non ritenga che il ripetersi di episodi siffatti consenta di esprimere severe valutazioni sulla credibilità della funzione disciplinare nei confronti dei magistrati. (3-01817)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulle cause che hanno dato luogo alle gravi tensioni fra i giovani disoccupati a Napoli, culminate nella giornata di martedì 27 giugno in uno scontro con la polizia e, più in generale, sul ruolo e la efficienza dei servizi periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in relazione al governo del collocamento, degli avviamenti al lavoro e alla corretta applicazione delle leggi vigenti.

Premesso che ad avviso degli interpellanti la situazione è da ritenersi caratterizzata dai seguenti fatti:

la generalità delle aziende e degli enti pubblici e parapubblici, per la copertura delle loro piante organiche, ricorre ormai unicamente al contratto formazione e lavoro ed alla chiamata nominativa anche per le mansioni di livello basso, per l'espletamento delle quali non sono certo richiesti requisiti di esperienza e di professionalità. L'espedito consente di aggirare le graduatorie del collocamento ordinario, divenute ormai una elencazione inservibile e screditata, e realizzare in tal modo non trascurabili economie trasferendo i costi dei contributi previdenziali alla spesa pubblica;

l'istituto della chiamata diretta e nominativa previsto dalla legge n. 56 del 1988 (ispirato dalla opportunità di consentire alle imprese margini di flessibilità nella individuazione di soggetti con caratteri rispondenti a requisiti necessari per l'acquisizione di idonei livelli di professionalità) è stato assunto come strumento per stravolgere e utilizzare in senso discriminatorio e clientelare l'avviamento al lavoro a fini di acquisizione di crescente consenso elettorale. Infatti assieme alle tradizionali forme del passato con cui veniva esplicata la pratica delle « raccomandazioni » è venuto man mano conso-

lidandosi, ad iniziativa di influenti uomini politici della maggioranza (i cui nomi sono frequentemente comparsi nella cronaca locale), una vera e propria struttura parallela a quella pubblica, per gli avviamenti al lavoro. Gli elenchi degli « idonei », sia da far risultare dalle cosiddette selezioni, sia da « consigliare » alle aziende pubbliche e private, sono compilati nelle segreterie politiche e con complessi criteri spartitori per tener conto di equilibri che riflettano sia il peso dei vari partiti, sia delle « correnti » in ciascuno di essi;

i criteri con cui si procede al collocamento obbligatorio, ai sensi della legge n. 482 relativamente alle categorie protette, costituisce, allo stato, un altro inestricabile intreccio di favoritismi e anacronismi che finisce per far ricadere sulle aziende più dinamiche nel mercato del lavoro costi e diseconomie le quali a loro volta inducono « rigidità » e « chiusura », non sempre immotivate, e in ogni caso rappresentano un ulteriore elemento frenante ad una più estesa utilizzazione delle possibilità per l'incremento della occupazione giovanile e femminile;

la commissione regionale per l'impiego, gli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a cui sono demandati compiti e responsabilità per far valere leggi e normative sul collocamento e l'avviamento al lavoro, risultano ostili e chiusi ad ogni iniziativa rivolta a favorire una politica attiva del lavoro, appaiono del tutto inadeguati a compiti che non siano quelli di mera registrazione burocratica. Nei fatti giungono fino a coprire comportamenti illeciti, confessando e giustificando senza ritrimento la loro impotenza, la pressoché totale incomunicabilità con le politiche del personale attuate dalle imprese, addebitando indiscriminatamente al Parlamento, ai politici e non all'amministrazione le ragioni del dilagare dei fenomeni clientelari e nepotistici;

al di là di indifferibili esigenze di pieno rispetto dello spirito e della lettera delle leggi, di misure atte a garantire una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1989

efficace tutela dei diritti e della libertà del cittadino dal ricatto e dalla soggezione, è urgente ripristinare criteri di trasparenza e di obiettività nel collocamento e negli avviamenti al lavoro; introdurre corretti elementi di flessibilità nel governo delle graduatorie; garantire quel minimo di rispondenza fra titoli, requisiti degli avviamenti ed esigenze di qualità e di efficienza dei servizi e dell'organizzazione della produzione; impostare una politica attiva del lavoro e di professionalizzazione delle forze di lavoro; por fine agli intollerabili ritardi con i quali a Napoli si effettuano gli avviamenti al lavoro, sia in relazione ai contratti di formazione lavoro, sia alla normativa della legge n. 56 del 1988. Allo stato giacciono inavese

presso la commissione regionale dell'impiego pratiche per oltre mille contratti di formazione-lavoro. Nel caso della GESAC e dell'AMAN si è impiegato oltre un anno per mettere a *test* attitudinali, elenchi e discutibili commissioni selezionatrici, col risultato che tutto è ancora bloccato;

gli interpellanti chiedono se il Governo intenda fornire un immediato chiarimento su tutte le questioni esposte;

quali valutazioni esprima il Governo in ordine alle delineate procedure di avviamento al lavoro.

(2-00582) « Napolitano, Bassolino, Gericca, Ridi, Francese, Becchi, Nappi ».